LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 30	9 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
... Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrata cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La crisi latente del partito conservatore inglese.

(Nostra corrispondenza).

L'ampiezza della discussione dei problemi ferroviari italiani ci ha obbligati a ritardare la pubblicazione di questo lucido articolo del nostro Tattler, scritto prima ancora che il Gabinetto Balfour si ripresentasse alla Camera. Ma l'articolo nulla perde del suo valore anche ad esser letto con qualche ritardo, poichè, come di consueto, l'acuto scrittore considera l'argomento da un punto di vista assai elevato e generale: così che la spiegazione ch'egli dà della crisi latente del partito conservatore inglese è tale, che — come egli stesso osservava, antivedendo — va al di là del caso presente.

Londra, luglio.

Gli inglesi, e non a torto, usavano sino a recente, di vantare assai la semplicità e la chiarezza della loro vita politica e parlamentare. Ed io ricordo che parecchi anni fa un illustre parlamentare di Westminster, tessendo una di quelle auto-apologie in cui lo spirito inglese si compiace con tanta franchezza e ingenuità, osservava che, non solo per il pubblico di casa, ma anche per quello degli altri paesi, una crisi inglese si delineava più semplice, più chiara che non le stesse crisi della propria politica, che spesso si presentavano alla stessa stampa ed agli stessi studiosi politici paesani, come degli indecifrabili rompicapo.....

Le cose mutano sotto il sole, non escluso questo sole inglese, che per otto mesi dell'anno decade giù al rango di luna diurna; e senza dubbio gli spettatori italiani dell'ultima crisi inglese l'avranno trovata non indegna dei rompicapi di casa, e avranno rinunciato assai presto a qualunque tentativo di raccapezzarcisi.

Come! da tanti e tanti anni ci si decantano in tutti i toni le mirabili armonie della tradizione e della organizzazione politica inglese; ed ecco che noi ci troviamo di fronte allo spettacolo di un Ministero che è battuto nonostante che possegga una Maggioranza compatta di settanta voti. Noi saremmo disposti a riconoscere in questa sorpresa un puro caso accidentale; ad attribuire la sconfitta inaspettata al caldo dell'estate ed alla sonnolenza della mezzanotte in cui il voto fu dato; ma tutta la stampa inglese, di Governo o di Opposizione che sia, ci persuade col suo linguaggio della gravità di questo episodio. Il Governo che ha patita una sconfitta accidentale di tre voti di minoranza, non potrebbe forse seppellirla sotto la vittoria normale, assolutamente sicura quando esso la volesse, dei suoi settanta voti!

Come va che in un Parlamento in cui si sono combattute lotte epiche; in cui sono state passate leggi rivoluzionarie con una dozzina di voti di maggioranza; come va che in questo Parlamento in cui le cose sono sempre corse sulle linee della logica più rigorosa, oggi un partito che ha per sè una maggioranza schiacciante si trova ridotto presso che all'impotenza?.....

A queste domande un po' meravigliate io potrei rispondere con parecchi sacchi di ragioni. Tenendo dietro passo passo alla guida più sicura e più infida nello stesso tempo, cioè alla stampa paesana, io potrei dipanarvi una densa matassa di ragionamenti per spiegarvi l'apparente violazione di questa crisi alle migliori e più venerande tradizioni politiche inglesi; ma mentre ognuna di queste ragioni vi potrebbe parere plausibile presa di per sè; molto probabilmente voi la trovereste in contraddizione con quelle che la precedono e quelle che la seguono. La polemica quotidiana del giornalismo — voi sapete — non è, e non può essere un sistema rigoroso di logica; povere le teste dei giornalisti se scrivendo l'articolo di oggi dovessero ripensare a quelli del lunghissimo ieri e prepararsi agli altri dell'infinito domani! Noi sappiamo dove va a finire il nostro pensiero dopo la sua vita effimera di mezzo-rino in un raggio di sole; e se gli altri se ne dimenticano, perchè dovremmo affannarci a ricordarlo noi stessi!.....

Lasciamo dunque stare le piccole ragioni polemiche di questa crisi stranissima e forse unica negli annali della vita politica inglese; crisi che è la paralisi di un organismo in apparenza ancora potente e sano. Passando sopra a tutto il guazzabuglio di polemiche che hanno empito i giornali in questi giorni; io cercherò di darvi una spiegazione mia della situazione; spiegazione che forse va al di là del caso presente.....

Dunque, secondo me, il Governo di Balfour deve abbandonare il potere non ostante la sua poderosa maggioranza; il partito conservatore deve fare posto agli avversari per la sola e semplice ragione che è tempo di mutare gli uomini e il partito al Governo. Per questo e null'altro.....

Vi pare che questa mia spiegazione sia un miserevole luogo comune? Ma aspettate. I così detti luoghi comuni spesso contengono entro di sè una meravigliosa capacità vitale di rinnovamento; dal luogo comune di un pomo che casca, Newton trasse la legge della gravitazione. E poichè il luogo comune che io qui vi enuncio, non mi è semplicemente capitato sotto la penna nel corso dello scrivere; ma è passato nella mia testa traverso a tutta una serie di meditazioni che hanno dato ad esso, ne sono convinto, un piccolo soffio di vita nuova.....

La teoria politica della successione dei partiti al potere è, nell'opinione generale, basata sulla premessa delle diverse tendenze, delle diverse idee, dei diversi programmi degli stessi partiti. Un partito si trova al potere con un programma che non corrisponde più ai bisogni e ai capricci del paese: ebbene, questo partito se ne vada, ceda il suo posto al partito avversario che ha elaborato e si prepara ad applicare un programma opposto, che incontra il favore del paese. Questa la teoria, la quale — lo riconosco subito — corrisponde per due terzi o tre quarti alla realtà. Ma io mi discosto da essa per questo terzo o per questo quarto; e dico che, a parte qualunque elemento di idee e di programmi, il mutamento degli uomini e dei partiti al potere è un bene di per se stesso; è una necessità, anzi, una delle leggi fondamentali della politica rappresentativa e costituzionale.....

E ciò è tanto vero che — per rimanere all'esempio che ora c'interessa — la crisi odierna del Governo e della politica inglese non potrebbe essere altrimenti spiegata. Non solamente nel caso attuale non c'è questione di idee e di programmi; ma io oserei dire che questa legge del mutamento puro e semplice va in questo caso contro quella più ampia, e se non più alta certo più cosciente dei programmi e delle idee. Non è infatti per la deficienza opportunista di idee e di programmi che il Governo di Balfour è venuto ad urtare allo scoglio, o meglio a impaludarsi nella melma di una crisi. Se le idee e i programmi dei due partiti fossero oggi sottoposti ad un plebiscito, io sono certo che la politica imperialista, e forse anche quella fiscale del Balfour e del Chamberlain otterrebbero una immensa maggioranza contro le vecchie formule del liberalismo e del piede di casa degli avversari. Non dovremmo noi aspettarci quindi che le prossime elezioni diano ai conservatori questo plebiscito? Ma niente affatto: tutte le previsioni da tutte le parti sono per la loro sconfitta. Essi saranno sconfitti, non per le loro idee, ma non ostante le loro idee e la larga simpatia di cui esse godono; e i liberali trionferanno pure essi per le loro idee, ma a dispetto di esse. Sarà dunque una vittoria d'uomini, il risultato di una maggiore simpatia goduta, di un più profondo fascino esercitato dai liberali? Ma nemmeno questo si può dire; perchè i liberali non hanno un solo uomo che possa pure di lontano competere per energia o per fascino col Chamberlain e col Balfour. E non è nemmeno questione di maggiore unità organica, di più forte disciplina; perchè i ranghi dei liberali sono ancora più confusi, più eterogenei di quelli dei conservatori; e le querele e le bizze interne del partito liberale sono più acerbe ed hanno anche ragioni più profonde.....

Dunque!..... Dunque non resta che di rivolgersi alla mia povera spiegazione. Sicuro, il paese è stanco del partito conservatore solo perchè, o sopratutto perchè esso si trova ormai da troppo tempo al potere; il paese manderà al Governo nelle prossime elezioni i liberali, non perchè li preferisca come uomini o perchè approvi il loro programma tradizionale, ma solo così per cambiare.....

Isterismo politico? Niente affatto. Anzi provvida, quantunque oscura ed inconscia legge della vita politica. Io sono persuaso infatti che questa legge, che pare spuma di isterismo o di capriccio, sia altamente benefica, perchè credo che uomini e programmi, rimanendo a lungo al potere, finiscono per diventare stantii: gli uomini si addormentano, i programmi si cristallizzano in forme morte. E sono persuaso che questo del dare occasione al mutamento per il mutamento solo, è uno dei più alti meriti del sistema rappresentativo, anche a parte dell'effetto che esso ha sull'adattamento dei programmi ai bisogni ed alle circostanze.....

Per tornare un'ultima volta al caso attuale, il Governo di Balfour, non ostante il ricco patrimonio d'idee di cui disponeva, non ha forse finito per esaurirsi per la stanchezza dei suoi lunghi anni di dominio?

Il mutamento per il mutamento manderà presto al potere un partito che non pare meglio preparato del presente a soddisfare le oscure aspirazioni della nazione. Ma questi uomini nuovi, che arriveranno al potere con energie fresche o rinnovellate nel lungo riposo, non potranno cadere nella sonnolenza in cui il partito conservatore cadde negli ultimi anni. Essi sentiranno dietro a sè il poderoso impulso della votazione popolare che li avrà mandati al potere; e si agiteranno e si sforzeranno di trovare qualche cosa di nuovo che piaccia al paese e che rompa con un colpo di aria viva la palude stagnante della politica odierna. E, almeno per un certo tempo, riusciranno.

Tattler.

Per la nomina del comandante dei Carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il deputato Compans ha presentata la seguente interrogazione al ministro della guerra:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro della guerra sui perniciosi effetti morali e sull'ingiustificato danno che alla già limitata carriera degli ufficiali superiori della benemerita Arma dei carabinieri deriverebbero dalla nomina d'un comandante generale non proveniente dall'Arma stessa. »

L'interrogazione dell'on. Compans è per lo meno assai curiosa. Egli dice che si deve nominare comandante dell'Arma un ufficiale appartenente alla stessa Arma dei carabinieri. Siccome non c'è ora che un solo generale dell'Arma, e precisamente il generale Pennacchio, così l'onorevole Compans viene a dire al ministro di nominare il Pennacchio.

Ora bisogna sapere che il posto di comandante generale dell'Arma è posto di tenente-generale, ed il Pennacchio è da pochi mesi generale di brigata; quindi il Pennacchio, per essere nominato comandante in capo dell'Arma, dev'essere promosso subito tenente-generale; la quale nomina non si può fare senza ledere i diritti dei generali di brigata anziani. Tutt'al più si potrebbe affidare al Pennacchio, che si dice molto competente per ciò che si riferisce all'Arma dei carabinieri, la reggenza in capo dell'Arma. Ma anche questo provvedimento potrebbe svegliare dei malumori nei generali di brigata, perchè ipotecherebbe a favore del Pennacchio un posto di tenente-generale, al quale posto potrebbero legittimamente aspirare.

Siccome in Italia non vi sono generali specialisti, e quando si è generali lo si è per tutte le Armi, così l'interrogazione Compans lascierà il tempo che avrà trovato, o, meglio, quando l'interrogazione verrà in discussione, il comandante generale dell'Arma sarà già stato nominato.

E questo sarebbe un male davvero. Perchè pare a noi che l'Arma dei carabinieri abbia tale missione così particolare da richiedere veramente che il suo capo supremo sia conscio di tutte le necessità e gli oggetti dell'Arma, come soltanto può essere chi in essa è cresciuto grado per grado. *(N. d. R.).*

Il pellegrinaggio americano in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Ieri sera il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio americano, presentato dai vescovi di Charleston e di Salanack. Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Macchi e il missionario del Sacro Cuore incaricato degli affari di Columbia.

L'opera di Tittoni nel voto della Camera.

Le vacanze dei ministri — Le manovre navali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21,45.

Le voci di crisi ministeriale, anche solamente parziale, furono sin dal primo momento accolte con una certa diffidenza, ed ora sono completamente smentite dai fatti. Si era persino annunciata come possibile la dimissione del ministro Tittoni, perchè nella votazione ultima mancò il concorso della « punterolla Destra ».

Ora è evidente, — mi diceva stasera una persona che avvicina il ministro degli esteri, — che l'on. Tittoni non ha alcuna responsabilità nel modo con cui procedette la discussione sulle liquidazioni ferroviarie; di più se è vero anche che parecchi deputati di Destra votarono contro il Ministero, se è vero che tra quei deputati figurano le persone più spiccate della Destra, è pur vero che essi non furono che una ventina in tutto, mentre che quasi 60 deputati di Destra votarono pel Ministero.

Mi è stato inoltre confermato che il voto di fiducia di domenica fu preparato dal ministro Tittoni d'accordo col ministro Majorana. Sabato sera infatti, prima dei discorsi di Ferri e di De Nava, i deputati Gianturco, Suardi-Gianforte, Cornaggia ed altri ebbero alla Consulta una lunga Conferenza col ministro degli esteri, col quale presero la decisione di presentare un ordine del giorno di fiducia del Ministero, e di rinvio del progetto di legge; e fu nello stesso Gabinetto del ministro elaborato l'ordine del giorno Gianturco, sul quale il Ministero riportò 150 voti di maggioranza. Ora dunque è sfatata anche la diceria, nonchè delle dimissioni, anche soltanto di un malumore del ministro Tittoni pel voto di domenica.

I ministri dunque invece di pensare alle dimissioni, si sono distribuite le vacanze ministeriali. Fortis e Mirabello partiranno domani sera: il Presidente del Consiglio per Rimini, e il ministro della Marina per Torino, da dove poi andrà in Isvizzera, ritornando ai primi di settembre, onde preparare le grandi manovre navali nel Tirreno.

Ad esse prenderanno parte le forze navali del Mediterraneo e la Divisione di Gaeta. Anche le grandi manovre di terra di questo anno, a parte il terreno in cui si svolgono, o il tema stesso, hanno una speciale importanza, tenuto conto dell'impiego su vastissima scala di artiglieria e di cavalleria. Il ministro della guerra, come il capo dello Stato Maggiore per l'esercito, generale Saletta, direttore delle manovre, in seguito agli ammaestramenti della guerra russo-giapponese, hanno creduto utile di mettere a disposizione dei singoli comandanti di partito una Brigata di cavalleria, come gran numero di pezzi di vario calibro. E' da ritenersi che si voglia sperimentare se con queste armi, impiegate su larga scala, si riesca a fermare l'urto di una forte colonna di fanteria.

Dopo le manovre, a Gaeta saranno eseguiti nuovi tiri, dove le due squadre si disputeranno la Coppa del Re.

Dopo il voto sulle liquidazioni ferroviarie.

Le Società ricorreranno al giudizio arbitrale. L'Adriatica si scioglie dagli impegni col Governo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,45:

Le liquidazioni ferroviarie saranno eseguite nella parte e per le somme non contestate. Per le somme in contestazione — secondo la *Tribuna* — le Società ricorreranno al giudizio arbitrale, come è voluto dalle Convenzioni del 1885.

Il comm. Oliva è partito stasera per Milano, dopo aver avuto nel pomeriggio d'oggi un abboccamento con i ministri Carcano e Fortis sul modo di dare esecuzione all'ordine del giorno votato dalla Camera.

A questo proposito la Direzione dell'Adriatica ha comunicata al Governo la sua decisione di non tener più conto delle proposte fatte per i compensi pattuiti circa i maggiori utili delle costruzioni da essa eseguite, ritenendo scaduto ogni impegno fra la Società ed il Governo in seguito all'ultimo voto della Camera.

Provvedimenti per le tariffe e il personale delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che il rinvio delle convenzioni con l'Adriatica ha lasciato molte cose in sospeso, alcune delle quali non possono stare così fino a novembre e che bisogna che siano definite, sia pure provvisoriamente, fin da ora. Fra di esse sono quelle per la nomina della Commissione, per l'opzione del personale dell'Adriatica fra le ferrovie dello Stato e le Meridionali. L'altra riguarda le tariffe. La terza il personale delle Meridionali.

Per la Commissione il Governo ha mandato alla Corte dei conti il decreto che la nomina, comprendendovi tre funzionari dello Stato e tre delle ferrovie. Per le tariffe ed il personale fu steso un decreto con cui è stabilito che rimarranno in vigore le tariffe attuali e che per il personale delle Meridionali si dovrà fare lo stesso trattamento che per quello che appartiene all'esercizio di Stato. In questi due decreti è detto che sono riservati i diritti tanto dello Stato che delle Meridionali.

Circa un sequestro di stipendio ai ferrovieri della Mediterranea.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,15:

E' noto che, in seguito ai conflitti giudiziari tra le Società ferroviarie e i ferrovieri, e dopo la sentenza della Cassazione di Roma che dichiarava l'incompetenza del magistrato ordinario a decidere in merito, si verificò l'inconveniente che alcuni ferrovieri rimasero precedentemente vincitori con sentenza definitiva, mentre altri rimasero soccombenti.

Ora la Mediterranea trattenne — secondo narra l'*Avanti!* — ai ferrovieri soccombenti, sotto forma di sequestro, il decimo dello stipendio, e non solo per ricupero di somme pagate ai ferrovieri in seguito alla condanna in appello, ma per sole spese giudiziarie trattenne il decimo a quelli che le avevano avuto, senza nemmeno preoccuparsi se molti avevano anche ceduto il quinto dello stipendio. Questo provvedimento — secondo l'*Avanti!* — è illegale e arbitrario: 1° perchè la Mediterranea ha imposto agli agenti una somma da essa liquidata che non ha la sanzione di nessun magistrato; 2° perchè nessun creditore può sequestrare presso se stesso il denaro di colui che ritiene suo debitore, essendo un tale procedimento un esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Ma intanto pare che la Mediterranea sia riuscita a sorprendere la buona fede del Governo, e in questo primo mese di esercizio di Stato è riuscita a far commettere alle ferrovie di Stato il gravissimo errore di eseguire sugli stipendi la illegale ritenuta.

« Noi sappiamo — termina l'*Avanti!* — che questo fatto ha provocato un gran fermento nei ferrovieri; quelli di Napoli hanno rifiutato lo stipendio ed hanno notificato l'atto di diffida allo Stato, e similmente quelli di Taranto hanno notificati gli atti e sono venuti a Roma in Commissione, seguiti da quelli di Napoli. »

L'*Avanti!* si augura che la Direzione generale delle ferrovie di Stato vorrà provvedere immediatamente per far cessare questo Stato di cose.

Il convegno cattolico di Firenze

L'azione del partito sotto la sorveglianza dei vescovi. Le innovazioni di Papa Sarto.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, ore 21,15.

Nel venturo mese si aduneranno a Firenze i sottoscrittori dell'indirizzo inviato al Papa, indirizzo col quale si accettavano sommessamente le disposizioni dell'ultima Enciclica, sull'ordinamento del partito cattolico in Italia.

All'adunanza converranno pure i triumviri nominati dal Papa, cioè: il professore Toniolo, dell'Università di Pisa, il comm. Pericoli, presidente della « Gioventù cattolica italiana », ed il conte Medolago Albani, presidente del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi cattolici.

Il programma della Conferenza è già concretato. Esso comprende la costituzione dei tre gruppi di opere nell'azione cattolica, e cioè:

1.o Azione popolare cristiana;
2.o Azione economico-sociale;
3.o Elezioni amministrative e politiche.

Il conte Medolago Albani ha diramato in questi giorni da Bergamo una circolare a tutti i gruppi regionali e diocesani e a tutte le Associazioni cattoliche italiane, per avvisarli di prepararsi al nuovo indirizzo.

Come è stato prescritto dal Pontefice nella sua Enciclica, tutta l'azione del partito cattolico italiano dovrà svolgersi sotto la diretta ed immediata sorveglianza dei vescovi. E' questo il pomo della discordia gettato nel campo dei democratici cristiani. I più accesi di costoro sono rimasti attaccati ai loro principii di indipendenza dai vescovi nelle questioni economiche-sociali, ed essi sperano ancora che nel Congresso di Firenze vi sarà chi saprà sostenere con eloquenza le loro aspirazioni. Essi contano sopratutto sul prof. Toniolo.

Generalmente si ritiene che il convegno di Firenze sarà sterile di risultati pratici, perchè i cattolici italiani si mostrano poco favorevoli ad essere organizzati in Associazioni puramente confessionali, e dalle quali siano esclusi il mutuo soccorso e gli scambi professionali.

Si attende con interesse di vedere che cosa farà il gruppo che dovrà svolgere l'azione elettorale, in quanto che in Vaticano, checchè si dica, non prevale punto il concetto di costituire, almeno per ora, in Parlamento un centro cattolico sul modello tedesco. Per le elezioni politiche, i vescovi già sanno quale sarà la parola d'ordine: « Appoggiare i candidati meno peggiori. »

***

Come già vi preannunziai, il Papa, salvo la funzione che si terrà alla Sistina, ha dispensato la nobile anticamera dai solenni ricevimenti di prammatica in occasione dell'anniversario dell'assunzione al Pontificato e della incoronazione.

In passato le cerimonie duravano dal giorno dell'elezione del Papa fino all'incoronazione. Per Pio X dovrebbero durare dal 4 al 9 agosto. E' un *tour de force* al quale egli non vuole assoggettarsi.

D'altronde papa Sarto ha già detto che egli preferisce solennizzare il giorno consacrato al Santo del proprio nome, anzichè quelli dell'elezione e dell'incoronazione. I ricevimenti e le feste d'agosto sono dunque rinviati al 19 marzo, giorno di San Giuseppe.

Veta.

Gli introiti di luglio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

L'erario per diritti doganali e marittimi ha introitato nella terza decade del mese di luglio L. 6,100,000, e cioè L. 1,200,000 in più che nella stessa decade dell'anno precedente.

A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente lire 21,100,000, e cioè L. 4,100,000 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel corrente esercizio a tutta detta decade del mese di luglio sono state importate tonnellate 30,101 di grano e tonnellate 6002 di granturco, e cioè tonnellate 10,809 di grano in più e tonnellate 2698 di granturco in meno dello stesso periodo dell'anno precedente.

Cose di Marina.

Un nuovo sottomarino — Il varo della "Napoli„ Due nuovi bacini-cantieri a Taranto.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

L'*Esercito* dice che a Venezia è stato impostato un nuovo battello sottomarino.

Il varo della corazzata *Napoli* a Castellammare avrà luogo in settembre.

Si assicura che nella prossima riunione del Consiglio dei lavori dell'Arsenale di Taranto sarà esaminata definitivamente la questione riguardante la costruzione di altri due bacini cantieri. L'esame sarà fatto dall'ammiraglio comandante e dal colonnello direttore delle costruzioni del genio e dell'artiglieria.

Corrado Ricci direttore alle Belle Arti.

I nuovi consiglieri alla Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,35:

A sostituire il comm. Fiorilli, che lascia la Direzione generale delle Belle Arti per passare alla Corte dei conti, si dice che il ministro Bianchi intenda chiamare Corrado Ricci.

I consiglieri da nominarsi alla Corte dei conti, oltre al Fiorilli, sarebbero — secondo il *Giornale d'Italia* — il comm. Melani, ragioniere capo dello Stato, ed il comm. Solinas-Cossu, direttore generale del Demanio.

La *Patria* invece dice che, in conformità degli organici recentemente approvati dal Parlamento, i consiglieri della Corte dei conti saranno cinque, e si fanno i nomi dei commendatori Fiorilli, Melani, del segretario generale della Corte stessa Mazzetti, dei referendari Pratesi e Nisi. Secondo i nuovi organici, dov'essere nominato anche un presidente di sezione, al quale posto sarà chiamato De Cupis.

A proposito del comunicato di ieri sera al *Giornale d'Italia*, il *Popolo Romano* pubblica una lettera del senatore De Cupis, il quale dice che il comunicato non ha alcuna autorevolezza perchè anonimo. Egli, De Cupis, nulla ha da mutare alla lettera pubblicata. Non parlerà più finchè sia venuto il momento di dire tutto.

Esperimenti di un nuovo sistema di telegrafia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive che l'elettricista Maggini ha esperimentato, col permesso del Ministero delle Poste, un nuovo sistema di telegrafia. Tale sistema può adattarsi sulle linee quando esse non si trovano in perfette condizioni. Può servire per corrispondere telegraficamente per via di terra e sottomarina anche con fili guasti.

Tumulti fra indigeni marocchini.

Il pretendente in situazione critica.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20:

Si ha da Tangeri: Un corriere speciale è giunto iersera a Tangeri, proveniente da Argila, apportatore della notizia di disordini che avvennero in quella città fra indigeni, nel cuore stesso della città. Alla partenza del corriere si contavano tre morti e parecchi feriti. La causa del conflitto non è ben conosciuta, ma si crede che ha avuto origine per il divieto fatto dal governatore ad un certo numero di indigeni di portare armi in città. La popolazione è inquieta. Si temono nuovi incidenti. Il governatore ne ha avvisato il rappresentante del Sultano a Tangeri, chiedendogli di prendere le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili fatti.

Il pretendente marocchino, che era in situazione critica, ha ricevuto dei rinforzi inviati da qualche tribù del Riff, che gli permetteranno di riprendere la campagna. Attualmente è accampato a Nin-El-Hadier, non lungi da Aioun-Sidi-Mellouk. In questi giorni il pretendente ha inviata la sua gente con sessanta muli per caricare cartucce alla dogana di Melilla, ove le munizioni gli sono fornite in via di contrabbando. Si assicura che una *harka* del Riff è in formazione a Pellouah ed avrebbe per obbiettivo sia Saidia, sia Oudja. Bou-Amama è sempre accampato a Meroub, al nord di Guefait.

Il Portogallo parteciperà alla conferenza marocchina

Ci telegrafano da Tangeri, 1, ore 18:

Il Governo portoghese ha informato il Maghzen che parteciperà alla Conferenza pel Marocco.

Qual è la casa tedesca assuntrice del molo di Tangeri.

Ci telegrafano da Tangeri, 1, ore 15:

Il Sultano ha firmato ieri colla casa tedesca Ronshausen il contratto concedente a questa casa la costruzione per circa un milione e mezzo di franchi, di un molo, un piccolo quai e un grande deposito a Tangeri.

Guglielmo II alla Corte danese.

Ci telegrafano da Copenaghen, 1, ore 15:

Iersera al Castello Reale di Bernstorff vi fu un pranzo, a cui vi assistettero l'imperatore Guglielmo, i membri della Famiglia Reale danese, il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri.

Durante il pranzo il Re ringraziò vivamente l'Imperatore di aver onorato la piccola Danimarca colla sua visita. Disse che il popolo danese si compiace di vedere l'Imperatore, cui dà cordialmente il benvenuto. Il Re terminò brindando alla salute dell'imperatore Guglielmo.

L'Imperatore, rispondendo, ricordò che il re Cristiano lo nominò due anni fa ammiraglio danese. Disse: « Compiacciomi molto di poter presentarmi oggi dal Re e soggiornare nello storico castello di Bernstorff, ospite del più nobile e del più vecchio monarca. Bevo alla salute del Re. »

Probabile reintegrazione di due generali francesi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

Nel Consiglio dell'Eliseo Etienne ha comunicato le misure prese circa lo sciopero di Longwy.

Loubet ha quindi firmato un decreto che riforma la licenza in diritto. Quantunque nessuna decisione si sia presa a questo riguardo, la reintegrazione dei generali Peigné e Nonancourt sembra certa.

Una cantiniera che vince un milione.

La grande lotteria della stampa francese.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Mai probabilmente l'estrazione dei numeri vincitori d'una lotteria ha menato tanto rumore quanto oggi quella della lotteria della stampa francese. Gli è che si trattava infatti d'una lotteria straordinariamente gigantesca.

Di premi da un milione ce ne furono già, ma in questa lotteria ve ne hanno tre, che saranno però estratti a differente data. Seguono un premio da 200,000 lire, uno da 100,000 e centinaia da 1000 lire.

Ogni biglietto costava 20 franchi; ciò nullameno furono venduti in pochi giorni.

Molti li comperarono per farne commercio, e in questi ultimi giorni, dinanzi alla Borsa, dove stanno i piccoli commercianti di titoli generalmente sballati, che vengono per dileggio chiamati *Piedi umidi*, i biglietti erano venduti 28 e 30 franchi.

Alle 9 di stamane ebbe luogo l'estrazione dei numeri vincitori, alla sede del Credito fondiario.

Vi assisteva una folla straordinaria, che occupava persino i corridoi attigui alla sala. L'estrazione ebbe luogo con le solite formalità.

Mezz'ora dopo i venditori ambulanti dei foglietti recanti i risultati dell'estrazione inondavano chiassosamente le vie di Parigi, suscitando ovunque, specialmente nel popolino, le solite grida generalmente facete, qualche volta anche dolenti.

Sembra che il premio di un milione sia stato vinto da una signora Hofer, cantiniera del 28.o dragoni, a Sedan. Essa possedeva tre biglietti. E' il direttore della succursale del « Crédit Lyonnais » che avvertì la Hofer che aveva vinto il premio. La signora Hofer ricevette la notizia della vincita senza grande emozione. Ha 40 anni; è vedova, senza figli. Si proponeva di lasciare la cantina fra qualche giorno, per ritirarsi nei dintorni di Parigi.

Il premio di 200,000 franchi è stato vinto dal signor Cousin, abitante a Armentières, presso Parigi.

Il Cousin è un modesto impiegato d'una Casa commerciale.

I DIALOGHI DEI VIVI

Le ferrovie dell'età dell'oro

La settimana scorsa viaggiavo in Romagna, e presi a Cesena il diretto del pomeriggio per Rimini. Capitai in un vagone occupato da un signore d'aspetto florido e gioviale, che fumando e sudando e parlando s'asciugava la calvizie con un fazzoletto bianco ormai trasparente d'umidità e, tra due colpi, si stendeva il fazzoletto sopra un ginocchio, perchè l'umidità evaporasse. Il suo interlocutore gli era rispettoso ed attento, e, appena si spegneva il virginia dell'uomo panciuto, glielo riaccendeva con prontezza fulminea, e appena la loquacità di lui cadeva, gliela rialzava abilmente con una domanda e un sorriso. Parlavano di ferrovie, perchè tutti parlano di ferrovie. Il signore rotondo era entusiasta del sistema di Stato, ma confessava che il suo entusiasmo era casuale, cioè di pura impressione, perchè egli dell'esercizio di Stato e del suo meccanismo capiva poco.

— Capirai, non è roba per me. Chi se n'è mai occupato? Io, avvocato delle ferrovie? Magari..... Ma fino a questi giorni non mi hanno cercato mai.....

Era un avvocato: lo ascoltai meno che mi fosse possibile perchè l'opinione di un avvocato ha poco valore se non si sa quanto spende il suo cliente. Ma l'avvocato raddoppiava di brio e di voce, perchè anche io, dinisi a prestargli attenzione. Gli oratori infatti hanno questo di comune coi fondatori delle religioni: che abbandonano i fedeli per andare alla ricerca della pecora smarrita. Ed è una ragione per cui, se si vuole sperimentare tutto il valore di un uomo eloquente, è meglio fingere di non ascoltarlo.

Infatti, vedendo che anche io soffrivo per la canicola e disponevo le tendine così da farne nella corsa del treno altrettanti ventagli agitati, e m'aprivo la giacca e, bagnato d'acqua di Colonia il mio fazzoletto, me ne sfregavo le tempie, impugnò ancora il suo, se lo passò sulla fronte rosea imperlata di sudore, e sorridente trionfante per aver trovato un tema che mi doveva interessare, mormorò al suo amico con un'aria di mistero più adatta della voce rebosante ad attrarre l'attenzione:

— E bisognerà far disporre in ogni vagone un ventilatore elettrico, e in ogni corridoio un recipiente di acqua agghiacciata gratuita.....

— Solo per le prime classi!

— Che dici mai? Noi siamo democratici: i ventilatori per tutti, il ghiaccio per tutti..... Anche nelle terze classi, anche nei carri bestiami, il pubblico troverà ghiaccio e ventilatori. Eh, l'idea è bella, non è vero? Alle masse. Ferri, questa roba non l'ha promessa mai! L'esercizio di Stato darà anche questo. Io non me ne intendo, ma son certo che darà anche questo. Il ventilatore per tutti! I clericali amici di Tittoni non promettono il paradiso a tutti! Uomini più moderni e più pratici, noi concederemo i ventilatori.....

— Ma dovranno essere molti..... — obbiettò timidamente l'interlocutore, che era bruno giovane e asciutto, e pareva si trovasse in quella fornace come i famosi ragazzi di Nabucodonosor i quali, secondo il Salterio, quando si trovarono nel forno, si misero a cantare.

— Molti? Cinquantamila, centomila..... Io non me ne intendo; ma a dieci lire l'uno in media, sarà una spesa d'un milione o due.....

— Scusi, di mezzo milione o d'un milione.....

— Soltanto? Ah, sì..... Cinquantamila per dieci fa mezzo milione. La matematica, lo sai, non è il mio forte, — e rideva allegramente, felice di non aver in quell'afa anche il peso della matematica sul cervello: — Mezzo milione, un milione, due milioni..... Quando si tratta di ferrovie, cioè del benessere del pubblico e della quiete con la società passata, vuoi stare a badare a un milione di differenza? Mettiamo, tra treni e stazioni, duecentomila ventilatori.....

Io avevo disposto contro il velluto rosso del divano un asciugamano di tela, perchè il velluto pareva ardere e il grosso merletto a croce del dorsale era, al solito, giallo pel contatto di cento teste. L'avvocato mi vide e continuò:

— E' d'estate, tutte le coperture dei vagoni saranno di seta, una bella seta color pulce.....

— Perchè non si vedano!.....

— Le pulci! Pulci in treno! Con l'esercizio di Stato tutti i vagoni saranno non solo disinfettati ad ogni capolinea e in un minuto col *Vacuum cleaner* (ne abbiamo ordinati diecimila, perchè costano niente:..... duemila lire l'uno) vuotati d'ogni atomo di polvere, ma saranno anche profumati con varii profumi, che speciali cartellini, sotto le solite scritte, indicheranno al pubblico: « Signore sole, *Peau d'Espagne*.... Fumatori, *Idéal*..... Carro bestiame, *Foin coupé*..... Carro mortuario, *Non ti scordar di me*..... » Il commendator Bianchi lavora giorno e notte a stabilire l'elenco adatto. Ma torniamo ai sedili. D'estate, tutti in raso color pulce, coperto all'altezza della testa di tela batista con l'orlo a giorno; e ogni cento chilometri le ferroviere cambieranno questi lini.....

— Le ferroviere?

— Si capisce. L'esercizio di Stato aprirà tutto, anche le donne. Donne piacenti, servizievoli, linde, con quel tanto di galanteria che piace al pubblico, saranno disposte in ogni treno, pel servizio interno del materiale..... Come si dice?

— Rotabile.

— Benissimo, pel servizio interno del materiale rotabile, chi lo può fare meglio delle donne? E il reclutamento sarà regionale, così che il viaggiatore potrà rendersi conto, traversando alla velocità di cento chilometri.....

— Di cento chilometri!

— Eh! con le donne si va presto, ragazzo mio! Dunque ogni viaggiatore, traversando in treno, l'Emilia o il Veneto, le Calabrie o la Sicilia, potrà rendersi conto del tipo femminile di quella data regione. *Pro amore vehiculum, pro amore curriculum*, diceva Francesco I.

— E saranno pagate bene?
— Le donne! Dieci lire al giorno, salvo gl'incerti
— Ma quante saranno?
— Questo poi non lo so. Supponiamo cinquantamila. Fa il conto tu.....
— A tremilaseicentocinquanta lire all'anno? Presso a poco, saranno centottantadue milioni.
— Soltanto! Credevo di più..... Per una riforma simile che d'un colpo solo innalzerà tutti i viaggiatori italiani....
— Speriamo.....
— ..... E tutte le ferrovie italiane al disopra delle stesse ferrovie americane più ricche e più fastose, dove le Società non mettono a disposizione dei loro clienti che dei miseri negri, potranno spendere anche il doppio. Io l'ho detto a Bianchi.....

Eravamo arrivati a Sant'Arcangelo di Romagna, e nell'immobilità improvvisa il caldo ci schiacciava come una cappa di piombo e su tutta la campagna le cicale frinivano e su tutto il cielo l'aria vibrava incandescente. Il capo-stazione in soprabito nero e berretto rosso andava su e giù, sotto il sollione, a piccoli passi, affannato, come se il suolo gli ardesse sotto i piedi. Da dietro una retina per le mosche si affacciava dalla porta dell'ufficio la moglie con un bambino al collo. L'avvocato vide dal suo posto il capo-stazione parlare in piena sole col conduttore, e sentenziò:

— E di questa stagione tutto il personale sarà vestito di seta cruda, coi galloni d'argento. A centomila persone, a cinque costumi ciascuno per cambiarsi decentemente due volte al giorno, a venti lire ogni costume..... Quanto fa?
— Dieci milioni, — disse l'interlocutore pronto e beato davanti a tanta filantropia e a tanto fasto.
— Soltanto? — ripetè l'avvocato con flemma asciugandosi la fronte per la millesima volta e facendosi vento con un ventaglietto giapponese.

Il treno si mosse. Aveva fatto appena cento metri, che l'avvocato si precipitò al finestrino:

— Lo vedi? Lo vedi!
— Che?
— Il fiume!
— Che fiume?
— Il Rubicone. Questo fiume è il Rubicone. L'abbiamo passato. Mi porterà fortuna.....
— Ella non ha bisogno di questi auguri.....
— No, non è per me, ma per un'altra idea mia anche più pratica di quelle che ti ho già esposte. Con l'esercizio di Stato noi vogliamo anche sviluppare la cultura nazionale. Perciò ad ogni punto storico, ad ogni villaggio, ad ogni fiume, ad ogni campo dove sia stata combattuta qualche nostra vittoria — non sono molte..... —, sia nato o sia morto qualche grande uomo, sia magari stata pronunciata qualche bella frase, un professore dello Stato spiegherà in un vagone vicino al *restaurant* quel tratto di storia che si riferisce a quelle gesta o a quelle parole. Così qui al Rubicone il conferenziere parlerà di Giulio Cesare, reduce dalla Gallia, e dell'occupazione di Rimini. Io non mi intendo di questioni ferroviarie, ma ho idee pratiche. Eccone un'altra: E te la dico in due parole, e, se non ti piace, dimmelo subito, perchè io non tengo molto alle mie idee e sono pronto a mutarle se ne trovo di migliori. L'idea è che le ferrovie devono essere la scuola della nazione. Non è chiaro?
— Chiarissimo. Intanto si comincia a dar alla nazione l'esempio delle liquidazioni ferroviarie.....
— Appunto. Adesso ti spiego gli ammaestramenti morali e i vantaggi che l'Italia può trarre da queste liquidazioni così come le propone il Governo: prima di tutto, la generosità e il disprezzo del vile danaro; poi l'ammirazione pel Parlamento; terzo, l'invidia dei capitalisti stranieri; quarto.....

Ma si arrivò a Rimini. Mentre scendevo sbuffando e sudando salutavo con ammirazione quell'ignoto apostolo delle ferrovie avvenire, vidi un gruppo di cinque o sei persone in soprabito nero avvicinarsi al vagone coi cappelli in mano e profondi inchini. L'uomo pingue e gioviale si affacciò, strinse molte mani. Gli altri lo salutavano:

— Eccellenza..... Onorevole Fortis.....

Ugo Ojetti.

Lo scetticismo sulle trattative di pace.
Verso la costituzione in Russia.
(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»).

Dichiarazioni giapponesi sui poteri dei plenipotenziari per la pace.

Londra, 1, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, che ha fatto il viaggio attraverso l'Atlantico con De Witte, ha parlato ieri sera a Sato, primo segretario giapponese, che tiene l'impiego di portavoce dei plenipotenziari del Mikado, quantunque egli declini modestamente questa parte. Ecco come il giornalista inglese telegrafa dagli Stati Uniti l'intervista:

« — Che cosa pensate, — egli chiese da prima, — delle dichiarazioni di Witte, secondo cui egli si reca alla Conferenza semplicemente come un corriere dello Tsar, mandato per conoscere i termini secondo cui il Governo del Mikado è pronto a fare la pace? »

A ciò Sato si rifiutò anzitutto di rispondere, con un sorriso e una gentilezza affatto giapponesi, ma finalmente lasciò il proprio riserbo per dire:

« — Witte giunge in America investito dei pieni poteri per concludere un trattato di pace fra la Russia e il Giappone; il barone Kamura ha gli stessi poteri. Se le proposte del Giappone si confanno colle istruzioni date dalla Russia, egli può agire senza riferirne al suo Governo. Le istruzioni date agli inviati comportano certi limiti, nei quali hanno ogni potere di agire. Ogni domanda che sta nei limiti di queste istruzioni esplicite può ricevere una risposta immediata. Ciò si applica tanto al barone Kamura quanto a Witte, poichè gli atti del diplomatico giapponese sono sottoposti alla sanzione del Mikado. Nondimeno questa è una semplice formalità.

« — La decisione finale di pace o di guerra appartiene al Mikado ovvero al Parlamento?

« — Il Sovrano dichiara la guerra e conclude la pace.

« — Teoricamente?

« — Teoricamente e praticamente. »

Sato fece chiaramente comprendere al corrispondente che egli e i suoi colleghi non potranno prima della Conferenza avere alcuna discussione su questi termini della pace con i rappresentanti della Russia.

Circa la dichiarazione di Witte « che sarebbe stato preferibile che il Giappone e la Russia si fossero intesi per scegliere una base comune prima di nominare i plenipotenziari », Sato dichiarò che la Russia non lo aveva domandato.

Le istruzioni dello Tsar a De Witte.

Pietroburgo, 1, ore 8.0.

Il *Rouss* afferma che Witte ricevette istruzioni dallo Tsar enumeranti le condizioni di pace inaccettabili. Se i giapponesi presenteranno una sola tra queste condizioni, impegnando i negoziati, Witte romperà immediatamente le trattative.

Il *Rouss* è spesso ispirato dal conte Lamsdorff, nondimeno bisogna sperare che questa notizia sia per lo meno intenzionale, senza di che comprometterebbero le speranze di riuscita delle trattative.

A Pietroburgo non si crede alla pace.

Pietroburgo, 1, ore 5.15.

Succedendo alle sue molteplici dichiarazioni nello stesso senso, la risposta dello Tsar all'incaricato di affari d'Orenburg, che cioè non concluderà mai una pace vergognosa, ha prodotto una profonda impressione sul pubblico a Pietroburgo, ove è considerata generalmente come la conferma certa del sentimento, divenuto quasi unanime qui, che la conferenza di Washington fallirà e che la guerra continuerà ad oltranza.

E' specialmente la voce proveniente dall'America, e secondo cui il Giappone esigerebbe una forte indennità di guerra, che fa dubitare molto e costituirà un ostacolo insormontabile. Il sentimento pubblico è infatti quasi unanime nel respingere l'idea di una indennità che implicherebbe umiliazione intollerabile per la Russia. Pertanto qualcuno si chiede ancora se sia uomo quale De Witte si sarebbe impegnato in un'impresa che gli fosse parsa fin da principio destinata a fallire.

Roosevelt riceverà De Witte.

New York, 1, ore 7.

Il barone di Rosen ed un altro plenipotenziario russo hanno fatto colazione presso il presidente Roosevelt. Essi hanno conferito con Roosevelt per accordarsi circa l'udienza particolare in forma ufficiale che il presidente darà a Witte, la quale avrà luogo probabilmente giovedì, due giorni prima del ricevimento di tutti i plenipotenziari per i negoziati di pace tra la Russia ed il Giappone.

Notizie dagli avamposti.

Pietroburgo, 1, ore 21.

Linievitch ha telegrafato il 31: « Nessun cambiamento è avvenuto sul fronte dell'esercito. Si riferisce dalla Corea che il 25 luglio i nostri cacciatori si sono avanzati fino al passo di Vussalong, ma dovettero ritirarsi sotto la pressione del nemico fino a Koungsan. I giapponesi che li inseguivano furono respinti dal fuoco dell'artiglieria. »

Un impegno scritto fra Guglielmo II e lo Tsar?

Loquacità d'un ministro. Carta asciugante rivelatrice.

Parigi, 1, ore 8.15.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice essergli stato raccontato un fatto, di cui gli si garanti l'autenticità:

« Vi ricorderete che al momento del colloquio di Guglielmo II e di Nicolò II, quantunque lo Tsar fosse rimasto sino alle due di notte a bordo dell'*Hohenzollern*, il Kaiser era già alla dimane a bordo della *Stella Polare*.

« Durante tre ore i due Sovrani conversarono nella sala senza testimoni e si osservò a bordo che la carta assorbente che lo Tsar tiene sul suo scrittoio non si trovava nel gabinetto di lavoro. Dopo questa lunga conversazione Nicolò mandò a chiamare l'ammiraglio Biriloff, con cui scambiò anzitutto alcune frasi, poi tendendogli un foglio di carta piegato in due lo Tsar gli disse: « Alessio Alexivich, vogliate firmare questa carta! » Dinanzi ad un simile ordine l'ammiraglio Biriloff non potè fare a meno di ubbidire, firmò, quindi volle fare asciugare l'inchiostro fresco e appoggiò il foglio sulla carta assorbente che si trovava sulla tavola del salone. Poco dopo l'ammiraglio si accorse che la carta asciugante portava l'impronta delle due firme dei Sovrani di Russia e di Germania.

« E' questo piccolo fatto che lascia credere che i Sovrani non abbiano soltanto scambiate opinioni nel loro colloquio, ma abbiano firmato un atto, il cui contenuto era ignorato dallo stesso ammiraglio Biriloff. Questi, narrando il fatto alle persone intime, aggiunse questa riflessione: « — E' questa la prima volta nella mia vita che ho firmato un documento senza conoscerne il contenuto. »

Il corrispondente conclude dicendo che trasmette questa notizia per quel che vale. E fa bene, giacchè è assolutamente poco credibile che l'ammiraglio Biriloff sia andato ripetendo come una comare queste istorie che avrebbero in ogni caso dovuto rimanere segrete.

I diritti dell'Assemblea legislativa russa
secondo il nuovo progetto Bouliquine.

Parigi, 1, ore 8.0.

Il corrispondente a Pietroburgo dell'*Echo de Paris* annunzia che oggi, alle ore 15, avrà luogo a Peterhof, sotto la presidenza dell'Imperatore, la Conferenza dei ministri ed alti dignitari per decidere definitivamente il testo del progetto Bouliquine. Prenderanno parte a questa Conferenza alcuni membri del Consiglio dell'impero, i rappresentanti del gruppo conservatore liberale, che fu uno fra gli iniziatori del progetto di riunione di quest'Assemblea nello scorso febbraio.

Il conte Bobrinsky, presidente di questo gruppo, è assente, ma fu convocato in suo luogo Alessandro Narichkin, membro del Comitato del gruppo.

Si crede che il Consiglio non modificherà molto il progetto già emendato e approvato dal Consiglio stesso. Si ritiene nondimeno possibile che sia fatto qualche leggero cambiamento nel progetto, che dovrebbe promulgarsi nell'anniversario della nascita dello Tsarevitch. Si crede tuttavia generalmente a Pietroburgo che la data della pubblicazione del manifesto imperiale e il tenore dipenderanno dalla piega che prenderanno i negoziati di pace.

Se i negoziati di pace fallissero, il manifesto dello Tsar rivestirebbe in larga misura la forma di indirizzo alla nazione sulla questione della continuazione della guerra.

Si afferma che le elezioni sono fissate pel primo ottobre e che l'Assemblea si riunirà a Pietroburgo il primo novembre (vecchio stile).

La Legislatura durerà cinque anni.

Ecco i nuovi particolari sul progetto: La durata della legislatura sarà di 5 anni. L'Imperatore determinerà ogni anno la durata delle Sessioni. Oltre alle leggi, ai regolamenti provvisori del bilancio dei crediti, le alienazioni dei beni, i fondi dello Stato, gli statuti di Società per azioni che godranno privilegi eccezionali, l'Assemblea dovrà occuparsi pure degli affari speciali che l'Imperatore potrà affidarle.

Se i progetti di legge sono approvati dalle due Assemblee o da una soltanto, saranno sottoposti all'Imperatore; se i progetti sono respinti dalle due Assemblee, sono rinviati ai ministri che dovranno tenere conto delle considerazioni emesse, per presentare progetti nuovi. L'Assemblea ha diritto di iniziativa, sotto la firma di trenta dei suoi membri. Una proposta contenente le basi di un progetto di legge può essere sottoposta alle Sezioni competenti e quindi all'Assemblea generale. Se l'Assemblea accetta questa base e se il ministro competente vi accondiscende, un progetto completo viene elaborato da lui in questo senso; se egli non acconsente e se i due terzi dei membri dell'Assemblea sono favorevoli alla proposta, essa viene trasmessa al Consiglio dell'Impero, che la sottoporrà poi all'Imperatore. Se l'Imperatore lo ordina, il ministro è costretto ad elaborare un progetto di legge.

Quanto al diritto di interpellanza, i membri dell'Assemblea, trenta al minimo, hanno diritto di domandare una spiegazione ai ministri, i quali debbono fornirla entro un mese. Se l'Assemblea non è soddisfatta il presidente sottopone la questione all'Imperatore.

Pietroburgo, 1, ore 21.

Oggi ha avuto luogo a Peterhof, sotto la presidenza dell'Imperatore, il Consiglio che deve esaminare definitivamente il progetto dell'Assemblea legislativa.

La riunione di oggi è stata preceduta dalla celebrazione del *Te Deum* e di un pranzo di una ventina di coperti al Palazzo Imperiale. Parecchie sedute di questo Consiglio avranno luogo in questa settimana, e perciò i ministri dormiranno a Peterhof. Si assicura nei Circoli ufficiali che la promulgazione dell'Assemblea nazionale avrà luogo l'8 di agosto, anniversario della nascita del granduca ereditario Alessio. I giornali credono sapere che le sedute del Comitato dei ministri saranno presiedute, durante l'assenza del De Witte, dal presidente del Comitato dei ministri, conte Solsky.

Saccheggi di scioperanti polacchi

(Per telegrafo alla Stampa).

Varsavia, 1, ore 16.

A Gora Kalwarja, presso Varsavia, duemila affamati attaccarono e svaligiarono le drogherie e le trattorie.

Le truppe repressero i disordini.

Il comandante di Lodz soppresse il giornale *Gonjec Lodzki*, che riprodusse notizie dei giornali di Kieff, dicenti che la città di Lodz spendeva giornalmente tremila rubli pel mantenimento delle truppe incaricate del mantenimento dell'ordine. Il governatore generale ordinò la censura più rigorosa. I giornali di Varsavia annunziano che un agente di polizia fu ucciso ieri sera da un colpo di arma da fuoco.

A Rostow lo sciopero minaccia di diventare generale. Gli scioperanti cercano di trascinare gli altri operai e impiegati di commercio. I giornali non si pubblicheranno domani. I vagabondi partecipano alle dimostrazioni degli scioperanti allo scopo di commettere dei saccheggi. La popolazione è allarmatissima. Si temono delle violenze e degli incendi.

Il passaggio del Re a Racconigi diretto alle cacce di Valdieri

Ci telegrafano da Racconigi, 1, ore 0,30:

Proveniente da Roma, transitò qui il treno reale diretto a Borgo San Dalmazzo. Giunse alle 6,49, ripartendone alle 7,1. Il Re, che viaggia in forma privatissima, si affacciò allo sportello del vagone-salone, dimostrando aspetto florido e sorridente.

Da Borgo San Dalmazzo proseguirà in automobile per raggiungere l'augusta famiglia alla palazzina delle cacce di Valdieri, ove si tratterrà per le cacce al camoscio. Dal treno scesero qui il generale Brusati, che proseguì per la Reggia in vettura di Corte, e parte del personale di servizio.

***

Ci telegrafano da Cuneo, 1, ore 10:

Il Re è giunto stamane, alle ore 8,30, a Borgo San Dalmazzo, ed è ripartito subito, con la Regina recatasi ad incontrarlo, per Sant'Anna di Valdieri. La popolazione acclamò clamorosamente i Sovrani.

I Reali a Caserta per le manovre.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

La *Capitale* dice che, in occasione delle grandi manovre, si recheranno a Caserta verso il 23 e il 24 tutta la Famiglia Reale e il Duca e la Duchessa d'Aosta con la rispettiva Corte. Al Palazzo Reale si stanno facendo i preparativi per l'appartamento.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

[illegible] — Oriandelli, ufficiale d'ordine, è traslocato da [illegible] a Alessandria — Fortichiari, segretario presso l'Ispettorato compartimentale del Catasto a Milano, è destinato a prestare servizio all'Intendenza di finanza di detta città.

[illegible] — Valsecchi, conservatore delle ipoteche a Chiavari, è promosso di classe e destinato alla Conservatoria di Cremona — Laratta, conservatore delle ipoteche a Cuneo, è promosso di classe e destinato a Spoleto.

[illegible] — Zoccoli, agente di terza classe a Lonigo, è promosso di classe — Lamera, vice-agente di seconda classe a Milano, è promosso di classe — Sala, [illegible] di seconda classe a Milano, è promosso [illegible] — Lisier, aiuto-agente di terza classe a Cividale, è promosso di classe — Fratini, vice-agente delle imposte, è traslocato da Romano di Lombardia a Cologno — Donati, vice-agente delle imposte, è traslocato da Cologno a Romano di Lombardia — Helmschrott, vice-agente delle imposte, è traslocato da Mondovì a Cuneo — Bampo, vice-agente delle imposte, è traslocato da Aurunco a Milano.

I [illegible] volontari sono destinati presso l'Agenzia delle imposte rispettivamente per ciascuno indicata: Carpentieri a Milano; Donatucci a Milano; Boer a Cuneo; Bucherucci a Torino; Marcelli a Genova; Ricci a Genova; Padula a Monza; Mascaretti ad Aurunco.

Federici, vice-agente delle imposte, è traslocato da Monza a Saronno — Cinnetti, vice-agente delle imposte a Saronno, è traslocato a Monza.

Uno sciopero di zolfatari a Girgenti.
La crisi zolfifera.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 8,20:

Telegrafano da Grotte, in provincia di Girgenti, che gli operai delle miniere si sono messi in isciopero per protestare contro la deliberazione presa dai piccoli esercenti di scemare di un sesto la loro mercede. La deliberazione fu motivata dal fatto che avvicinandosi la scadenza dei contratti, la Società *Sulphur* anglo-sicula vende a prezzi bassissimi l'enorme *stock* che possiede, così i prezzi degli zolfi discendono sempre più, non trovando compratori. Gli esercenti delle piccole miniere si trovano nel bivio o di chiudere le miniere o di scemare le mercedi.

Trovando esiziale il primo provvedimento si attennero al secondo. Intanto il malumore nella classe operaia, che vive unicamente dell'industria zolfifera, cresce, creando una situazione impossibile e gravissima, date anche l'avvicinarsi a grandi passi della crisi zolfifera.

Il processo del tenente Modugno
alle Assise di Perugia.
L'arringa del difensore avv. Sorgente.
(Per telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale).

Perugia, 1, ore 19.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 9,40, in presenza di una folla composta specialmente di signore, e riprende subito la parola l'avv. *Sorgente*.

CONTRO L'ISTRUTTORIA.

L'oratore, ritornando sopra i criteri seguiti dall'istruttoria, nota come questa, esagerando contro Modugno, esagerò pure in favore del cav. Vito Di Cagno. Così, mentre un rapporto del sindaco di Bari certifica che il nonno paterno della Cenzina, morto di *angina pectoris*, ebbe un lungo periodo di *imbecillità*, il giudice istruttore chiama questa malattia un'*anemia psichica*, forse perchè era irriverente dire che il padre del cav. Vito Di Cagno era stato un imbecille.

Il dottor Tanzarella Gaetano nella sua deposizione scritta parla di molti casi di ipocondria, demenza, tentati suicidi, epilessia nel ramo materno ascendente, ed ecco che nell'ordinanza questi casi sono, è vero, ricordati, ma vi si aggiunge subito che non bisogna annettervi molta importanza, dicendo: « Vi è qualcheduno, il dottor Tanzarella, unico fra i tanti intesi, che accenna a delle anomalie del genere » (cioè del sistema nervoso).

L'oratore passa all'episodio della rivoltella trovata sotto il cuscino della Cenzina nel tempo della sua relazione con il farmacista Romano; rievoca la figura di questo galante scribacchino che ebbe campo di farsi ben conoscere da tutta Perugia; ricorda le deposizioni, a questo riguardo, della cuoca, del cocchiere, della cameriera del portinaio di casa D. Cagno; ed esclama:

« Ebbene, signori giurati, voi ricorderete che l'Arpino messa alle strette dovette confermare quanto disse in istruttoria, che cioè essa aveva più volte vista la rivoltella sotto il guanciale della Cenzina; che un giorno aveva dovuto minacciarla con le parole: « Badi che lo dico allo zio », e che finalmente una domenica avendo vista la ragazza uscire tutta infuriata dalla camera dello zio e correre nella camera da letto, le era andata appresso spaventata e di sotto il cuscino le aveva tolto la rivoltella. Ebbene, il giudice istruttore di queste risultanze dice che i fatti ridotti nelle loro vere proporzioni debbono interpretarsi come una puerilità incorsa da una giovinetta da tutti descritta di carattere giocondo, infantile, sempre scherzosa, che ballava perfino con la serva.

« E a proposito della stranezza che la Cenzina aveva per il ballo, l'avvocato Sorgente ricorda varii episodi durante la dimora del Modugno in Cina e dopo il suo ritorno. »

Quindi proseguendo la sua carica a fondo contro l'operato del giudice istruttore, mette in rilievo come citando egli le dichiarazioni dei parenti, che son venuti qui a deporre, evita sempre di mettere in evidenza, anzi sopprime le parentele dei testi con i Di Cagno trattandosi di testi a favore, mentre crea la parentela insistente dei testi a favore di Modugno con lo stesso. Così la Cuonzo Angelina, la Fuzio Isabella e suo marito Galliani Vito che da nessun atto risultano parenti del Modugno, sono così ribattezzati dal giudice istruttore in una postilla che tenderebbe a discreditare le loro deposizioni. Si noti, tutti congiunti della famiglia Modugno.

Il che è falso, come invece è vero che Masotino Vito, Gennaro Masotino, Chiarina e la sorella sono tutti parenti dei Di Cagno; ma per il giudice istruttore essi passano unicamente tra gli amministrati del sindaco Pienelli. E poi quando cita il rapporto del sindaco, aggiunge, malignando, informazioni attinte certamente dal cav. Pannone — il che è tutta asserzione gratuita, che ha l'aria di una insinuazione.

L'oratore dice: « Se v'era rapporto da commentare invece era l'altro del sindaco di Bari, che poteva ispirarsi a compiacente silenzio, essendo con quel sindaco assessore un Di Cagno. Che poi tale rapporto siasi ispirato a benevolenza, appare in ciò che, mentre si limita a ricordare i leggeri attacchi d'imbecillità del nonno paterno di Cenzina, tace del bisavo, che morì al Manicomio di Aversa.

In questo rapporto poi si vuol parlare della famiglia Angiuli, che sta in Ostuni, nella provincia di Lecce, per asseverare, con palese falsità, che oltre quello nessun altro caso di pazzia o d'imbecillità si è verificato negli ascendenti o collaterali paterni e materni della defunta Cenzina Di Cagno.

Ed intanto il giudice istruttore si fa a commentare il rapporto del sindaco di Bitonto, che in data del 30 dicembre, a richiesta del pretore, scrive che, tranne qualche isolata voce malevola, il paese ritiene il suicidio, a tenta di accreditarlo.

UN VENTAGLIO DI PROPAGANDA.

L'oratore deplorando le inesattezze dell'istruttoria ne trae occasione a pronunciare frasi vivaci contro la sentenza della Sezione d'Accusa.

Il *presidente* richiama l'oratore. Ma l'avvocato *Sorgente* dice che, con tutto il rispetto alla Magistratura, egli deve dire che il giudice ha falsamente interpretato le parole dei testi.

Al che il *presidente* ribatte che l'ordinanza va esaminata non pezzo per pezzo, ma in tutto il suo contesto.

Avv. Mosca: « Sì, presidente! E dobbiamo dire che è un documento intessuto su una trama di falsità. »

E perchè i giurati se ne ricordino, l'avvocato Sorgente regala al capo dei giurati un rozzo ventaglio di carta, su di un lato del quale è scritta la dichiarazione del teste Valle Angelo, di Paria, e dall'altra sta l'errata interpretazione dategli dal giudice istruttore. Quindi l'avv. Sorgente continua la sua arringa.

L'avv. Sorgente passa poi con fine critica ad esaminare come siasi voluto discreditare la parola degli amici di Modugno, specie dei più importanti: Pannone e Giordano. Nota la partigianeria nei rapporti del delegato Carrassi, di Gravina e del brigadiere di pubblica sicurezza Losito Domenico. Quindi entra nel campo delle omissioni di cui è infiorato il processo. E prima cita le parole dell'istruttoria, in cui si dice che la Cenzina, a causa delle *sevizie* di cui era vittima, fosse una signora preoccupata e stanca, riferendosi al soggiorno di Pavia.

« Ma — esclama l'oratore — quali sevizie? Nessuno ne ha mai parlato nè fatto intravedere anche un lontanissimo accenno: questo è assolutamente delittuoso!

« Venne qui il teste Montanari, ed il pretore Fata confermò che, avendo ad uno ad uno interrogati lo zio, le sorelle, il padre, il cognato signor Berta se la Cenzina avesse mai fatto loro delle confidenze circa qualche dispiacere da parte del marito, risposero tutti: « Noi li abbiamo visti sempre amarsi. »

« Invece il giudice Bai vede delle sevizie nelle carezze, maltrattamenti negli abbracci, offese al decoro le più care dimostrazioni di affetto, e non ha sentito quest'uomo, a cui dalla società era affidata la vita di un altro uomo, e il suo onore, e il suo avvenire, non ha inteso gridarsi da nessuna voce di coscienza nè da nessuna ombra minacciosa di responsabilità: *alteram non laedere!*

« Egli si sente rassicurato. L'ambiente è ormai fondato dopo i favolosi racconti della Cina, si è gridato: *Crucifige!* Ormai tutti possono scagliare la loro pietra contro Vito Modugno, impunemente.

« E primo e meglio di tutti il giudice inquirente: egli ha più forza perchè più autorità; egli è più vicino al naufragio, anzi l'ha nelle mani; signor giudice, è il grido del popolo: Colpite! E il colpo fu dato, il colpo della istruttoria. »

IL TESTE FUSARO.

Dopo questa fiera requisitoria contro il giudice istruttore, l'avv. Sorgente viene a parlare dei due testi più interessanti della causa: il Fusaro e la Bonasia.

Riporta il racconto del contadino Fusaro fatto al Pannone, al Giordano ed al Garofalo, e la sua deposizione testimoniale, fermandosi ad illustrare come non può ritenersi conforme al suo pensiero quella dichiarazione che avrebbe fatto il Fusaro, di aver visto cioè il tenente uscire dalla porta a vetri ed attraversare il cortiletto, dichiarazione che si legge soltanto nel verbale 6 gennaio redatto dall'istruttore, e che poi sparisce del tutto quando, dopo il giuramento, il Fusaro stesso il 20 gennaio fu ricondotto al villino ad eseguire gli esperimenti di fatto, di cui alla presenza del perito De Vincentiis si redige dall'istruttore il verbale. Ora in questo verbale non si leggono più come dette dal Fusaro quelle falsità, che sono addebitate alla sua ignoranza per smentirle e farlo ritenere menzognero.

Intanto accade questo: il Fusaro è chiamato un'altra volta, il 28 marzo, dinanzi al giudice istruttore, per fargli confermare nientedimeno, previa lettura, la prima dichiarazione del 6 gennaio, ove si parla della famosa porta a vetri, e su questo voluto errore l'ordinanza ricama l'attacco all'*alibi* e vuole stabilire il mendacio del Fusaro. Ma il giudice istruttore non aveva assistito al racconto del Fusaro il 20 gennaio. Se il perito De Vincentiis comprende bene, perchè lui non ha voluto sentire e non ha voluto capire?

« Ed ora — dice l'oratore, rivolto alla Parte civile — a voi una risposta: Ho sentito dire che si voleva l'arresto del Fusaro, ma che non fu ordinato perchè l'incriminazione non conveniva a nessuna delle Parti. Dunque vi sono incriminazioni di convenienza? E siete voi che non l'avete trovato; noi non lo temevamo, per quanto minacciata da tempo ed annunziata dalle sette trombe dell'apocalisse. E' che per voi, signori, il pericolo era ben grave, perchè nessun magistrato avrebbe potuto condannare quell'onesto contadino, ed una sentenza di assoluzione vi poteva essere fatale. Con parola calda ed eloquente combatte la tesi della preparazione del Fusaro e le contraddizioni che gli si vollero addebitare ingiustamente. Rammenta ai giurati l'accesso a Bitonto e come la perizia De Vincentiis contraddicesse l'*alibi* del Fusaro fin dal periodo istruttorio, tanto che dell'accesso se ne poteva fare a meno.

Sono le 12, e l'udienza si rinvia alle 16.

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza pomeridiana alle ore 16. L'oratore riprende la sua arringa.

LA DEPOSIZIONE BONASIA.

L'oratore, dopo aver riabilitata la figura del contadino Fusaro, sostenendo la veridicità del contenuto delle sue varie dichiarazioni scritte e orali, si fa questa domanda: Ma se mai fosse mancato il Fusaro, non c'era forse la testimonianza della domestica Bonasia, per accertare che il Modugno non era in camera nel momento della tragedia?

La Parte civile, prosegue l'oratore, fa una distinzione tra la prima dichiarazione della Bonasia e la seconda; dice che la seconda deposizione è preparata, e che solo nella prima deposizione la Bonasia ha deposto la verità.

Ebbene ascoltiamo anche noi la prima, e discutiamo su di essa.

L'oratore rileva come la prima critica della Parte civile alla Bonasia è quella che essa disse di essere accorsa cinque minuti dopo lo sparo. La Parte civile, dice l'oratore, dice che, se non sono trascorsi cinque minuti dallo sparo al giungere della Bonasia nella camera da letto, ne sono passati certamente non meno di tre, perchè la Bonasia avrebbe detto al pretore d'aver attraversato le stanze; quindi doveva trovarsi verso l'altro lato della casa. E soggiunge la Parte civile che la Bonasia avrebbe dichiarato a Pasquale e a Simeone Di Cagno che quando udì la detonazione stava vestendo la ragazza, tanto che, per la paura, questa per poco non le cadde per terra.

L'oratore comincia col rilevare che questa ultima circostanza fu dal Simeone Di Cagno deposta solo in udienza. Ad una obbiezione della Difesa, Simeone Di Cagno, prosegue l'oratore, rispose che non aveva detto ciò al giudice istruttore perchè non aveva dato importanza alla cosa, non conoscendo la deposizione della Bonasia, che lesse solo nell'atto di sentenza della Sezione d'accusa, ossia sulla fine del 1903.

Ebbene, questo teste dice un'inesattezza. La deposizione Bonasia, avvenuta il 5 gennaio 1903, fu stampata su tutti i giornali (e l'oratore mostra il *Mattino* e il *Corriere delle Puglie*, di Bari) non solo, ma i Di Cagno, interrogati dal giudice istruttore il 6 successivo febbraio, erano informati di tutto dal delegato Carassi, dal Mirabelli, dal Masotino.

Nè basta: la tardiva dichiarazione non solo non merita credito, ma è smentita dagli stessi suoi autori. L'oratore sostiene che in udienza Pasquale Di Cagno mostrossi assai titubante nel riconoscere la Bonasia; la Bonasia invece fu recisa nel dire di non averlo mai conosciuto; ma lo stesso Pasquale Di Cagno nel suo interrogatorio scritto dichiarò che il 30 dicembre egli e Simeone rimasero sempre isolati perchè nessuna persona della famiglia Modugno si era fatta viva, nè parenti di essa nè la serva.

Su questa circostanza l'oratore insiste parecchio; e sostenendo che mentre udì la detonazione la Bonasia era in cammino per portare le sigarette al Modugno, e dopo aver escluso che la Bonasia potesse aver udita la detonazione dalla cucina, dove erano l'Ingannamorte e la Spadafina, che nulla udirono, sostiene che, sia si trovasse nel peristilio, sia all'ingresso del salone, la Bonasia non poteva impiegare più di tre o quattro secondi per giungere nella camera da letto di Cenzina.

L'oratore ricorda l'esperimento fatto in presenza dei giurati a Bitonto. L'avv. Girolami, di Parte civile, facendo camminare la Bonasia a passo di lumaca, dall'ingresso del villino alla camera da letto ottenne che la Bonasia impiegasse 15 secondi. E allora? 15 secondi corrispondono sull'orologio della Parte civile forse a tre minuti primi?

L'oratore ricorda anche quanto in proposito dichiarò il cocchiere Ingannamorte, e dice: « Dunque la Bonasia, che aveva preso le sigarette, stava portandole al tenente quando udì la detonazione, ed accorse. E' entrata e riuscita, è tornata coi padroni in camera, gridando. Quando quelle grida furono udite dall'Ingannamorte? Due minuti dopo la consegna delle sigarette, cioè il tempo impiegato dall'Ingannamorte ad estrarre due secchie d'acqua dal pozzo.

« Ed ora, giurati, giudicatene voi; potete credere alla tardiva, molto tardiva reminiscenza del parente Di Cagno? »

CONTRO IL DELEGATO CARASSI.

L'oratore passa quindi ad esaminare l'opera del delegato Carassi, e dice: « All'opera nefasta del giudice istruttore si è aggiunta la mano d'opera del delegato Carassi, dal cui intervento nell'istruttoria derivano questi tre formidabili assalti a danno di un innocente:

« *a*) Contro il Fusaro con la circostanza del vaso netto di escrementi;

« *b*) Contro la Bonasia con il tentativo delle pretese rivelazioni mancate alla giustizia;

« *c*) Contro lo stato dell'arma dopo l'esplosione, inventando la favola del cane abbassato.

« La figura, — dice l'oratore, — simpatica figura, del delegato Carassi può anzi studiarsi sotto un diverso aspetto, a seconda dei tre episodi in cui può distinguersi la sua nota processuale.

« Nel primo, cioè la mattina del 29 dicembre, voi avete un Carassi impulsivo, che va, vede, constata e redige al pretore un rapporto di suicidio.

« Nel secondo, dal 29 dicembre al 5 gennaio, quando scrive il rapporto al giudice istruttore, voi avete un Carassi riflessivo. Non si tratta più di suicidio; è uxoricidio; e questa è l'opinione predominante di tutto il paese.

« Nel terzo, dal 2 febbraio in poi, Carassi convertito dalla fede del suicidio a quella dell'uxoricidio, coltivando e praticando nel frattempo quest'ultima, con l'entusiasmo di un vero neofita, diventa come testimone, come informatore, come cooperatore della ricerca della verità e del trionfo della giustizia, davvero remissivo. »

L'oratore passa quindi ad esaminare la figura di quel che egli chiama il Carassi riflessivo. Esamina il rapporto 5 gennaio del Carassi. E' identico a quello in data 3 gennaio dei carabinieri. « Carassi — esclama l'oratore — ha quindi copiato dai carabinieri? No, in udienza risultò, e voi lo vedeste, giurati, il contrario: furono i carabinieri che copiarono da lui il rapporto che egli aveva mandato alla Questura. Dunque, non un brigadiere dei carabinieri che pensi come il Carassi all'uxoricidio; no, non c'è che Carassi solo. »

L'oratore sostiene poi essere falso che il Carassi abbia scritto il suo verbale dal mezzogiorno al tocco del 29 dicembre.

Il Carassi dice che la mattina del 29 fece il rapporto del suicidio; alle 12 o alle 13, tornato col pretore al villino, scrisse quello alla Questura sull'uxoricidio, allegando il motivo in base a cui aveva dovuto cambiar d'opinione: « In paese l'opinione pubblica è generale per il delitto. » Ebbene in questa dichiarazione sta il mendacio e la falsità del Carassi.

L'oratore, esaminando il rapporto, trova che in esso si parla dell'astuccio della Mauser. L'oratore dice essere noto che Carassi trovò quell'astuccio solo dopo le ore 13, quando interrogavano il Modugno. E allora?

L'oratore fa una critica attentissima dei motivi che adduce il Carassi per spiegare il suo cambio d'opinione.

Nella sua critica, severissima, rileva quei punti che, secondo lui, dimostrano la falsità di questa asserzione del Carassi, sostenendo che tutte le ragioni portate nel rapporto per accusare Modugno, il Carrassi le abbozzò non in Bitonto, tra le 12 e le 13 del 29 dicembre, ma successivamente a Bari, patria del Carassi e dei Di Cagno. Il primo, l'unico fatto che fece nascere il sospetto il giorno 29 dicembre che si trattasse di delitto, e non di suicidio, fu il malaugurato errore del dottor Gallo, che prese il foro d'uscita del proiettile per quello d'entrata. Cenzina non era mancina; quindi come spiegarsi il foro a sinistra? Ebbene questo motivo, che tutti hanno detto essere la prima fonte di tutti i sospetti, è l'unico motivo che non è consacrato nel rapporto suddetto.

L'avv. Sorgente passa poi ad esaminare la condotta del Carassi in rapporto all'episodio Fusaro.

« Perchè — si domanda — il Carassi, edotto del nuovo fatto Fusaro, non volle recarsi al villino, e se ne meraviglia come di cosa inverosimile perchè provvidenziale? Eppure egli ha un argomento che tronca la testa al toro, e non parla. « Ma che bisogni corporali! se io ho visto il vaso netto! »

« Ma Carassi non parla e non scrive. Sarebbero bastate quelle sue parole per provare la falsità di Fusaro..... e non dice nulla..... E allora? Solo in udienza egli parla di ciò, ed è smentito dal dottor Gallo. »

L'oratore viene a parlare del delegato e dell'opera sua nella circostanza del cane della pistola abbassato, e rileva quel che egli chiama una stranezza. L'11 gennaio viene udito il brigadiere dei carabinieri Cervelli. Tutti sanno l'importanza dell'argomento del cane; Modugno ne ha parlato. E al Cervelli non si muove nessuna domanda in proposito.

Poi ricorda come il 20 gennaio il pretore Fata depone, mettendo in essere quella specie di contrasto tra Lisci e Capocchiani da una parte, che parlano di cane abbassato, e Carassi, che parla di cane alzato.

L'oratore non si spiega il fatto che per sentire Capocchiani su questa circostanza si attenda il ritorno del delegato Carassi.

Si risenta il Cervelli il 15 aprile. Modugno aveva detto che costui poteva dire come era il cane della pistola; ma non gli si domanda nulla! E si dice poi nella requisitoria, o giurati: « Il cane della pistola era abbassato! L'indizio è grave! »

E l'oratore passa ad esaminare la testimonianza dell'amanuense Capocchiani. Egli è interrogato il 6 gennaio dal giudice Bai; « il teste — dice l'oratore — che sembra tagliato dalla stoffa dei giudici istruttori: è lui che sostiene il cane abbassato..... Ebbene in quell'interrogatorio si parla di tutto, ma si tace del cane! »

L'oratore continua il suo minuto esame su questa circostanza della causa e ricorda come il giudice conciliatore di Bitonto spiegò quanto in aiuto del Carassi aveva detto la guardia Morone. L'oratore non lascia nessuno dei testi su questa circostanza dimenticato; e dice: « Ed ora passiamo da Carassi a Capocchiani. »

Son le 18 quando l'udienza è rinviata a domani mattina, alle ore 8. Nell'udienza di domani l'avv. Sorgente terminerà la sua arringa.

Scarfoglio condannato a pagare 75 mila lire a Matilde Serao.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 20,10:

Quando, nel 1892, Edoardo Scarfoglio si separò da Matilde Serao, fece un contratto giornalistico, col quale in qualunque tempo si fosse venduto o fuso il *Mattino*, la signora Serao avrebbe avuto la somma di 75,000 lire, in compenso dell'incremento da lei portato al *Mattino*. La somma doveva essere investita in rendita, a favore dei quattro loro figli, con usufrutto per la madre. Avvenuta la fusione del *Mattino* col *Corriere di Napoli* e l'alienazione del *Mattino* ad una Società anonima, la signora Serao citò il marito per il pagamento della convenuta somma.

La Sezione del Tribunale, decidendo in merito alla causa, condannò Scarfoglio al pagamento della somma, inscrivendo la proprietà a favore dei quattro figli e l'usufrutto a favore della Serao.

Scarfoglio fu condannato inoltre al pagamento dell'interesse del 5 0/0 sull'intera somma dall'11 luglio 1903, alle spese di giudizio e al compenso per gli avvocati.

Un fallimento di 15 milioni di un deputato speculatore sugli zuccheri

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

I giornali pubblicano la notizia seguente: Si apprende che, per cause impreviste, due delle Case più onorevoli della Borsa del commercio di Parigi, che si occupavano di varii articoli, e specialmente di zucchero, si trovano nella impossibilità di far fronte ai loro impegni. La notizia ha prodotto grande impressione all'apertura del mercato, e ha prodotto una sospensione degli affari. Informazioni dell'ultima ora annunciano che le difficoltà verranno eliminate.

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,20:

Il fallimento delle due importanti Case parigine fu dovuto al fatto che esse lavoravano per conto di un grosso speculatore, di cui i giornali di stamane fanno il nome. Egli è il deputato Jules Jaluzot, attivo membro del partito nazionalista e amministratore delegato della grande Compagnia dei noti magazzini del *Printemps*.

Il Jaluzot, che era anche direttore di una Società per la fabbricazione degli zuccheri, si era dato a gigantesche speculazioni di borsa. Egli aveva recentemente giuocato al rialzo sopra una partita di tre milioni di sacchi. Ma i suoi concorrenti provocarono con acquisti all'estero un fortissimo ribasso, e ieri il Jaluzot si trovò a dover pagare una differenza di 15 milioni.

L'*Eclair*, organo dei nazionalisti, riferisce che, secondo quanto disse un parente del Jaluzot, costui potrà far fronte ai suoi impegni.

L'arringa dell'on. Calissano in difesa di Tullio Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 1° agosto.

Siamo definitivamente alle ultime arringhe. Stamane l'avv. C. F. Roggieri, messaggero dell'intero Collegio defensionale, si recò dal presidente per persuaderlo a provvedere in modo che il processo abbia termine nella giornata di sabato. Per ottenere questo intanto l'avv. Calissano e l'avv. Cavaglià si impegnavano a parlare una sola giornata per ciascuno. Il presidente rispose che gli era impossibile, anche per le precarie condizioni suo di salute, scendere... a patti. Così il termine del dibattimento è ancora indeciso.

Alle ore 9,25 la Corte prende posto nei suoi seggi, e subito il presidente dà la parola all'on. *Teobaldo Calissano*, ultimo difensore di Tullio Murri.

Il deputato di Alba si alza e con voce calma e grave, dinanzi ad una grande assistenza di pubblico, esordisce chiedendo compatimento per la sua parola che dice povera e sincera e che segue una sinfonia di parole dolcissime ed eleganti, e lo chiede ai giurati, ai colleghi, agli avversari, alla Corte ed al presidente, cui manda un reverente saluto. E così continua:

« Non a me in questa ultima ora della discussione potrebbe essere affidato l'incarico di dirvi la difesa di Tullio Murri, se questa dovesse ancora essere esaurita.

« E' consuetudine forense affidare ai più valorosi lo estremo e più vigoroso resistenza contro gli assalti dell'Accusa; ma la consuetudine è oggi interrotta, per quanto riguarda me, dalla cortesia dei valorosi colleghi che così gagliardamente hanno combattuto l'aspra battaglia, i quali col volere che io pronunzi l'ultima parola in favore del nostro collega, l'avv. *Tullio Murri*, vollero rendere omaggio alla Curia Piemontese di cui mi onoro far parte, come avevano voluto con uguale omaggio, ma con sentimento di maggiore e veramente meritata fiducia, che primo scendesse in campo colui che più anziano fra noi e maestro nostro doveva, colla irrompente ed irrefrenata vivacità della parola viva e talora pungente, colla non trascritta orazione in favore dell'avv. Tullio, dare il primo assalto all'Accusa, e lo fece con tanto ingegno, con tanto studio e con tanto cuore.

« E sarebbe davvero più che audacia, temerità la mia se dopo di lui, dopo le dimostrazioni in fatto dateci con tanta copia di argomentazioni minute, diligenti, precise, dal collega Altobelli nel suo discorso, solenne come un monumento, e che resterà nella causa come un lavoro di religiosa indagine e di solo insuperabile, dopo le brevi ma lucide e persuasive illustrazioni in diritto dateci dall'amico Ferri, il mio indimenticabile maestro nella vostra Università, da lui, di cui non io solo rimpiango che non abbia dato alla Cattedra ed al Foro tutta la profonda coltura della sua mente così equilibrata nella scienza e nello studio; sarebbe, dico, temerità il volere, il dover dire delle fondamentali ragioni che costituiscono i mezzi di difesa dell'avv. Tullio Murri.

« Tenete l'anima tranquilla, o cittadini giurati, io non ritornerò sul cammino percorso, e, per fortuna vostra e mia, non vi rinnoverò l'esame dei fatti che già furono tanto illustrati e che voi ben conoscete!

« D'altronde il periodo di questa tragica causa, di cui col vostro verdetto state per chiudere l'ultima pagina, attesa con tanto amore e con tanto terrore tra genti vicine e lontane, rappresentò per chi vi parla, una serie di dolori famigliari incancellabili e di amarezze logoranti, così che tra le necessità di dover nascondere la piena del mio dolore, di temperare l'altrui, e di correre al riparo di altri danni per nuovi tradimenti della obliqua fortuna, io dovetti qualche volta rimanere lontano dal corso delle indagini, che però ho seguito con voi nel loro non sempre rapido e limpido corso.

« Ma mentre ancora di ciò chieggo venia a voi, cittadini giurati, spettatori ed ascoltatori pazienti anche delle più minute e secondarie scene del doloroso dramma, a voi, alla Corte ed ai colleghi, io quasi in questo momento mi compiaccio di poter così con maggior facilità e certo con doverosa cura astrarmi dalle minute ricerche dei fatti e delle documentazioni, abbandonando i rivoli erranti e contorti delle investigazioni non sempre affluenti al *gran fiume delle prove*, per correre nel gran corso di queste, dal quale possono deviare le parti, ma non potete nè dovete allontanarvi voi, se la vostra nave ammiraglia su cui sedete deve condurvi al porto della giustizia, in nome della quale, dopo tanto parlare di testimoni, di periti, di documenti, di accusatori, di difensori e dello stesso presidente, enunciatore di accuse prima, riassuntore di accuse e di difese poi, e dopo un così lungo silenzio vostro, direte voi la sola parola che ha un valore vero nella causa, quella parola che, fra le tante, sola ha per sè oltre la santità del giuramento che la precede, la responsabilità infinita che la segue e la consacra.

« Questa vostra parola rivelatrice delle vostre coscienze dovrà essere espressa così per Tullio Murri come per gli altri accusati su varii quesiti che vi saranno sottoposti, e nei quali verranno prospettate le sole domande di vera importanza ai fini della causa ed alle quali le vostre risposte di sì o di no, o di scheda bianca, saranno altrettante risoluzioni.

I quesiti.

« Orbene, in questo compito, cioè nell'esame delle singole questioni alle quali sarete chiamati, consentite ch'io vi preceda col pubblico controllo delle parti, riassumendovi i veri punti della lunga e grave contesa, e prospettandovi come in rapida sintesi le più essenziali e culminanti ragioni che militano in favore delle domande nostre che verrò enumerando.

« Così parmi sarà più agevole a me dirvi colla maggiore chiarezza e con non minore precisione il pensiero nostro sulle singole questioni, chiarezza e precisione quali convengonsi all'avvicinarsi del *grave momento* della risoluzione vostra.

« Ho detto *grave momento!*, e ciò dicendo, onorevoli signori, io non penso soltanto alle sorti di costoro, alle vite loro che si vogliono infrante, ai nomi che si oscurano, alle maledizioni che si vogliono contro di loro rinnovate da centinaia di migliaia di lingue, ai nuovi vituperii nei quali si vuole unita altra volta ancora tutto il pattume delle anime immonde che si fanno comoda bandiera di moralità per dissimulare la propria lordura.

« Non penso, per dire grave il momento, soltanto all'agonia tormentosa di un padre e d'una madre sventurati, alla tremenda ora delle insane e crudeli, ma innanzi invocato, speriamo, rivelazioni ai poveri figli che, fatti adulti e coscienti, sentirebbero crescere nell'avvelenata anima il germe dell'odio e del disprezzo ed erompere il grido della maledizione contro gli insani rivelatori!.....

« Dico grave il momento per voi, su cui incombe enorme il peso della morale responsabilità, non solo come persone, ma come espressione alta e sicura della sovranità popolare.

Grave anche perchè la *legge* non circonda di sufficienti garanzie la *formazione del vero*, che deve risultare dal complesso dei vostri voti, e la pratica fa anche minori le poche garanzie della legge — per il che si accresce col sentimento della responsabilità vostra lo stimolo della maggiore prudenza, dello scrupolo più onesto, della probità più sacrosanta.

« Potrei in proposito addurre molti fatti a dimostrazione. Ma mi fo pago di un solo rilievo che deve impressionare voi, come impressiona e preoccupa quanti sentono nobilmente la necessità di mantenere alta nella pubblica opinione l'espressione del vostro voto.

Lo sapete!

Sette voti contro *cinque* potranno bastare a fare di Tullio Murri e d'uno di coloro che sono chiusi in quella gabbia, non solo un colpevole od un colpevole con responsabilità limitata, ma un delinquente chiuso per sempre alla luce, al sole della vita, agli affetti della famiglia e della umanità, un numero anzichè un uomo!

Così potrebbe accadere che se cinque fra voi fossero convinti dell'innocenza d'uno o più di costoro, e della mancanza di una prova sufficiente, o della non esistenza di una circostanza aggravante, quale la premeditazione, — e sei altri avessero una convinzione opposta, — ed uno invece malsicuro od incerto, ma più inchinevole ad una affermazione positiva anzichè ad una negativa, scrivesse il *sì* anzichè consegnare bianca la scheda, il voto di lui basterebbe a decidere per la condanna, e per la condanna grave ed irrevocabile!! Ecco l'importanza d'un voto, d'un solo voto!!

Contro un verdetto di sette contro cinque.

« In una causa come questa, dopo un'istruttoria così faticosa di oltre due anni, dopo un così penoso dibattito, dopo tanto furore di accuse e di difese, in tanta aspettazione d'una verità proclamata che spalanchi dinanzi a cinque persone la porta di una oscura tomba sepolcrale e il ritorno alla vita, il colpo decisivo della buona o della cattiva fortuna può essere nelle mani di uno di voi, la verità a proclamarsi potrà mutare a seconda del convincimento d'uno tra voi, onesti e capaci tutti, ma tra i quali per le inevitabili leggi della natura non mancano le varietà di ogni Corpo collegiale — il più sapiente e il più modesto — quello che ha maggior pratica e il meno esperto — il più restio nel formarsi il convincimento che non sia a base di prove sicure e il più inchinevole a persuadersi anche per via di sospetti e di insinuazioni, il più e il meno rigido nel valutare tutta la gravità, la importanza e la difficoltà dei problemi che affaticarono ed affaticano le coscienze nostre.

« La legge non li pesa i vostri voti, anzi non li conosce..... li annovera!

« Sei contro sei la verità è l'*innocenza!*

« Sette contro cinque la verità è la *colpa!*

« In ogni causa grave è sempre deplorevole e preoccupante un verdetto di condanna e di condanna grave con una votazione così incerta, come quella della maggioranza di un voto, e la preoccupazione è così generale presso ogni consesso, che da parecchi anni, non solo tra noi, ma in Francia e nel Belgio, si reclamano in proposito saggie, prudenti, ma anche coraggiose riforme.

« Ovunque ormai con spirito concorde si ritiene che la verità proclamata in Corte d'Assise contro un accusato a base d'una maggioranza formata dalla *metà* più uno, più non soddisfa e non può soddisfare la pubblica coscienza, e mentre con altre garanzie si cerca di presidiare la scelta e la funzione del Giurì, e di elevarne sempre più il prestigio, la tendenza è ormai generale e costante nel volere assicurare al verdetto la espressione d'un vero quasi assoluto, col prescrivere che l'affermazione della colpa sia il risultato di una votazione quasi unanime, o d'una grande preponderanza di voti, *otto contro quattro*, così da assicurare nella pubblica coscienza la certezza morale della perfetta pronunzia, quella certezza morale che in tanta varietà di persone, cioè di coscienze, di tendenze, di intelligenze, di metodi, non può essere data da un voto di *maggioranza!*

« Gli stessi giurati nostri si ribellano ormai a pronunzie siffatte, e per quanto la tendenza sia a quando a quando contrastata dalla non sempre disinteressata e esatta interpretazione della legge del rito, in tutte le nostre Corti di Assisi, essi fatti sicuri di sè stessi per la libertà piena che li assiste nella Camera di loro deliberazione e del segreto che li tutela, sogliono far precedere le singole votazioni sulle questioni principali da una comunicazione di idee generali, nella quale sorge la prima corrente della corrente prevalente, e dalla quale tutti possono trarre vicendevole norma, cosicchè, rispettata la libertà ed il diritto alla segretezza del voto, venga tuttavia eliminato, per quanto è possibile, il pericolo di incerte votazioni su problemi così gravi, a base di esigue e poco confortanti maggioranze.

« Nessuno, è vero, può imporre a voi, e noi meno d'ogni altro, prescrizioni e metodi: ma a tutti dev'essere lecito segnalarvi un pericolo, il turbamento che nella pubblica coscienza deriverebbe da una dichiarazione di colpevolezza che non avesse il suffragio che d'un voto di maggioranza, il desiderio che dovrebbe e deve essere comune a noi tutti, che la verità da voi proclamata, cioè il vostro verdetto, qualunque esso sia, o per la colpa, o per l'innocenza, o per il dubbio derivante dalle non conseguite prove o per la aggravata e minorata responsabilità di Tullio Murri, si imponga a voi stessi, a noi, alla Corte, all'Italia, al mondo, non solo per l'alta ed illuminata saggezza, e lo zelo e lo spirito di sacrificio di cui voi avete data prova così manifesta, ma anche per la maggiore uniformità del vostro pensiero, per la compattezza e la preponderanza dei voti, o affermativi, o negativi, o di bianca scheda.

« E, sempre sullo stesso argomento, io debbo dirvi ancora una parola per prevenirvi anche di un'altra regola, di un facile inganno a cui la legge vi espone, e per dimostrarvi viemmeglio, se ancora fosse necessario, la gravità nel momento della vostra individuale risoluzione.

« Anche la nostra legge si preoccupa dell'eventualità di questa votazione così incerta, riconoscendo la insufficienza ed il pericolo di una pronunzia di condanna contro l'onore e la libertà di un cittadino con una votazione di soli sette voti affermativi della colpabilità contro cinque negativi o dubbi (scheda bianca).

« E nel Codice nostro si legge l'art. 509, il quale dispone che in caso di votazione sul fatto principale, con una votazione affermativa di soli sette voti, la Corte possa, purchè unanime nel voto, sospendere la sentenza e rimandare la causa ad altra sessione per essere sottoposta a nuovi giurati.

« Ma volete la grave constatazione che ci offrono le statistiche nostre? Sebbene non sia raro il caso di votazione a semplice maggioranza di 7 voti contro 5, le Corti d'Assise non usano mai, o quasi mai, di tale facoltà; applicano sempre la condanna colla stessa costanza colla quale nell'applicare la pena partono sempre o quasi sempre dal *maximum*, ed il fatto è così vero, e..... — lasciatemi dire, così grave — che un'illustre procuratore generale, che fu anche guardasigilli, in uno dei suoi più memorabili discorsi inaugurali proponeva fosse o radicalmente modificata quella disposizione di legge — e ciò sull'esempio di altra legislazione che in questi casi vuole la unanimità dei tre giudici della Corte perchè la condanna possa seguire, non già, come da noi, per sospenderla — o fosse cancellata, affinchè nelle popolazioni, tra le quali è già così radicato il convincimento della inchinevolezza del magistrato di toga alla condanna, non fosse con un esempio così solenne e così costante, così contrario allo spirito della legge, confermata la convinzione che nel dubbio le Corti mantengano la solidarietà coi loro colleghi dell'accusa, ed anzichè ispirarsi alla massima *in dubiis pro reo*, quello risolvano, non a favore, ma ai danni dell'incolpato.

« Orbene, o signori, poichè la legge nostra è così spoglia di garanzie veramente efficaci, e poichè anche la regola sancita non ha che un valore di parvenza, io ho ragione di dirvi che il momento del vostro voto individuale è d'una gravità eccezionale, e che, specialmente in causa di tanta importanza, gravida di così enormi e terribili conseguenze, il voto di ciascuno deve essere l'espressione d'un convincimento pieno, assoluto sulla realtà obbiettiva, non d'un sospetto o di un cumulo di sospetti, ma d'una verità, così che chi scrive il *sì* sulla scheda debba avere come dinanzi agli occhi suoi la visione certa della responsabilità dell'incolpato, cioè del fatto che costituisce la responsabilità medesima, ed il grado di essa, — per cui se un dubbio sorge anche lieve, esso non possa essere risolto che col no, o colla scheda bianca, — la quale, come ben sapete, non rappresenta, come a taluni parve talvolta insinuare, una votazione di mente debole o di coscienza mal ferma; ma lo scrupolo onesto di una coscienza, il diritto di ribellarsi ad una pronunzia di condanna, quando la prova non ne fosse raggiunta, — o di non affermare l'innocenza quando questa non appare di vivida luce vestita. — così come per il magistrato di toga sta il diritto di dichiarare il non luogo a procedere per insufficienza di prove se il giudicabile non ha contro di sè piena la dimostrazione della colpevolezza, ma neanche può produrre intiera la prova dell'innocenza.

La pubblica opinione ed i giornali.

« E mi sia concesso un'ultimo rilievo.

« La causa è dinanzi a voi per la dichiarata *legittima suspicione*, provvedimento grave, eccezionale, che nessuno ha discusso nell'origine sua, che fu censurato perchè a brevi giorni di distanza la Corte Suprema aveva cassato se stessa, che ha privato gli accusati d'una maggiore delle garanzie che lo Statuto consacra per i cittadini, ma che trovò e trova la sua ragione nella necessità di un giudizio che si svolge in un ambiente sereno, non inquinato da correnti di passioni religiose o politiche, da prevenzioni odiose e partigiane.

Chi conosce la ragione della proclamata legittima suspicione in questa causa, e della scelta del nostro Piemonte, non ignora che il pensiero alto e solenne che ispirò la decisione fu precisamente quello di tenere un ambiente dove i giudici fossero tetragoni contro ogni colpo d'audacia, resistenti a tutte le malsane infiltrazioni di una pretesa pubblica opinione, che non era la voce nè del popolo, nè di Dio, ma di una turba di plebe in ira a Dio, la quale fissava coi mille occhi infiammati di odio e di vendetta le teste di quei caduti che si speravano davvero morituri.

« La bontà della scelta non poteva avere conferma maggiore; qui la discussione si svolse serena, tra l'attenzione vostra e del pubblico, solo con qualche incidente che dirò di eterna giovanile esuberanza dell'amico Palberti, ma senza scandali di correnti passionali nella città, di intrammettenze o di pressioni, nemmeno per parte della stampa locale, la quale se in sulle prime non potè non rispecchiare le esagerazioni del gran copione del famoso riassunto del giudice istruttore, distribuito in tante copie a stampa da chi aveva interesse a farlo conoscere, e i quadri a fosche tinte del fosco atto d'accusa, si mostrò invece all'altezza della sua missione (terribile e potente missione che guai non fosse in mano ad onesti) nel seguire imparziale ed attenta le nuove risultanze delle pubbliche udienze, quelle risultanze che determinarono così profondi mutamenti nella pubblica opinione!

« E che la pubblica opinione sia mutata, io non starò a dimostrarvi, sia perchè non è di essa che voi dovete preoccuparvi, sia anche perchè per mille segni essa si fa manifesta.

« Il fatto che pareva truculento, come una scena selvaggia di ferocia, e di brutalità, sta nella sua gravità finale, ma, come era inevitabile, però riprese le proporzioni di un delitto, anche voluto deplorevole, ma frutto di umana debolezza.

« Gli accusati che parevano belve in sembianze umane, vi si sono palesati uomini, nient'altro che uomini.

« L'ambiente che pareva tutto un ammasso di malefici, di sozzure e di turpitudini, si è rivelato ben diverso.

« Gli stessi contorni della scena mutano, e mentre sulla famiglia Murri irradiarono tanta luce di simpatica verità uomini venerandi di ogni classe.... gli umili del popolo portarono qui il profumo della loro riconoscenza e del loro affetto a questi caduti sul pendio d'una rovina, nella quale certamente non li precipiterete voi irreparabilmente col vostro verdetto.

« Quando per la prima volta in carcere dovetti parlare a Tullio Murri, m'accostai a lui quasi trepidante, tanto l'opinione pubblica ed i fogli accusatori l'avevano dipinto mostro di efferata empietà. Ma io lo vidi piangere così profondamente, velarsi il suo occhio di tanta mestizia, fremere la sua anima di tanta soavità di ricordi e intensità di affetto per il padre, la madre e la adoratissima sorella, che il mio animo si riempì di tanta tenerezza che ora è cresciuta in me a vero affetto nelle lunghe ore di queste udienze, durante le quali Tullio Murri anche a voi deve essere apparso circondato di luce più benigna.

« L'opinione pubblica è profondamente mutata sin dalle più infime radici, poichè mentre il venerando Bonomelli raccomanda nelle sue preghiere a Dio i caduti nella via spinosa della vita, i figli del grande Augusto Murri, il poeta civile, che saliva alla cattedra abbandonata da Giosuè Carducci, inneggiava al più prelato ed univa alle preghiere di questi le alate pagine d'una sua prosa, densa di poesia, in suffragio al dolore d'un padre, in augurio pietoso verso i figli di quel padre dolorante.

« L'opinione pubblica è mutata ed ora le nostre madri e le nostre spose, prima compresse di raccapriccio per l'immane delitto, alzano le pure mani verso il cielo invocando grazia a quegli sventurati e vittoria a noi che per loro peroriamo e combattiamo.

« E in questa tanto desiderata serenità della pubblica opinione, così faticosamente, così lentamente, ma anche così fermamente assicurata, io m'accingo a questa ultima parte del dovere nostro!

Il primo quesito.

« Qual è il primo quesito? La generica che riguarda il fatto in genere e che si riassume in questa domanda: fu ucciso Bonmartini? Ma v'ha necessità di una duplice questione: fu ucciso dalle ore 6 alle ore 7? ovvero fu ucciso dalle 23 alle 24 e poco dopo?

« Vi porrà il presidente questa duplice questione? O si limiterà all'ipotesi accolta dalla sentenza della sezione d'accusa, cioè alla prima versione dell'imputato? O proporrà l'una in subordine all'altra?

« Non preveniamo le iniziative del presidente o delle parti, nè le risoluzioni della Corte, ma certo è che la discussione si è impegnata su questa gravissima contesa, e non per riflesso soltanto delle nuove dichiarazioni fatte da Tullio e da altri in udienza, bensì anche per le emergenze dagli atti e documenti nel periodo dell'istruttoria.

« Certo è che voi soli siete i giudici del fatto ed a voi soli spetta la pronunzia relativa.

« Ma si dirà: che importa se il conte sia stato ucciso in una determinata ora, o ucciso in un'altra? L'omicidio sussiste sempre! Questo è vero! Ma è anche vero che ucciso con bastone, o con una rivoltella, o perchè gettato nel fiume ad affogare, l'omicidio sussisterebbe, eppure la legge vuole che si dica con quali armi, in qual modo, con quali ferite l'uccisione sia prodotta! E se la distinzione è voluta dalla legge, si è perchè essa corrisponde ad una particolare indagine di fatto, che è elemento materiale del reato e che, affermata o negata, può avere importanza giuridica nella risoluzione delle altre questioni che potranno essere sottoposte a voi, e di altre di diritto, alla cui risoluzione dovrà attendere la Corte.

« La legge vuole che nel quesito si prospetti la materialità del fatto, così come lo ha prospettato la Sezione d'accusa. Ma le conseguenze possono essere ben diverse secondo le diverse versioni sull'ora in cui sarebbe accaduto il fatto, e possono essere ben diverse nell'ipotesi delle singole partecipazioni degli accusati, nelle modalità dei precedenti e dell'esecuzione e delle scene e delle diverse difese. E qualora il doppio quesito non fosse posto, troppo facili sarebbero le contraddizioni nelle risoluzioni di quesiti diversi, contraddizioni o materiali, o giuridiche, o morali.

L'ora del delitto e il trucco torinese.

« Non è vero che lo spostamento d'ora fu determinato da ragione difensiva, poichè anche avvenuto alle ore 18, le conseguenze in favore di Tullio Murri sarebbero le stesse.

« L'argomento unico sensazionale per combattere l'uccisione alle ore 18 fu quello del trucco torinese, che, cioè, fallito l'alibi di Naldi, siccome in processo vi erano degli elementi vaghi per sostenere l'uccisione avvenuta alle ore 24 si disse in dibattimento che questa veramente fu l'ora del delitto.

« Il furbo Nasi vi ha detto trucco torinese per far capire che come prima il calabrese avrebbe fatto prima il Memoriale, i piemontesi avrebbero fatto il mutamento dell'ora!

« D'altronde, se ne sono dette di tutti i colori, ed ora, per esempio, so che si sparge la voce che se uno di quei disgraziati esce di là, farà causa di danni ai bimbi Bonmartini, quasi fossero essi responsabili della odiosa costituzione di Parte civile, quasi così fossero responsabili della sventura di questi infelici!

« Chi con tanto malanimo sparse questa insinuazione vigliacca sia maledetto dalla giustizia divina, se non lo può cogliere la giustizia umana!

« L'avvocato Altobelli vi ha documentato la mistificazione dell'assunto accusatorio del trucco torinese in quanto che con gli atti processuali, e tutti insospettabili, poichè provengono da Autorità di pubblica sicurezza e di carabinieri, vi ha provato come della questione relativa all'ora nella quale l'uccisione avvenne si cominciò a parlare fin dall'inizio dell'istruttoria.

« Niente trucco torinese adunque, ma risultanze processuali sincere e spontanee!

« Dato ciò, con sicura coscienza ciascun galantuomo deve ritenere che le dichiarazioni dei testimoni, successivamente acquisiti all'istruttoria con inesplicabile ritardo, la cui responsabilità non può certo risalire a noi e tanto meno ad essi, rispondono a precisa verità.

L'oratore parla di due indizi che suffragano l'ora del delitto a mezzanotte.

« E' fuori di dubbio — dice l'on. Calissano — che Bonmartini si è cambiato, e se l'accusa non ha interrogato i testimoni su questa circostanza si è perchè sapeva che il risultato sarebbe stato contrario al suo desiderio.

« Lo stomaco vuoto non contrasta alla versione della mezzanotte. Gli scienziati dicono che occorrono sette ore per digerire. Bonmartini finì di mangiare almeno alle 13 del giorno 28. Secondo l'accusa sarebbe stato ucciso alle ore 18,30, cioè dopo cinque ore e mezza. Sicchè sarebbe occorsa un'altra ora e mezza perchè egli avesse completata la digestione, ed essendo quest'ora e mezza, mancato nel suo stomaco avrebbe dovuto trovarsi un residuo di cibi; ma siccome questi residui di cibi non sarebbero stati trovati, così Bonmartini non potette essere stato ammazzato alle 18,30, precisamente come l'Accusa ha affermato e come noi sosteniamo.

I dottori che fecero l'autopsia di Bonmartini ammisero che il delitto doveva essere stato commesso al 28 nelle prime ore del 29.

Due documenti.

« Ed una prova insospettabile e trionfale dell'assunto di Tullio Murri risulta da due documenti dell'istruttoria per diverse ragioni inattaccabili.

« Quando l'istruttore indagava per accertare a chi eran diretti i telegrammi inviati da Rimini dalla signora Giannina Murri alla Bonetti, questa rispose che quando le pervenne il telegramma presentato all'ufficio di Rimini alle 17,5 Tullio era in casa di lei o vi pervenne pochissimo tempo dopo. La circostanza fu ripetutamente ripetuta nei successivi interrogatori ed il suo disinteresse si rileva non solo dallo scopo che si proponeva il giudice, ma anche perchè allora non si faceva questione d'ora.

« Ora il telegramma presentato alle 17,5 partì da Rimini alle 17,30, fu consegnato alla Bonetti alle 18,55.

« Ora, se quando fu consegnato il telegramma, Tullio era già in casa o vi arrivò di lì a poco è evidente ed indiscutibile che a quell'ora non poteva commettere il reato come l'Accusa sostiene.

« Ma un altro documento prova in modo evidente che Bonmartini non fu ucciso alle 6,30 ed è il rapporto Berton, la cui data è tutta una dimostrazione, poichè questo rapporto ha la data del 12 settembre. Il Pubblico Ministero vi ha fatto l'apologia di Berton: ora Berton dice che l'uccisione avvenne dalle 21 alle 23.

« In questi 2 limiti è perentoriamente esclusa l'ora dell'accusa, ed è chiaro che l'informatore del Berton calcolò che dal Politeama D'Azeglio si fosse recato direttamente a casa, mentre nel processo c'è un elemento da cui si può dedurre che il Bonmartini si sia recato al *Caffè San Pietro*, dove parlò col prof. Stoppato. Ma ciò che di gravissimo risulta dalla dichiarazione di Berton è anche questo, che cioè è vero ciò che affermano i testimoni aver veduto il Bonmartini al *Belletti* e al Politeama dalle 19 alle 22, in quanto che il Berton ammette che il Bonmartini non solo era vivo, ma fuori di casa.

La Cicognani, la Boni e l'Aldini.

« E non mi pare si possa solo tentare la confutazione della dimostrazione fattavi della mancata vigilanza da parte della Cicognani e della Boni, le quali affermarono che nessuno uscì, per la semplice ragione che esse non videro, mentre in quell'ora stessa sarebbe entrato per la scala di via Mazzini il testimonio Luigi Tauderi, e precisamente nell'ora stessa nella quale, secondo l'Accusa, sarebbe stato commesso il delitto, ne sarebbe uscito con la fidanzata Maria Ferrari, come successivamente sarebbe uscita la zia di lei, rientrando tutte e tre alle ore 22, senza che nè la Cicognani e tanto meno la Boni l'avessero vedute uscire ed entrare.

« Dunque il fatto che la Boni e la Cicognani dicono di non aver visto Bonmartini uscire, non prova punto che Bonmartini non sia uscito: e che Bonmartini sia uscito è luminosamente provato dall'episodio Aldini.

« Tutto si è tentato per discreditarla, ma, a parte la rispettabilità della persona, i dati obbiettivi della sua dichiarazione ne documentano la veridicità. Nessun equivoco è possibile: lei vide entrare e dopo 5, 6, 7 minuti uscire Bonmartini precisamente nel giorno 28, perchè solo nel giorno 28 era alla finestra per aspettare la zia a pranzo, andata a vedere il Conte di Torino: perchè solo il giorno 28 ella potette vedere il rovesciamento della carrozza di Bonmartini, perchè nel giorno stesso, prima ciò che si sapesse l'uccisione del Bonmartini, ella raccontò la cosa alla zia. Sicchè se Bonmartini entrò in casa e poi ne uscì vivo questa è la documentazione che Tullio Murri non era nell'appartamento dal quale era uscito, perchè se vi fosse stato egli avrebbe ammazzato Bonmartini quando entrò, come sostiene l'accusa: non essendo stato ammazzato è la prova migliore che Tullio Murri era uscito dall'appartamento. »

L'udienza è tolta alle 11,30.

Udienza pom. del 1° agosto.

Sono le ore 15,15 quando si riprende l'udienza. Ha subito la parola l'on. *Calissano*, che continua nella sua arringa.

L'oratore si propone ancora di discutere sul mutamento dell'ora prendendo pretesto da una interruzione del presidente all'avv. Altobelli, e dicendo che in alcun momento è dovuto uscito alle 23,15 dal *Caffè del Corso* per andare ad impostare le lettere, si è perchè egli si trovava nelle condizioni di colui che si è imposto di dimostrare che alle 18,30 aveva commesso il delitto e doveva raccontare anche fatti non veri per rendere verosimile l'ipotesi prima data.

« Si domanda poi se è possibile che Tullio Murri rimanesse tanto ore dopo il delitto per divertimento in presenza del cadavere del cognato, dopo aver compiuto quel trucco fenomenale che doveva nella mente di Tullio evitare l'estrema e sempiterna onta alla famiglia Murri, deviandone le ricerche della Polizia.

Ritorna poi l'oratore sulla deposizione Boni e Cicognani, dicendo che il primo a non credere questi testimoni fu il P. M., (*Parole, Tuzzari annuisce vivamente*) perchè persistendo il P. M. a dimostrare che Naldi e [illegible] dopo l'arrivo del conte, dà una patente di testimoni non attendibili alla Cicognani e alla Boni, che dissero non aver visto persona passare per le scale in quel torno di tempo.

« Inoltre Tullio non aveva interesse a mutare l'ora del delitto, nè per sè, nè per altri. Quindi bisogna credergli quando dice che il fatto è successo alla mezzanotte.

Passa quindi l'oratore a considerare il secondo quesito, e dice:

« Il quesito della colpevolezza ripete la generica del fatto e propone a voi la questione della responsabilità.

« Vi si domanda cioè se Tullio Murri è colpevole d'avere da solo od in concorso con altri ucciso il conte Bonmartini, ecc., ecc.

« Per la non *colpevolezza* di lui due cause specifiche dirimenti vi saranno prospettate, cioè la *legittima difesa* e la infermità mentale, delle quali già vi hanno tenuto parola i colleghi Passetti, Ferri ed Altobelli.

« Ma all'infuori di queste due dirimenti, le quali dovranno essere da voi esaminate e risolute in speciali quesiti, e direi preliminarmente ad esse, è insita in quella della responsabilità una ricerca tutta speciale.

« Potrebbe essere cioè, che senza ammettere la legittima difesa assoluta, senza riconoscere la infermità di mente totale, il Giurì trovasse in altre considerazioni d'ordine diverso e più generico, considerazioni da non potersi fissare in una speciale ipotesi dirimente contemplata dal Codice, una ragione di *irresponsabilità*, cioè di non punibilità, ed è per questo che la legge vuole il quesito specifico della *colpevolezza*, che è in rapporto all'art. 45 del Codice penale.

« Non è un giudizio *astratto* che vi si chiede, se cioè l'omicidio sia lecito, o se l'omicidio meriti lode o biasimo, e neanche se di fronte al monito della legge divina e al precetto della legge positiva consacrante il diritto all'integrità della vita umana possa riconoscersi il diritto di uccidere!

È colpevole?

« E' un giudizio concreto, relativo alle persone, ai fatti, alle cause, ai modi nei quali il fatto si esplicò: è un giudizio che non fu stato di regola per qualsiasi altro caso, che non può essere invocato per altri giudizi, che non ha alcun valore d'indole assoluto.

« Sta nei limiti della causa, così come è, così come si è prodotta dinanzi a voi in queste udienze.

« E non è un insegnamento che dovete dare, col vostro verdetto, come non è un principio quello che dovete sancire. E' un giudizio di fatto che non va oltre i confini della causa!

« Ma oltre a ciò, è anche un giudizio di persone, di giudici che la legge appositamente non ha voluto scegliere tra coloro che dell'amministrazione della giustizia fanno la loro professione abituale, e che possono rappresentare un ordine speciale di cittadini, come un ordine speciale di idee, di tendenze, una condizione cioè di coltura, di educazione, d'ingegno, di moralità e di speciali aspirazioni.

« E' un giudizio di uomini che lasciano le loro abitudini, i loro affari, per adempiere ad un grande dovere, per assumere una grande responsabilità, non come *funzionari*, ma come cittadini, quella di giudici liberi, indipendenti, che devono giudicare dei loro simili, uomini dinanzi ad uomini, *vestiti tutti di queste misere carni e delle quali nessuno si spoglia per accessione del giudizio*.

« *Uomini* di fronte ad *uomini*, ecco il gran concetto della Giuria, di questa istituzione, che i miopi soltanto del pensiero e del sentimento vorrebbero cancellare, e che pur troppo non è mai abbastanza apprezzata se non quando la sua funzione si svolge vicino a noi, ed è sovente derisa da chi non la intende, od ha interesse a non intenderne i diuturni insegnamenti!

« Il vostro, o signori, deve essere quindi un giudizio di veri padri di famiglia: se disgraziatamente io mi fossi trovato in quelle condizioni materiali e morali, fisiche e psicologiche, cioè di realtà obbiettiva e soggettiva, nelle quali si è trovato il giudicabile, che cosa avrei fatto io?

« Mi sentirei nella mia coscienza colpevole se, ottenebrata la mente e dominato il mio cuore da un fervore di affetti non spregevoli, da un sentimento generoso che brillava dinanzi a me come una luce divina, coll'anima in tumulto, avessi in quelle condizioni mancato?

« E se io mi sentissi colpevole, quale sentirei in me stesso il grado della colpa mia, della mia responsabilità?

« E se in quelle condizioni, pur deplorando l'accaduto, disposto ad ogni sacrificio di me onde il fatto non fosse avvenuto, sentissi mutare la vera colpa dalla mia coscienza, e riconoscessi che fu un fatale andare di cose che mi trasse a quello che apparve delitto, e non fu che l'epilogo di un cumulo di dolori, di amarezze, di lotte durate, di vittorie conseguite su me stesso, e di soccombenze inevitabili, con quale diritto, perchè dovrei riconoscere lui colpevole, mentre onestamente non potrei riconoscere me stesso?....

« Oppure se sentissi nell'animo mio forte la convinzione che ho errato, che la mia fu vera colpa, ma che questa colpa fu il derivato di molte cause estranee alla mia volontà, alla mia passione, di avvenimenti che io non volli, e avrei voluto non fossero, d'un complesso di tormentose preoccupazioni, che sconvolsero il mio cervello, che ferirono il mio cuore e che mi trassero a disperate risoluzioni, così che, pur sentendo la mia responsabilità e la mia colpa, riconosco e l'una e l'altra minorate in me stesso, perchè dovrei io insorgere contro il mio simile e costringere la mia coscienza a giudicare lui con un criterio diverso da quello che vorrei usato per me, negare a lui le scusanti che sentirei legittime e doverose verso me stesso?

« Questo si chiede a voi, e questo dovete rispondere voi..... quando vi si chiede se Tullio Murri è colpevole; quindi vi si domanderà se la sua colpa è assoluta, sicura, frutto di malvagità e di ferocia, tale da meritare le più odiose, le più brutali punizioni, o se invece è colpa umana, meritevole bensì di punizione, ma anche di umani riguardi!

« Ed a proposito della colpevolezza di Tullio Murri, vediamo le varie ipotesi dell'Accusa.

« La prima delle ipotesi formulate dall'Accusa sulla colpevolezza di lui è quella dell'omicidio per mandato, d'avere egli, cioè, ricevuto l'incarico dalla propria sorella e dal Secchi di uccidere il Bonmartini.

« Per due anni e più, e con una costanza non interrotta di indagini, di pretese constatazioni e di accuse formulate ed accolte, Tullio Murri ha ucciso per il più vile, il più abbietto dei propositi, ha ucciso il cognato per servire ai loschi interessi di Carlo Secchi, ai turpi amori della sorella Teodolinda Murri con costui, per il denaro a sue mani versato a prezzo del suo infame delitto!

« All'udienza l'imputazione si muta: Tullio Murri non ha ucciso più per mandato di Carlo Secchi..... e della sorella!

« Egli uccise il cognato per odio e per vendetta, forse anche con qualche mira di sordido interesse.....; egli non fu strumento della volontà e delle determinazioni altrui, degli antichi mandanti non è un complice; l'altra, la sorella, è la istigatrice del suo proposito criminoso.

« Certamente non può sfuggire ai giudici popolari, attenti e scrupolosi come voi, una considerazione, la cui verità intacca, a mio credere, tutta la causa, e dimostra in tanta gravità di imputazione e di responsabilità quanto meno una malferma convinzione in chi la propose, in chi la invocò.

L'avv. on. Teobaldo Calissano.

« Che dopo due anni e più di istruttoria, e d'una istruttoria che rimarrà memorabile negli annali forensi, nella quale rifulse il genio di una inquisizione trionfatrice d'ogni scrupolo, d'una inquisizione che non conobbe confini, la quale ispirandosi al concetto della vendetta sociale legittima per la morte d'un uomo, per arrivare a perseguire e punire un colpevole confesso, ed i presunti suoi correi, tutto indagò, tutto frugò, tutto assalì, scoperchiando la tomba di un patriota che risponde al nome di G. B. Murri per strapparne le corone profumate ancora di civile riconoscenza che vi avevano gettato a piene mani i memori concittadini, — tentando le dichiarazioni di bambini incoscienti contro la madre loro, — non appagandosi di constatare l'adulterio, ma introducendosi anche nell'alcova degli adulteri per sorprendere, se era possibile, i loro quadri d'amore, — come se tutto ciò avesse a potere avere relazioni coll'omicidio, — non arrestandosi neanche dinanzi al dubbio, proclamato in pubblica udienza, della verginità di Linda Murri sposa, e della fedeltà sua al marito negli anni nei quali maturavano nel suo grembo Ninetto e Maria, così da far sorgere il sacrilego sospetto che quelle due creature non abbiano dal padre che il nome. — Dopo una istruttoria che infirma il sospetto dell'incesto, e che si giova della perquisizione per scrutare anche dinanzi ai figli, e più che dinanzi ai figli, al mondo, la figura morale di A. Murri, — e scrutarne le manifestazioni più intime, famigliari, senza che egli sia neanche chiamato non a scolparsi, — non ne aveva bisogno — ma a spiegarsi; che questa istruttoria incida come su d'una tavola di bronzo in faccia a tutta Italia la figura del *mandato ad uccidere* d'una signora e del suo amante al fratello contro il marito, come la grande verità della causa; e poi essa stessa all'udienza spezzi la tavola d'incolpazione, per crearne un'altra, è cosa possibile, tutto è possibile! ma non è cosa tanto facilmente spiegabile!

« Non è spiegabile perchè non si è palesato all'udienza alcun *fatto* nuovo che ammorbidisse le severe linee d'accusa dalle quali traeva vita la figura del mandato, e nessun colorito, sul quale l'Accusa poggiava in istruttoria per sostenere il mandato: impallidì o scomparve in udienza così da poter ritenere che sia venuta meno la base della primitiva e lunga imputazione.

« Se l'accusa di mandato stava nell'istruttoria, non poteva essere abbandonata in udienza; — se fu abbandonata in udienza si fu perchè non poteva essere formata in istruttoria; — quindi o fu *leggerezza* allora il formarla, o fu *tattica* l'abbandonarla ora, o *quella apparente leggerezza* fu preordinata a questa reale adibita.

« Tutto è possibile!

« In queste nostre battaglie forensi gli schermitori abili che stanno da quella parte hanno anche di questo risorse, mutare il terreno del combattimento, ed a noi è imposto di seguirli, anche se venuti qui per difenderci da una imputazione precisa, se questa per comodità d'accusa viene ad essere mutata.

« Ho detto per *comodità d'accusa*, perchè anche questa volta l'Accusa, rinunciando alla figura del mandato, lo fa in sembianza di concessione..... e quasi d'ossequio ad una verità minore, — mentre poi lo scopo è sovente quello di ottenere più facilmente con simili accorgimenti la condanna!

« Il mandato? il mandato della sorella?

« Già vi fu chiarita fino alla evidenza la impossibilità di una siffatta ipotesi, la mancanza d'interesse a ciò nella sorella, la sua incapacità, la facilità di ricorrere a ben altre persone, di armarne la mano, e di prepararne la fuga, se tale fosse stato il suo pensiero; la inverosimiglianza che una donna così intelligente e così accorta scegliesse proprio il fratello, per guisa che scoperto lui fosse inevitabile e pronto il sospetto contro di lei: scegliesse in casa sua, altra ragione urgente di sospetto, e lo scegliesse in quelle condizioni, senza avere essa nulla tolto di quanto rifletteva la sua corrispondenza e la documentazione della sua relazione col Secchi, e tutto ciò eseguisca e faccia eseguire mentre essa è ancora in Italia, — e ne dovrebbe partire fra pochi giorni — sono tutte circostanze che escludono non solo la verosimiglianza del mandato, ma anche quella della cosciente e volontaria istigazione.

« Ma poi riguardi di Tullio Murri due altre considerazioni escludono colla maggior forza dalla verosimiglianza delle cose ogni idea di complotto e di istigazione. Tullio era buono, intelligente, generoso, ed amava la sorella così, come avete sentito, da essere la sua fedele dei dolori di lei, delle sue sofferenze, delle sue speranze.

« Ogni giorno di letizia per la sorella era giorno di letizia per lui, e il cielo dotto cui viveva del libero giovane, intrecciante, come [illegible] Ellero, i severi studi letterari, e la sua attività politica coi gaudi e colla spensieratezza di un buon bohémien, quel cielo non si oscurava se non quando giungevangli non buone le notizie di Linda.

« Scettico, ma indifferente, molte cose il pensiero di Linda soltanto poteva farlo fremere di vero affetto e di pietà!

« E l'amava [illegible] teneramente da fargli dimenticare anche, o almeno da giustificare nella coscienza [illegible] quell'affetto per Secchi, che, sollevato in lei giovinetta, insperato, era così naturalmente rinato nel suo cuore, con un profumo di purezza che doveva pur troppo dileguarsi più tardi come sovente ogni cosa umana d'amore avvizzisce e si tramuta.

« Orbene, chi non vede che se tale era l'animo di Tullio Murri, tale il suo affetto, un incarico dato, un *suggerimento insinuato* avrebbe, per l'indole di lui, prodotto un effetto ben diverso da quello di spingerlo al delitto, ed egli, nella viltà dell'atto, viltà che non aveva conosciuta mai anche sotto altre forme minori, avrebbe sentito naufragare tutta l'idealità sua, sbollire nella volgarità dell'ispirazione non solo l'impeto affettuoso per lui, ma la spontaneità dell'idea, quella spontaneità che lo faceva raffigurare e credere a se stesso l'eroe di giustizia per la sorella agli occhi suoi così dolente, incarico e suggerimento che avrebbero cancellato dagli occhi suoi la figura di lei misera di corpo, miserrima per dolori d'anima, per dargliene un'altra, quella non d'una vittima, ma di [illegible] sarcastica irosa, sfacciata, volgare, per cui non più la commiserazione e la pietà, e l'impeto a liberarla, ma la disistima, il ribrezzo e la repulsione.

« D'altronde che Linda amasse il fratello nessuno ha disconosciuto, e se l'amava, come è possibile che lo esponesse ad una rovina morale certa, quella dei rimorsi che il tempo non avrebbe che ingigantito, ed una rovina completa di lui e della famiglia se il delitto veniva scoperto? Com'è possibile che armandolo per uccidere il marito, lo preparasse anche al suicidio, quando fallisse il colpo, e Tullio avesse potuto trovarsi di fronte al cognato vivo, di fronte al suo accusatore?

« Dunque l'ipotesi del mandato ed anche quella della istigazione non sono accettabili, perchè non sono vere, e non sono provate.

« Non si dovrà certamente confondere la istigazione al reato con l'occasione al reato stesso. Già chiariscono ciò con argomenti validissimi i difensori di Linda Murri.

« E' indubbio che se Linda non fosse stata, non fosse vissuta, non avesse sofferto, o le sue sofferenze avessero potuto rimanere nascoste a Tullio Murri, nulla sarebbe accaduto. Ma da ciò alla determinazione alla istigazione, che deve essere volontaria e cosciente, univoca, diretta al fine della uccisione, la distanza è enorme! E' un abisso!

« Il P. M. e la P. C. hanno osata una seconda ipotesi: Tullio avrà ucciso per interesse? per rubare? per godere poi dei frutti del patrimonio dei bambini? Il pensarlo è ridicolo! Il dirlo è un'infamia che solleva un tumulto di riprovazione in ogni anima buona.

« Se fosse fuggito realmente, se si sapesse solo il patto della uccisione, se non fosse tornato ed avesse confessato, chi penserebbe a ciò? Nessuno! Perchè è ritornato, ha confessato, lo si accusa anche di ciò, e di ciò lo si sospetta e lo si grida: assassino omicida e ladro volgare!

« Quando, dove, come si mostrò avido della roba altrui Tullio Murri che invece tutti dipinsero generoso e buono?

« L'accusa dinanzi all'inanità delle sue supposizioni corre al riparo di una terza ipotesi: Tullio ha ucciso per odio. Odio feroce? Perchè? quali le manifestazioni?

« Se non intimi, Tullio e il cognato erano però in rapporti di tolleranza reciproca. Non trovasi una parola di Tullio contro Bonmartini che dia espressione calma, meditata e tanto meno feroce contro di lui.

« Aveva bensì lo scatto contro il furfante di Padova e le minacce, ma queste, come già si disse, erompono sempre in tanti anni di discordie e di lotte, in momenti di sofferenze per la sorella, e tra lo sdegno e l'ira. Chi ha odio e lo cova profondo e feroce l'avrebbe in tanta frequenza di scritti espresso le quante volte!

« Chi odia e ferocemente odia non prorompe in minacce atte e palesi, non ha intervalli al suo odio, ed intervalli di visioni dolci e tranquille, ed espressioni di calma e di pace sgorganti così limpide ed imperscrittibili come si leggono nelle lettere, nelle parole e negli atti di Tullio Murri. La ipotesi di Calegari, Parte civile, la brutale malvagità è realmente una brutta e malvagia ipotesi, cui non giunse il Pubblico Ministero!

Calegari. — Ma io non ho mai detto questo.

Calissano. — Non me lo posso sognare. Dunque non fu mandato, nè istigazione cosciente, nè vendetta. Non fu odio, fu interesse che spinse Tullio Murri al delitto. Fu come si dimostrò dai colleghi miei, una naturale morbosa predisposizione del suo cuore e del suo intelletto; una fatale coincidenza di cose, di persone, di avvenimenti.

« Egli uccise per un movente suo proprio, non spregevole, anzi nobile e generoso! e per una serie d'errori del suo raziocinio e del suo senso morale. Egli non ebbe la visione d'un diritto ad uccidere, ma certo uccise per un movente proprio non ignobile, ma potente.

> Errò, ma il suo fu error d'ardire,
> di fierezza e di pura alta pietà.
> Di voi, umani, sol condannis l'ire,
> ma l'assista, Signor, la tua bontà!

Lectio brevis, oggi sono le 17,22, e l'oratore chiede di continuare la sua arringa domani mattina, ove tratterà della premeditazione, della provocazione e dell'infermità di mente. Quindi niente verdetto in questa settimana. Si prevede che il verdetto sarà pronunciato il giorno 9 o 10 di agosto.

Oggi l'interruzione a mezza udienza fu assai più lunga perchè Linda Murri era alquanto indisposta.

CINI.

Una conferenza di ministri turchi e montenegrini

Ci telegrafano da Cettigne, 1, ore 21:

Il presidente del Consiglio, Bozo Petrovic, è partito diretto a Bessane, ove si incontrerà con il Valì di Kossovo. I due funzionari hanno la missione di indagare sulle cause che provocano frequenti conflitti fra le popolazioni limitrofe e studiarne i provvedimenti da prendersi per stabilire l'ordine e la tranquillità alla frontiera.

15 villaggi antischiavisti in Africa.

L'opera di monsignor Coccolo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 23.

Stamane è partito da Roma per Venezia monsignor Gian Giacomo Coccolo, rettore del Collegio di Pio X, per le Missioni africane, e direttore della Lega anti-schiavista italiana.

Egli è venuto a dare discarico al Papa e al cardinale Agliardi del suo viaggio negli Stati Uniti e al Canadà, onde far colà propaganda a favore dell'opera dei villaggi di libertà da impiantarsi dalla sua Lega italiana nell'Africa Centrale, come già esistono in Francia, per opera della locale Società anti-schiavista. Monsignor Coccolo, prelato assai attivo e intraprendente, si è recato in America munito di commendatizie del cardinale Agliardi per i vescovi dell'Est e del Nord degli Stati Uniti, e questi gli hanno grandemente facilitato il compito, poichè il dotto porporato è assai stimato in America. Monsignor Coccolo è partito molto soddisfatto dell'opera intrapresa, e delle approvazioni ed incoraggiamenti ricevuti dal Papa, cui sta molto a cuore la fondazione di questi villaggi. Per ora i villaggi saranno 15 e ciascuno nell'Africa porterà il nome della diocesi americana sotto la cui protezione è collocato.

Quindi vi sarà in Africa il villaggio di Libertà, di Quebec, di New York, di Minnesota, ecc.

Monsignor Coccolo non ha avuto bisogno per questo di fondare Comitati, di fare Conferenze pubbliche, di questuare; è bastato che egli si rivolgesse al vescovo e che questi alla sua volta lo ponesse in relazione con una persona di sua fiducia della diocesi o laica, o ecclesiastica, perchè in un momento egli trovasse spianata la via alla sua opera filantropica. Intanto il Papa ha fatto rimettere allo stesso monsignor Coccolo un oggetto preziosissimo, del valore di circa 10,000 lire, e che figurò già all'ultima Esposizione vaticana, come premio da estrarsi a sorte tra gli oblatori della Lega italiana antischiavista.

Zeta.

Per una beatificazione - La salute d'un cardinale

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Stamane la Congregazione dei riti ha discussi quattro miracoli attribuiti alla venerabile Billiard, fondatrice delle suore di Maria Vergine e proposta per la beatificazione.

— L'*Osservatore Romano* dice che le condizioni di salute del cardinale Pierotti sono stazionarie e non presentano miglioramenti.

I socialisti massoni saranno espulsi dal partito.

Il *referendum* fra 11,700 socialisti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23.40:

Al Segretariato della Direzione del partito socialista si è fatto lo spoglio delle risposte date sui due quesiti messi a *referendum*: 1° Se per un socialista appartenente alla Massoneria, quale essa si dimostra praticamente nella sua odierna azione, costituisca una causa di compromissione nell'ordine sociale, politico e morale; 2° Se il fatto di appartenere alla Massoneria costituisca un caso di indegnità morale che porti all'espulsione dal partito.

Di 1095 Sezioni hanno partecipato al *referendum* 474 Sezioni, con 11776 votanti sopra un totale di 37,921 iscritti.

Al primo quesito hanno risposto sì 10,075, no 152.

Al secondo quesito le risposte affermative furono 9173 e quelle negative 1175.

Sussidi di studio a maestri piemontesi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,30:

Il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato sussidi per frequentare la Scuola di lavori manuali in Ripatransone ai seguenti maestri: Angiolini, Bira e Maria Maccarini, della provincia di Alessandria; Giuseppina Rossi, di Torino; Bice Blazzari e Placido Marco, della provincia di Cuneo; Caterina Arduini e Giulia Bezzati, della provincia di Novara.

Il Congresso ferroviario dei conduttori di locomotive.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

Lunedì si terrà il Congresso ferroviario dei conduttori di locomotive. I congressisti dovranno specialmente pronunziarsi in merito all'organizzazione unitaria del proletariato ferroviario. Si prevedono sedute agitate.

Una sciagura in montagna.

12 sepolti sotto una casa.

Ci telegrafano da Aosta, 1, ore 20:

Ieri sera, nella frazione Le Noyers, Comune di Bionnas (Torino), in seguito ad un nubifragio, avvenne un grande franamento prodotto dal torrente Crête Seche, travolse una casa colonica, seppellendo dodici persone, di cui due si estrassero cadaveri. Delle altre si ignora finora la sorte. Ferve il lavoro di salvataggio coll'aiuto delle truppe alpine.

Due investimenti ferroviari.

Sei feriti a Cantalupo d'Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 1, ore 22:

Stamane, alle 0.52, alla stazione di Cantalupo, il treno viaggiatori 714, proveniente da Cavallermaggiore, investiva, causa un falso scambio fatto dal manovratore avventizio Scapo Giuseppe, il treno merci 1713, che stava colà fermo, in attesa di partenza.

L'urto non fu violento, per fortuna; il personale di macchina e il capo-treno del 714, dati i freni, saltarono a terra, e soltanto sei viaggiatori rimasero feriti. Di questi, più gravemente alla fronte il signor Bay Abele, applicato al Movimento alla stazione di Alessandria, e il viaggiatore della Ditta Lattes di Torino, signor Carnevale Carlo, di Alessandria.

Danni, ma non gravi, riportò il materiale. L'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

L'invio della flotta inglese nel Baltico.

Come sarebbe stato deciso.

Parigi, 1, ore 7,50.

Il viaggio della flotta inglese nel Baltico continua ad essere il soggetto delle conversazioni del giorno. L'opinione pubblica in Inghilterra si mostra in generale abbastanza soddisfatta di questa dimostrazione pacifica, da cui si attende un grande esito morale.

Il corrispondente da Londra all'*Echo de Paris* dice che tutte le grida gettate dalla stampa tedesca, le sue proteste e le sue minaccie erano previste e non sorpresero nè spaventarono l'Inghilterra. Quantunque si consideri come irrealizzabile il progetto di fare del Baltico un lago tedesco, si stima che nulla bisogna trascurare per porre subito a freno i tentativi arditi del Governo tedesco.

« Mi assicurava oggi, — continua il corrispondente, — che queste manovre nel Baltico erano state improvvisamente decise, e la notizia resa subito pubblica, in seguito alla Nota importante trasmessa alcuni giorni or sono dal *Foreign Office*, all'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, e relativa alle ingiunzioni del Governo germanico. Questa comunicazione, di cui si ignora tuttavia il tenore, dovrà essere importantissima per modificare così subitamente le intenzioni precedenti dell'Ammiragliato, circa il luogo scelto per le manovre navali. »

Sabato il Re conferì lungamente con sir Francis Lascelles, ambasciatore inglese a Berlino, e secondo quanto il corrispondente dice di avere udito dire da persona bene informata, il Re avrebbe invitato il suo ambasciatore ad opporre un fermo rifiuto a tutte le osservazioni che potrebbe fargli il Governo tedesco, circa questo viaggio mettesso della flotta inglese. Bisogna attendersi infatti a che la Germania tenti di fare cambiare o modificare la decisione presa dall'Ammiragliato britannico; ma si può esser certi che l'Inghilterra risponderà fermamente che intende nulla cambiare al programma stabilito, programma che non dice non essere aggressivo.

La Danimarca e la Svezia si preparano a fare un'accoglienza calorosa alla squadra inglese, e i porti del Baltico non saranno facilmente chiusi dalla Germania, finchè questi Stati vi si opporranno.

La stampa inglese smorza l'incidente.

Londra, 1, ore 8,15.

Il *Times* dice che l'emozione sollevata in tutta l'Europa circa l'andata della flotta inglese nel Mar Baltico, si calmerà forse quando si sappia che il progetto della visita della flotta inglese nelle acque del Baltico fu deciso da parecchi mesi fa. Non vi è nulla di anormale in questa misura, che non ha alcuna relazione colla situazione politica attuale.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « La questione del Baltico non slega molto più le lingue; ormai le persone sensate si sono qui rapidamente persuase che si è fatto molto rumore per nulla. Il *Reichsbote* continua a malmenarsi, perchè il Baltico venga dichiarato *mare clausum*; ma nessun giornale appartenente ad un partito politico ben determinato, e che incorre per questo titolo in una responsabilità, lo seconda.

« L'opinione corrente sembra ormai essere questa: la visita della squadra non ci fa piacere: ha l'apparenza di una dimostrazione militare, ma non può esserlo in realtà. »

Il lavorio di Tattenbach al Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 1, ore 20:

Il Governo degli Stati Uniti ha informato il Maghzen che aderisce alla Conferenza internazionale pel Marocco.

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,40:

Il *Temps* ha da Tangeri: « Le domande di Tattenbach si moltiplicano. Ora reclama il cavo da Tangeri a Mogador. Si assicura che i negoziati sono molto avanzati diggià. »

Il nuovo trattato commerciale franco-russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 21:

Contrariamente alle informazioni erronee pubblicate oggi dal *Rossia* sull'andamento dei negoziati, circa il nuovo trattato di commercio franco-russo, si dichiara che le Conferenze relative a questo trattato sono terminate. Le Delegazioni francese e russa sono d'accordo su tutti i punti, e la loro missione essendo compiuta, i delegati francesi partiranno domani per Parigi per sottoporre al loro Governo l'accordo intervenuto.

Le Potenze insistono pel controllo finanziario in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 20:

La risposta di sei Ambasciate alla comunicazione della Porta relativa al controllo delle finanze in Macedonia è stata consegnata oggi.

Gli ambasciatori mantengono che questo controllo è necessario, ed esprimono la loro meraviglia per l'opposizione della Porta ad una misura che è presa esclusivamente nell'interesse del paese.

Un ministro serbo dispensato per inattitudine

Ci telegrafano da Belgrado, 1, ore 20,20:

Il ministro Pretovic è stato collocato a riposo, perchè in occasione dello sciopero operaio ha dato prova di poca energia.

Loubet andrà in Spagna in ottobre

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

Il *Figaro* dice che nulla è ancora fissato circa il soggiorno di Loubet in Spagna, eccetto che il viaggio avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre.

Il mistero sull'attentato al Sultano

Nessuna traccia degli autori.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 20:

Continua a regnare profondo mistero circa l'autore dell'attentato contro il Sultano. Sono stati fatti numerosi arresti e perquisizioni, riuscite però infruttuose. Parecchi giornali europei hanno sparsa la voce che l'attentato fu opera di bulgari, ovvero dell'Esarca. La Polizia ricerca con tutti i mezzi il colpevole; ma la persona dell'Esarcato implicata nell'affare ed arrestata attende con calma il risultato dell'inchiesta, e l'Esarca usente protesterà indubbiamente contro le misure della Polizia, che esso dichiara non giustificate assolutamente da nessun indizio.

Nelle Ambasciate si afferma che la Commissione d'inchiesta sarebbe sulle tracce di alcuni anarchici di varie nazionalità. L'opinione pubblica presta però poca fede a tale versione, ed è convinta che nessuna inchiesta approderà a qualche risultato.

Come è trattato il complice dell'attentato contro il Re di Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 21:

I giornali smentiscono le accuse formulate dagli oratori del *meeting* di domenica circa il trasferimento dell'anarchico Lelva, sospetto di complicità nell'attentato di Parigi, all'infermeria della prigione. Le informazioni dimostrano che questo prevenuto è circondato di cure e che il governatore civile paga personalmente le spese del vitto speciale a cui è sottoposto.

Il Congresso sionnista e i terreni in Palestina.

Ci telegrafano da Basilea, 1, ore 22:

Nella seduta pomeridiana il Congresso sionnista ha votato diverse allocazioni, fra cui 4000 corone per dieci anni, a titolo di regalo nazionale, alla famiglia Herz. Il Congresso ha approvato poscia la proposta del professore Warbourg, tendente al mantenimento della Commissione della Palestina, con un credito annuale di 15,000 franchi, ed una proposta Jlague, di Brooklyn, tendente a rimettere alla Commissione della Palestina, per l'esame, il materiale raccolto dalla Commissione El Arisch.

Stante l'ora avanzata, il Congresso dà scarico, senza discussione, al Comitato d'azione della sua attività e gestione finanziaria nei due ultimi anni.

Poi discute la questione del fondo nazionale e prende le seguenti decisioni: « Il settimo Congresso sionnista delibera che gli acquisti di terreni in Palestina non dovranno essere fatti col fondo nazionale finchè questi acquisti non potranno farsi su basi sicure. Il Congresso approva ancora le conclusioni del relatore sul fondo nazionale, tendenti all'aumento delle entrate. » Sulla proposta del Comitato di organizzazione, il Congresso decide di prolungare di un giorno le sue sedute. La seduta è tolta alle 17,30.

Cortesie russe ai governatori cinesi della Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 19,30:

Si ha da Karbin: I capi civili e militari russi hanno inviato felicitazioni ai generali tartari residenti a Karbin e a Tsitsikar, in occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatore della Cina, ed hanno espresso la speranza di veder durare la sua sovranità sulla Manciuria.

Un nuovo potente cannone francese

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 19:

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Il granduca Nicola Nicolaievitch ha assistito la settimana scorsa agli esperimenti di un nuovo cannone francese, che ha dato brillantissimi risultati ed è giudicato superiore a tutti i cannoni tedeschi ed inglesi. »

I resti dell'« Invincibile Armada »

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 10,30:

Cabinn, capo della Missione marittima spagnuola a Londra, ha telegrafato che nelle ricerche che una Società inglese sta facendo per ricuperare i tesori perduti con la flotta di Filippo II, detta l'*Invincibile Armada*, sommersa da una tempesta sulle coste dell'Inghilterra nel 1588, si sono scoperti dei resti umani. Le altre cose trovate provengono da quadrupedi e da pesci.

Un provvedimento internazionale dei cotonieri.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 21:

La Commissione internazionale dei filatori e fabbricanti di cotonate ha tenuto ieri a Londra una seduta, nella quale si decise di inviare a tutti i filatori di Europa e America una circolare, per invitarli a non comperare cotone in America durante i tre mesi prossimi, per impedire che la stagione futura si inizii coi corsi così elevati praticati attualmente. Delegazioni dei principali Stati erano presenti.

Un battello svedese fatto saltare da una mina

7 morti e 8 feriti.

Ci telegrafano da Stoccolma, 1, ore 20:

Mentre il Corpo delle mine faceva esercizi nella rada di Sandham, presso Helsingfors, un battello urtò contro una mina sottomarina. Nell'esplosione fu letteralmente frantumato, e rimasero uccisi sette marinai, e feriti più o meno gravemente altri otto.

Lo sciopero dei fabbri.

Ci telegrafano da Barcellona, 1, ore 21,30:

Lo sciopero dei fabbri di Barcellona è stazionario. Gli scioperanti sono circa 2000. Tre padroni soltanto hanno accettato la giornata di otto ore. Gli operai delle segherie di legnami si sono messi in isciopero.

Un giornalista ferito a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Stamane il treno 312, proveniente da Frascati, entrava in stazione di Termini con notevole velocità, e urtava contro un vagone-salon posto sullo stesso binario. Il vagone uscì dalle rotaie e salì su di un marciapiede. Nel vagone si trovava il pubblicista Campanini, che fu ferito lievemente ad un ginocchio. Da un'inchiesta del capostazione risulta che lo slittamento del treno non fu colpa dell'azione dei freni.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Gli equipaggi torinesi alle gare di campionato.

Alle gare di campionato italiano, fissate per i giorni 14 e 15 sul lago di Como, parteciperanno, oltre i vincitori delle regate di domenica, i seguenti equipaggi torinesi: *Rotupus*, della « Cerea », detentore della Coppa del Re, campione ad otto vogatori, e *Pata-trac*, della stessa Società, campione in *double*.

La Coppa del Re, che venne donata dal compianto re Umberto e si corse per la prima volta ad Orta nel 1893, venne vinta dalla « Cerea », e l'anno successivo pure, e dopo un periodo di dieci anni di tentativi infruttuosi, l'anno scorso, a Bocca d'Arno, riuscì a conquistarla nuovamente.

La Coppa Duca d'Aosta, campionato in *double*, data dal 1898, e fu sempre vinta dalla « Cerea », tolto nel 1903, che non si presentò a difenderla, e venne vinta dalla « Milano ».

CICLISMO.

Corse ciclistiche a Castagnole d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 31:

In occasione della festa patronale a Castagnole Monferrato avrà luogo lunedì, 7 agosto, alle ore 7,30, una grande corsa ciclistica mandamentale sul percorso: Castagnole-Quarto d'Asti-Castello d'Annone e ritorno; tempo massimo ore 1.

Avrà pure luogo una grande gara al pallone.

Il convegno di Serravalle Sesia.

Ci scrivono da Serravalle Sesia, 1:

Riuscitissimo fu per ogni dire il convegno indetto dal locale Club Ciclistico Serravallese. Erano rappresentate una dozzina e più di Società sportive, fra cui notiamo il Club Ciclistico di Borgosesia, il Velo-Club di Romagnano, la Sezione del T. C. I. di Varallo, la Società Ciclistiche di Crevacuore, Val Mosso, Quarona, ecc., nonchè varii gruppi di ciclisti, fra cui il signor Osvaldo Fiorita, della Società « Audace » di Torino, i signori Agrati e Piacco, della « Pro Vercelli ».

Per la sovrabbondanza di premi vennero indistintamente premiate tutte le Società ciclistiche intervenute.

Grandi applausi ebbe il ciclista *lilliput* Terreni Umberto, d'anni 3 1/2, che sfilò assieme a tutte le Società.

Il premio della vecchiaia fu vinto dal signor Rosso dott. Sella, console del T. C. I., a Varallo.

La corsa su strada di oggi (chilometri 27) è finita con grande animazione e con una splendida vittoria serravallese.

Arrivarono: 1.o Milanese Ettore (Massari), in 43' 1/2; 2.o Dondi Amilcare, in 45', ambidue del Club Ciclistico Serravallese; 3.o Bozio, di Scopello, in 47'.

Il grande convegno ciclo-automobilistico a Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 1:

In occasione delle grandi feste religiose che si faranno il 4, 5 e 6 agosto per il centenario dell'Incoronazione della Madonna della Neve, coll'intervento del cardinale Ferrari e di altri sette vescovi, per cura della locale Associazione degli esercenti, e sotto il patronato del Touring-Club Italiano, è stato organizzato per il giorno di domenica, 6 agosto, un grande convegno ciclo-automobilistico.

Le adesioni chiuse col 31 luglio danno la certezza che il convegno costituirà uno dei principali avvenimenti sportivi dell'annata.

AUTOMOBILISMO.

Una coppa Vanderbilt per canotti automobili.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,50:

I giornali annunziano che Vanderbilt *junior* ha deciso di offrire una nuova coppa per i canotti automobili simile a quella che annualmente si disputa dagli automobili. Il percorso della nuova gara sarà di 100 miglia.

Una Grandiosa Prova turistica.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,50:

Si parla a Parigi di una grandiosa prova turistica di 5000 chilometri che l'A. C. di Francia organizzerebbe nel 1906 attraverso la Francia, l'Italia, l'Austria, la Germania, l'Olanda e il Belgio. Detta prova dovrebbe sostituire la Corsa per la Coppa Gordon-Bennett.

TIRO A VOLO.

Le gare di Busalla.

Ci scrivono da Busalla, 31:

Ecco il risultato dei tiri disputatisi in Busalla a vantaggio dei fondi per l'Ospedale e dell'Asilo infantile:

Tiro di prova: Primo e secondo premio divisi fra quattordici tiratori, signori: Lucci G. G., Paganelli G., Viganego B., Moresco D., Caggio C., Mallemani L., Finamore V., Setti G., Parodi E., Prisovi A., Leverello L., Bozzano D., Marcenaro Plinio, Revello P.

Tiro Busalla; handicap: 1.o Leverello Luigi, con piccioni 34 su 34; 2.o Quirolo Emilio, con 33 su 34; 3.o Viganego Bartol., con 30 su 31; 4.o Setti Giovanni, con 23 su 24; 5.o Malfettani Luigi, con 17 su 18.

Maggioranza assoluta: Premio unico Luigi Leverello con piccioni 30.

Gare di tiro al piccione nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 20:

A Nogara ebbe luogo un tiro al piccione riuscito animatissimo. Il primo, secondo e terzo premio (L. 700) furono divisi fra Ezechiali, Mandro e Albertini; il quarto (L. 100) lo vinse Cavaggioni; il quinto Savonuzzi; il sesto Cipriani.

La carestia e il colera nell'India

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 19,10:

Si ha da Madras, 31 luglio: Gli indigenti dei paesi in preda alla carestia affluiscono a Madras da qualche settimana. Si stabiliscono degli accampamenti per ricoverli. Il Governo destina 3000 rupie per nutrirli: ma questa misura è insufficiente. Un'epidemia di colera si è dichiarata fra essi. Si trovarono nelle strade parecchi morti e malati. L'epidemia infierisce soprattutto nei baraccamenti dell'emigrazione. Si presero misure per impedirne la diffusione.

L'estendersi della febbre gialla negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Nuova Orleans, 1, ore 10:

Ieri vi furono cinque decessi per febbre gialla e ventun caso nuovo. Si scoprirono parecchi casi a Morgan City (Luisiana) e Lumberton. I malati sono italiani provenienti da Nuova Orleans. L'Arkansas è dichiarato in quarantena.

L'agitazione del mercato dei grani in America.

Ci telegrafano da New York, 1:

Si ha da Winnipeg che la chiusura della Borsa dei grani si è effettuata fra grande eccitazione. Il grano di luglio è quotato 135. Questo stato di cose è dovuto al fatto che a Minneapolis i molini Ogilvie avevano acquistato, senza idea di speculazione, grandi quantità di frumento di prima qualità, che i venditori non poterono consegnare, e dal fatto che la casa Ogilvie dispone virtualmente di tutti i grani di prima forza del Manitoba, sulla base del prezzo di esportazione.

Arti e Scienze

I laureati nella nostra Università dal 1° gennaio al 31 luglio.

Facoltà di giurisprudenza.

Laureati in giurisprudenza. — Aimzio Clemente, da Torino; Annunzio Cesare, da Pinerolo; Asperi Riccardo, da Novara; Albertini Alberto, da Ancona; Avogadro di Valdengo, da Torino; Ballero Giovanni, da Acqui; Baraggi Giovanni, da Finalmarina; Borghese Arnaldo, da Reggio Calabria; Buracco Pietro, da Giaveno; Bona Mario, da Vercelli; Buttero Silvio, da Frosinone; Bussetti Stefano, da Cassano Spinola; Baldioli Achille, da Torino; Bersano Paolo, da Forlì; Basolo Michelangelo, da Scarnagno; Bobardo Giacomo, da Roccabruna; Brecco Enrico, da Torino; Buzzetti Giovanni, da Morbegno; Cavalli Luigi, da Piacenza; Cavallo Luigi, da Cuneo; Castagnori Elia, da Centallo; Chiuri Alessandro, da Roma; Cordani Giuseppe, da Pallanza; Cabras Francesco, da Lurras; Capello Luigi, da Torino; Calleri Gamondo Paolo, da Modena; Caserone Giuseppe, da Oneglia; Chironi Gonario, da Nuoro; Collo Vincenzo, da Chieri; Chiono Michele, da Rivigliano; Cozzetti Antonio, da Varese; Chiapelli Mario, da Torino; De Bernardi Pio, da Biella; Del Grosso Mario, da Mario; De Giacomi Cesare, da Alba; Denina Ignazio, da Villarbasse; D'Ajala Valva, Arturo, da Taranto; Della Cella Ettore, da Bobbio; Fassio Enrico, da Chivasso; Frola Giuseppe da Torino; Fiorio Luigi, da Riva sul Garda; Ferrero Angelo, da Balocco; Faccio Luigi, da Dronero; Galvagno Raimondo, da Marene; Gianuzzi Martino, da Mondovì; Giudice Emanuele, da Torino; Ginola Cesare, da Mondovì; Grati Giovanni, da Torino; Grignolo Domenico, da Sallecio; Gondolo Francesco, da Chiusa Pesio; Gazzone Alberto, da Biella; Giordano Giovanni, da Torino; Guglielmi Francesco, da Ivrea; Hardy Giacomo, da Livorno; Iacopangeli Matilde, da Quinto al Mare; Lamberti Melanio, da Cuneo; Levi Gastone, da Milano; Lodi Carlo, da Montaldo Paveso; Moretto Antonio, da Torino; Massa Leopoldo, da Torino; Migliaretti Vittorio, da Torino; Michelli Guido, da Ancona; Marsaglia Giacomo, da Torino; Mello Giacomo, da Giovinazzo; Manassero Domenico, da Bene Vagienna; Mastino Pietro, da Nuoro; Moreno Alessandro, da Torino; Mandosso Adolfo, da Livorno Piemonte; Montosi Giuseppe, da Novara; Momigliano Alessandro, da Settimo Torinese; Musso Andrea, da Bene Vagienna; Massarotti Giuseppe, da Brema; Nicollini Francesco, da Nizza Mare; Oliveri Luigi, da Torino; Olmo Roberto, da Cassanova; Pregno Mattia, da Torino; Persani Enrico, da Vigevano; Ponsero Marco, da Giaglione; Pini Carlo, da Torino; Protto Ermanno, da Torino; Palazzo Mario, da Torino; Paladini Lodovico, da Longarone; Peretti-Griva Domenico, da Coassolo; Quaglia Edoardo, da Caraglio; Ruasco Francesco, da Roccavione; Rodegans Giovanni, da Andorno; Rabby Giacinto, da Romagnano Sesia; Reverdito Mario, da Cairo Montenotte; Ramaino G. B., da Pontedassio; Rossetti Cesare, da Casale Monferrato; Sironi Paolo, da Pralboino; Soro Francesco, da Torino; Saint-Amour de Chanaz, da Torino; Sola G. B., da Carmagnola; Salvetti Vincenzo, da Piacenza; Torriano Pietro, da Castelceriolo; Tosi Bellucci Luca, da Modena; Travelli Andrea, da Oleggio; Vineis Liderica, da Paesana; Vacca Giuseppe, da Verona; Vola Enrico, da Torre Pellice.

Diplomati notai: Albertano Francesco, da Caccamò; Carraroli Luigi, da Casalone; Dompè Matteo, da Lequio Tanaro; Darioli Carlo, da Bognanco Dentro; Fiorio Romolo, da Tito; Fornis Luigi, da Castellamonte; Germano Pietro, da Borgo d'Ale; Gatti Ippolito, da Vall'Alta; Giacone Filippo, da Ornavasso; Levi Salomone, da Carrù; Lamberteughi Renato, da Tirano; Mazzardi Paolo, da Brescia; Marcos Enrico, da Etroubles; Musso Francesco, da Casalle Torinese; Raimondi Bartolomeo, da Savigliano.

Facoltà di Filosofia e Lettere.

Laureati in lettere: Benedetto Francesco, da Torino; Chirone Percy, da Cortanze; Coianzi Antonio, da Roveredo; Dalmasso Lorenzo, da Gorzano; Gallico Giuseppe, da Torino; Garocci Paola Maria Cristina, da Torino; Grasia Ottavio, da Sandigliano; Grassi Ernesta, da Firenze; Mascotti Alfredo, da Montaldo Scarampi; Rodolfo Giacomo, da Carignano; Sarpi Pietro, da Strambino; Zunino Placido, da Sagnasco.

Filosofia: Ansaldi dott. Vittorio, da Centallo; Audisio dott. Guido, da Roma; Battezzati dott. Gaudenzio, da Palestro; De Marchi nob. Ettore, da Torino; Giorgi dottoressa Agnese, da Lucca; Mollard dott. Giuseppe, da Torino; Olivasso dott. Giuseppe Biagio, da Villadeati; Paschetto dottoressa Celeste, da Chieri; Pochettino dott. Giuseppe, da Castelnuovo Bormida.

Facoltà di Scienze.

Laureati in chimica pura: Ambrosio Enrico, da Torino; Bassi Vincenzo, da Parma; Bianco Attilio Mario, da Salò; Bollero Luigi, da Vicenza; Bonelli Ugo, da Firenze; Borghesani Guido, da Verona; Faraggiana Alessandro, da Sassari; Paglieri Giuseppe, da Torino; Ponzone Michele, da Asti; Rolfo Giulio, da Parma; Valente Edmondo, da Montegrosso d'Asti; Villa Eugenio, da Roma.

Scienze naturali: Montalenti dottoressa Rosetta, da Bellanto; Occella dott. Andrea, da Bra; Pangella Giorgina, da Roma; Parisch Clelia, da Treviso; Scarrone Eugenio, da Casale Monferrato; Viale Clelia, da Torino.

Matematica: Fasciotti Ernesta, da Castagnole Lanze; Levi capitano Alberto, da Ravenna.

Facoltà di Medicina.

Medici-chirurghi: Bazzanella Fortunato, da Piscina di Sover; Bellussi Angelo, da Settimo; Beruzzi Marco, da Bergamo; Bertaloro Giovanni, da Aline Belcolio; Bertola Mario, da Torino; Besozzi Adamo, da Torino; Bolognino Gio. Batt., da Torino; Borrino Virginia, da Cossato; Buttino Diego, da Mondovì; Calabrese Alfonso, da Ferrara; Calzavara Pinton Aldo, da Pianiga; Carretto Rinaldo, da Vigone; Castagno Antonio, da Bagnolo Piemonte; Cattaneo Filippo, da Oleggio; Chovallard Edoardo, da Airpiguano; Chiesa Achille, da Venaria Reale; Chiò Mario, da Crescentino; Clerc Luigi, da Varese; Colla Enrico, da Torino; Debenedetti Augusto, da Torino; Debenedetti Eugenio, da Torino; Delù Augusta, da Torino; De Puri Achille, da Perlezza; Diez Salvatore, da Alghero; Duse Antonio, da Salò; Fenoglio Francesco, da Alessandria; Ferrero Ferruccio, da Torino; Ferrero Giovanni, da Vercelli; Ferrero Serafino, da Ventimiglia; Gasca Maria, da Torino; Gasco Giovanni, da Mondovì; Gavazzeni Giacomo Alessandro, da Bergamo; Guglianetti Luigi, da Sizzano; Jarach Giuseppe, da Torino; Isnardi Mario, da Bagnasco; Lerda Guido, da Dronero; Levi Emilio, da Milano; Licini Cesare, da Ortona a Mare; Martini Vittorio, da Torino; Massa Vittorio, da Gerenzano; Mello Stefano, da Bagnasco; Onganía Ruggero, da Sondrio; Orgnieri Angelo, da Milano; Paglieri Leonardo, da Intra; Piccaluga Siro, da Incisa Belbo; Pagolotti Paolo, da Giaveno; Quarelli Giovanni, da Torino; Rasetti Gerardo, da Loreto Aprutino; Rasso Mario, da Torino; Regis Ernesto,

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (88)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Un lampo terribile guizzò negli occhi di Giovanni, subito sostituito, tuttavia, da una impressione semplicemente meravigliata e che si sforzava anzi d'essere ironica:

— Ah caspita! Elenuccia mia, hai dunque le traveggole!.... E non sai dunque, invece, che buon accordo.....

— Te ne supplico, nessuna ironia fra noi due..... nessuna simulazione!.... Ciò non è adatto a te, d'altronde!

Ei si lasciò sfuggire questa risposta:

— Ammetto che ciò sarebbe più adatto a.....

Elena lo interruppe con violenza:

— Ti proibisco di parlare male di lui in mia presenza....

— E perchè!....

— Perchè l'amo e perchè vuol diventare mio marito!.....

Un penoso silenzio successe, durante il quale un po' di odio brillò nei bei occhi di Elena, mentre quelli di Giovanni esprimevano una pietà mista a indignazione e la più profonda desolazione.....

Sua sorella era dunque perduta per lui...

E assai, un orribile sospetto gli veniva che gli straziava il cuore; poichè il duca avesse sorpreso così bene il segreto di Marta, occorreva che qualcuno l'avesse minuziosamente ragguagliato, qualcuno smanioso di strapparle l'amore del marito,..... per prendere il suo posto forse!

Ciò diveniva mostruoso, ma si poteva spiegare, poichè il danaro è tutto oggi e tutto sembra naturale per conquistarlo.

Egli si sentiva assai meno forte per lottare contro l'avvilente capriccio di sua sorella. Un solo argomento, del resto, avrebbe potuto convincerla al presente: la semplice verità!

Ma non era quella la sola cosa che egli non direbbe mai!

Giovanni, forse, col curioso suo carattere, sarebbe pur stato capace di questo bellissimo colpo di scena. E quanto soffriva, pertanto, di non poter gioire della sua felicità in faccia a tutti!

Ma la dolce Marta, come sfuggita da un inferno, aveva un terrore così insormontabile per tutto ciò che era stato la sua vita sino allora, che ella non obbediva più se non all'idea di rimanersene pur sempre nell'ombra, ov'era così deliziosamente felice.

« Tutte le combinazioni, tutti gli accomodamenti che tu vorrai, mio caro Giovanni, diletto, tutto! Mandami ove tu vorrai; all'estero, in un angolo perduto di Francia, fuggiamo in America, se tu giudichi che questo sia meglio, quando noi ci saremo ripresi la nostra diletta, ben inteso! Ma che io rimanga sempre morta per coloro che mi hanno rapito a te. Io non sono che tua, tua.... E tu solamente mi hai riconquisa sulla morte! »

Erano state queste le sue ultime parole al momento in cui Giovanni l'abbandonava in Italia, per correre a Cannes ad impedire questa follia: che anche sua sorella fosse sacrificata a quell'uomo.

— Informa Elena, mio Giovanni, ch'egli è cattivo, crudele, brutale, e ch'ella, tra le sue braccia, non sarebbe più che un ninnolo qualunque.... Dille, assicurale, ch'egli mai non conobbe un sentimento generoso..... Oh! Dio..... oh, no, io non ero gelosa, io, ma dille che tu avevi scoperto che il domani stesso del mio matrimonio egli aveva delle amanti intorno a me, nella mia casa..... Otto giorni dopo egli contraeva una relazione a Montecarlo. Poco importava a me.... Ma forse gliosa, la fiera Elena ne sarebbe troppo dolente. Strappala a lui.... E convinci i miei genitori, che sono come se fossero i suoi.... Ma non dirle, o mio Giovanni.... (tu mi prometti, non è vero, che non una parola ti sfuggirà!) non dirle nulla della miracolosa felicità che Dio ci ha inviata. Ma ho io il diritto di chiederti di pensare a me, prima di tutto!

Il suo egoismo di innamorata le aveva fatto trovare questo argomento:

— Se ella tuttavia ti resistesse!.... Se ella volesse ad ogni costo la sua felicità.... il duca, poi, non sarebbe vedovo, al postutto! O come divorziato, se tu preferisci!

Le donne accettano con maggiore facilità degli uomini le situazioni più inverosimili..... Ma tutta la tenerezza, tutti i sentimenti d'onore di Giovanni di Vitray, si ribellavano al pensiero di questa odiosa profanazione: sua sorella, la sua Elena, l'essere che, al pari di Marta, personificava per lui tutte le delicatezze, tutte le purezze della famiglia, perduta per un matrimonio impossibile, la cui nullità non poteva mancare, un giorno o l'altro, di essere rivelata.

Due grosse lagrime gli vennero agli occhi, e contemplò sua sorella con tale intenerimento che ella per alcuni secondi ne fremette.

— Elena..... mia adorata..... ascoltami.

Ma ella aveva già a lungo tempo deciso che non ascolterebbe nulla, che nulla la farebbe ritornare sulle sue decisioni, e prima ancora che suo fratello parlasse, già s'era tutta irrigidita e chiusa in se stessa.

— Ascoltami attentamente, Elena mia.... Tu sai che io t'amo profondamente, e malgrado i vivi dissidi, causati dal disparere profondo che si eleva oggi tra noi, ti ho sempre adorata..... Tu sei mia sorella.... mia sorella! Sorella! vedi tu, per me, questo nome significa qualche cosa di così dolce, di così puro! Ed io, poi, ti ho ammirata doppiamente, giacchè mi pareva di vedere in te anche mia madre! Ebbene, io soffro in questo momento, come se nostra madre fosse sopravvissuta a nostro padre e ch'ella avesse voluto rimaritarsi ad un uomo indegno di lei e di noi!

— Io già ti ho pregato di non parlare dinanzi a me di quegli che io già considero come mio sposo!

— Il ricordo di Marta si è così presto dileguato di tra voi!

— Marta, Marta, — disse Elena con voce sorda, — Marta non ebbe mai, da me, che devozione e tenerezza..... Eppure ella mi aveva preso colui che io amavo!

Giovanni trasalì.

— Oh! innocentemente, innocentemente, questo sì! — proseguì Elena con voce sorda. — E fu l'opera di mia zia, e non quella della mia sventurata cugina e sorella....., giacchè ci avevano allevate come sorelle.

— Tu amavi già quell'uomo... — mormorò Giovanni con voce rauca.

Ciò veniva, infatti, a confermare tutti i suoi sospetti.

— Amai il duca, ed egli mi amò, subito che ci vedemmo. Ma che poterono due giovani cuori, due giovani cervelli contro l'astuzia, la diplomazia della zia che noi abbiamo la fortuna di possedere?

— Tu dunque riconosci — esclamò Giovanni, ridivenuto quasi di subito gioioso — che io non mi ingannavo sul conto di lei.

Giacchè quello gli provava che, su un punto, egli poteva ancora pensare allo stesso modo che sua sorella.

— Oh! perdono, amico mio! Io non rimprovero nulla a mia zia, io! Ella ha agito come farei io stessa quando fossi madre. Ella ci ama profondamente entrambi. Ma non poteva non porre Marta al disopra di noi. Un magnifico matrimonio si presentava per l'una di noi: ed ebbe la forza, l'abilità di far sì che si effettuasse con sua figlia.

(Continua).

da San Benigno Canavese; Saya Paolo, da Messina; Sanguineti Mario, da Genova; Scaramiglia Guglielmo, da Novara; Serri Guglielmo, da Carrara; Signoris Emilio, da San Sebastiano Curone; Silvani Silvio, da Torino; Spasia Nicomedo, da Murazzano; Tavallini Pietro, da Vercelli; Ufreduzzi Otterino, da Girgenti; Ventura Ettore, da Vigevano; Viterbi Achille, da Mantova.

Scuola di Farmacia.

Farmacisti laureati. — Alasia Eugenio, Mortara; Apostolo Carlo, Bellinzaga; Barni Secondo, Vignale; Beltrandi Enrico, Mondovì; Castelli Alda, Massa Carrara; Cavanna Alessandro, Boscomarengo; Chiesa Maurilio, Grassano; Clemente Luigi, Costanzana; Damiano Eduardo, San Damiano d'Asti; Delpiano Angelo, Faido (Canton Ticino); Filippa Giovanni, Collegno; Garetto Pietro, Strambino; Giuliano Attilio, Pavone Canavese; Manassero Giovanni, Fossano; Marsiglia Giuseppe, Castelnuovo d'Asti; Odone Angelo, Moncalvo; Odone Giovanni, Origlio; Oneglia Giulio, Cantalupo; Poracchio Luigi, Fubine; Perona Giuseppe, Cuneo; Pinna Giovanni, Saluzzo; Rizzio Elia, Valduggia; Sclavi Antonio, Casteggio; Spinola Pietro, Alessandria; Tua Clelia, Occhieppo Superiore; Zubiena Silvio, Castigliana delle Stiviere.

Farmacisti diplomati. — Albertano Mario, Cuorgnè; Alberti Maria, Palermo; Assauto Chiaffredo, Saluzzo; Balocco Angelo, S. Germano; Barberis Edoardo, Canelli; Barberis Ettore, Lagnasco; Bertoldi Rinaldo, Saluzzolo; Bertoglio-Bosio Giacomo, Sale Castelnuovo; Bonardo Chiaffredo, Roccabruna; Bonenio Giuseppe, Tavigliano; Boch Giovanni, Chivasso; Brusa Teodolinda, Fontanetto Po; Buniva Patrizio, Novara; Cagliero Giuseppe, Torino; Cagelli Gior. Batt., Villafranca Piemonte; Casino Giovanni, Torino; Chiattone Domenico, Polonghera; Colombatto Pietro, Valperga; Costantini Paolo, Torino; David Federico, Chieri; Degalitiis Francesco, Castilenti; De-Lucia Antonio, Vicoforte; Demichelis Francesco, Villanova Monferrato; Depetro Ferdinando, Mosso Santa Maria; Dominici Luigi, Cavalier Maggiore; Duse Celso, Salò (Brescia); Ebranci Maria, Asti; Ferrando Luigi, Virle Piemonte; Gayta Vittorio, Caravino; Gili Giuseppe, Torino; Gilibert Eligio, Exilles; Giordano Bartolomeo, Torino; Gola Giuseppe, Oleggio; Marchisio Pietro, Bra; Mazzolotti Tommaso, Lenta; Ferrano Avventino, Revello; Revelli Erasio, Mondovì; Ronco Giuseppe, Cambiano; Russiano Tullio, Cuneo; Segre Glauco, Trino; Semaglino Giuseppe, Vercelli; Tibiletti Giuseppina, Romagnano; Ubertazzi Luigi, Frassineto Po; Varengo Luigi, Valgrana; Varotti Ferdinando, Chieri; Zucchetti Mario, Torino.

La vita che si vive

In Germania si discute seriamente una proposta originale che il signor Hans Eschelbach ha fatto sulla rivista *Nord e Sud* di Breslavia. Egli propone semplicemente che anche le ragazze siano sottoposte al servizio militare.

Oggi la donna reclama l'uguaglianza dei diritti. Perchè non ne avrebbe gli stessi doveri? Si riconosce allo Stato il diritto di prendere agli uomini due o tre anni della loro vita col pretesto di armarli per la loro esistenza o per la difesa del paese. Perchè la donna dovrebbe andare esente da questa imposta sulla vita? E' vero che a farsi prendere per la vita molte donne ci sono abituate e lo fanno con gusto. Non importa: quando l'abbraccio venisse dallo Stato espirebbero subito la differenza.

L'ottimo Eschelbach non arriva sino a pretendere che le nuove legioni femminili siano sottoposte ad istruttori maschili. Mio Dio! egli non si dissimula che ciò potrebbe condurre a qualche leggero inconveniente. E anch'io riconosco che certi ufficiali di mia conoscenza non sarebbero molto adatti a mantenere la disciplina in uno squadrone di soldatesse giovani e carine.

Ma il progetto dell'Eschelbach va anche più in là ed ammette che gli obblighi della nuova milizia in gonnella abbiano ad essere diversi da quelli dell'esercito maschile. L'uomo è fatto per la guerra: formiamo la donna per la pace. Non è dunque l'imposta del sangue ch'egli reclama dalla donna.....

No: il programma che la caserma deve svolgere presso le reclute è il seguente: erudirle (che proprio le donne ne abbiano bisogno?), insegnar loro lo scopo della vita (vedi sopra), iniziarle all'economia dell'esistenza domestica (ah! questo sì!) e insegnar loro la disciplina (approvato!).

Naturalmente, sia durante il servizio che nelle licenze, le soldatesse indosseranno l'uniforme: un'uniforme stabilita con norme regolamentari su di un modello molto lontano, il più lontano possibile, dalla fantasia dei costumi alla moda.

Ma il signor Eschelbach è ingenuo quando pensa che ciò possa avere un'influenza benefica sulla civetteria femminile. Ahimè! egli dimentica che è appunto dopo il ritorno dal reggimento che si verifica in molti giovani, anche di modesta condizione, una recrudescenza nell'altezza dei solini, nella pettinatura alla Guglielmo e nei guanti *glacés*. Se alle dame la scuola del reggimento dovesse fare lo stesso effetto, dove si andrebbe a finire?

Le reclute saranno istruite nei servizi ausiliari di contabilità, di infermeria, ecc.: ciò che aumenterà il numero dei combattenti effettivi, liberandoli da tali cure. E va bene: ma siccome bisogna pure occupare il resto del tempo delle nuove legioni, oltre alle lezioni di ordine, pulizia e puntualità, si insegnerà loro la ginnastica, il nuoto, la danza: e avranno lezioni in classe di lettura, scrittura, calcoli e canto. Molto canto, sopratutto, per l'allegria dei futuri mariti.

Ma anche uno scopo sociale scientifico avrà la scuola della caserma, con lezioni di anatomia, fisiologia, patologia e profilassi. Il progettista spera che ciò varrà a porre in guardia la fanciulla contro le seduzioni e le insegnerà ad essere una buona madre di futuri soldatini.....

Vi saranno naturalmente delle ufficialesse....

Io penso già all'orgoglio di quei « travet » che potranno dire: « Mia moglie, la capitana ». Ma ciò potrebbe causare anche qualche riflessione mortificante: quando, per esempio, il marito della colonnella fosse stato dichiarato inabile al servizio....

***

La chic dei Sovrani.

Ecco alcune notizie sui segreti della toeletta dei varii Sovrani.

Oscar II di Svezia si preoccupa molto della sua persona. Egli fa un'enorme consumazione di tubetti di *cuzis* o di cipria, e la sua barba conosce molto bene la brillantina.

Re Eduardo VII, come sua madre la regina Vittoria, è affezionato al muschio acutissimo.

La regina Guglielmina non usa che acque pure: la giovinezza e la bellezza sono i suoi profumi.

Guglielmo II si profuma esageratamente di *ylang-ylang* e di *corylopsis*.

Vittorio Emanuele III preferisce l'eliotropo.

Francesco Giuseppe non usa profumi; li disdegna fin nel sapone col quale si lava.

Il sultano Abdul-Hamid fa dei bagni con infusi di violetta, di lilla e d'acqua di melissa.

Un altro Imperatore che non si profuma è Nicola di Russia.

Il Presidente della Repubblica francese preferisce l'acqua di Colonia, e ne consuma in misura giornaliera mezzo litro.

Ora che ho raccolto con gran fatica tutti questi particolari, mi viene un dubbio: Se non fossero veri?....

***

La penultima.

L'autore: « Sono venuto per sapere che giudizio date del Poema che vi lasciai da leggere, intitolato: *L'indistruttibile*. »

L'editore: « Vi posso assicurare che non manteneva le promesse del titolo. E' bastato un fiammifero. »

***

L'ultima:

Questione di ombre.

— Signore, la vostra condotta è quella di un uomo che non ha l'ombra della delicatezza.....

— Avete torto! E' quella di un uomo che non ha l'ombra di un quattrino!

Io per tutti.

Ridda di milioni.

Il fallimento Jaluzot — I timori al « Printemps » — Dieci milioni di passivo — La crisi in Borsa.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 1, ore 22.

La speculazione sugli zuccheri è stata quella che da un certo numero di anni più frequentemente costituì gigantesche fortune in Francia, stante la relativa facilità che qui esiste di accaparrare gran parte della produzione annua delle barbabietole coltivate nei dipartimenti settentrionali. Così principalmente si fece in brevissimo periodo di tempo l'enorme fortuna dei Lebaudy, ma così pure molti si rovinarono.

Fra la massa degli speculatori sullo zucchero era il deputato nazionalista Jaluzot, a cui si deve il recente *krak*. Egli è anche proprietario della *Patrie* e della *Presse*.

Quattro o cinque anni or sono si era già menato qualche rumore circa le sue speculazioni, che avevano provocato un rialzo del prezzo dello zucchero. Ma siccome queste operazioni commerciali gli erano allora riuscite bene, così le cose passarono liscie. Nè, d'altra parte, c'era forte ragione per un procedimento penale.

IL RITIRO DEI DEPOSITI AL « PRINTEMPS. »

L'improvviso annunzio della situazione in cui si trovava il Jaluzot ha spaventato fin da stamane i clienti del grande magazzino del *Printemps*, i quali vi avevano in gran numero depositato del denaro.

Infatti il *Printemps* ha organizzato pei suoi clienti una vera Cassa di risparmio: riceve in deposito piccole somme di denaro e paga un interesse relativamente elevato. La situazione prospera dei Grandi Magazzini di novità aveva fatto sì che i numerosi depositanti si erano rapidamente moltiplicati.

Fin dalle 8 di stamane questi depositanti affluirono alla Cassa del *Printemps*, domandando tutti il rimborso dei loro depositi. Gli sportelli sono situati al terzo piano dell'edificio, e rapidamente le sale contigue si affollarono.

Siccome le operazioni di rimborso non procedevano con tutta quella rapidità che la folla avrebbe desiderato, così sopravvenne un qualche disordine. Invano gli impiegati si sforzavano di ripetere che tutti sarebbero stati pagati e che gli sportelli non si sarebbero chiusi. Già alcuni nella folla si inquietavano della lentezza del rimborso.

Le persone che erano riuscite a ricuperare il denaro che avevano depositato erano raggianti. Per contro quelli che non riuscivano ad aprirsi un passaggio fino agli sportelli, e che dovevano attendere per ore ed ore, erano irritatissime.

La scena tumultuosa si prolungò fino a sera abbastanza tardi e si rinnoverà certamente domattina.

CIO' CHE DICE JALUZOT.

Il *Temps* ha intervistato Jaluzot, che ha detto:

« Si sono pubblicati degli errori. Ecco la verità. E' esatto che ho degli impegni personali — affatto personali — verso certi agenti di commercio, ma non sono d'accordo con essi sul modo di liquidare i conti. Ho degli impegni, sì per la campagna degli zuccheri attuale, che termina in agosto e settembre, e sia sulla campagna prossima, che dominerà il primo ottobre. Per la campagna attuale devo a quei signori una somma, di cui non so l'ammontare esatto, ma che è compreso fra un milione e mezzo e due milioni. Chiedo una dilazione per pagare: come la si accorderebbe a chiunque altro. Degli agenti, fra altri, la Casa P., mi devono 450,000 franchi, e do loro del tempo; ma la pretesa dei courtiers della Borsa di commercio, coi quali ho degli impegni, è di costringermi a pagare subito gli affari della campagna attuale e quelli della campagna prossima. Ora mi rifiuto a liquidare la campagna prossima, perchè questo mi farebbe perdere non una quindicina di milioni, come si è detto, ma circa una decina. Del resto le trattative continuano.

« In quanto al grande magazzino del *Printemps*, non ha nulla a fare con questa questione, essendo all'infuori dei miei affari della Borsa di commercio, e nè la firma di questi magazzini nè la loro situazione sono impegnati in nulla. »

CIO' CHE SI PENSA IN BORSA.

Dopo questa conversazione, Jaluzot ha avuto un colloquio col signor Maurice, della Borsa del commercio. Al termine di quel colloquio un redattore del *Temps* è stato ricevuto dal signor Maurice, che gli ha detto:

« E' vero che il regolamento della Borsa di commercio, quando qualcuno non è in grado di far fronte ai suoi impegni, autorizza a dirigere la liquidazione della campagna seguente, e l'uso ha confermato questo sistema, che da noi è fondato sopra una legge. In seguito alle trattative, il disaccordo relativo alla liquidazione della campagna prossima è scomparso, e Jaluzot ammette il nostro regolamento. Rimane la grossa difficoltà di far fronte alla situazione presente, ma noi speriamo poterla risolvere, perchè l'attivo è considerevole, poichè vi entrano i grandi magazzini del *Printemps*, un palazzo a Parigi, dei dominii privati di 800 ettari, due giornali e parecchie officine. Non vi sarebbero ipoteche su questi immobili, e specialmente i magazzini non sono minacciati in nulla, ed il pubblico che ha effettuati i depositi non ha nulla a temere. Jaluzot percepisce al *Printemps* un milione e mezzo di franchi all'anno. C'è dunque modo in questo affare di trovare il mezzo di giungere ad un accordo. Lavoro per arrivare ad un accordo rapido, perchè nello stesso tempo tutto non sia perduto. Le formalità di presa di ipoteca richiedono un certo tempo, e se qualche grande Società di credito volesse accordare il suo appoggio, ciò faciliterebbe molto le cose. Mi propongo di chiedere ai miei colleghi della Borsa l'autorizzazione di intrattenere sulla questione il presidente del Consiglio. »

Disordini per una dimostrazione operaia a Manchester.

Ci telegrafano da Manchester, 1, ore 16:

Disordini avvennero ieri in occasione di una dimostrazione di operai senza lavoro. Il corteo imbarazzando la circolazione, la Polizia dovette intervenire. Siccome i dimostranti rifiutavano di disperdersi, gli agenti caricarono la folla. Una mischia ne seguì. I disoccupati risposero agli agenti a colpi di bastone. Un ferito grave fu trasportato all'ospedale. Tre dimostranti sono stati rilasciati più tardi, sotto cauzione.

Brutale aggressione ad Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 1, ore 21,15:

Un tal Valentini, entrato nel negozio di certo Boaro, colpì a tradimento la figlia di costui, a nome Gina, ferendola gravemente.

Il feritore fu arrestato; interrogato sulla causa del suo delittuoso atto, si rifiutò di rispondere, dicendo che avrebbe parlato domani.

L'infame madre.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20:

E' stata arrestata certa Maria Berti, che obbligava sua figlia quindicenne al meretricio, tenendola chiusa in un appartamento di via San Giovanni, e procurandole amanti estemporanei.

La triste madre batteva la fanciulla se essa si rifiutava all'orribile strazio. La ragazza è stata ricoverata alla « Pia Casa di Nazareth ».

Le elezioni a Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 1:

Eccovi il risultato delle elezioni che ebbero luogo ieri nel nostro circondario:

Ad Intra riuscì vittoriosa la lista dei conservatori nelle persone di: Grignaschi Achille, Viglino cavaliere Silvio, Lavatelli dott. Alberto, Nicolini Antonio, Forni cav. Pietro, Berzardi avv. Riccardo.

Il partito dell'ordine riportò pure vittoria a Zoverallo, Ghiffa, Carciago, Bèe, Premeno, Esio, Aurano, Trobaso, Bieno.

A Cranmallo trionfarono i socialisti.

Degno di nota il fatto che a Cannobio e ad Ariasco gli elettori non si presentarono affatto, appunto a formare il seggio.

CRONACA

(Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186)

Un nuovo filo telefonico Torino-Lione.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,5:

Al Ministero delle poste e telegrafi è pervenuta la comunicazione ufficiosa del Governo francese che intende presentare al Parlamento un progetto di legge per un secondo filo telefonico fra Lione e Torino.

Un Memoriale dell'Associazione « Pro Torino » per l'orario invernale ferroviario.

La Presidenza della « Pro Torino », convinta che dal rimaneggiamento degli orari e dal miglioramento dei servizi ferroviari internazionali ed interprovinciali della regione piemontese, nella quale è interessato il lavoro industriale e commerciale, ci debbono ritrarre tutti quei vantaggi di benessere economico-sociale che, nello stesso interesse nazionale, spettano a Torino ed alla circostante regione, e tenuto conto delle proposte presentate dalla speciale Commissione ferroviaria dell'Associazione stessa, ha inviato al signor direttore generale delle strade ferrate dello Stato un Memoriale circa le opportune modificazioni da apportarsi nel prossimo orario invernale.

Nel Memoriale — di cui fu pure trasmessa copia a S. E. il ministro dei lavori pubblici — sono riportate quelle fra le precedenti istanze che rimasero insoddisfatte, e sono concretate nuove istanze riferentisi alle mutate condizioni dell'avviamento commerciale, ed in special modo quelle per dirette e celeri comunicazioni col Sempione.

Lo svolgimento dato al Memoriale può dedursi dalla premessa enunciazione che esso comprende i servizi interprovinciali ed internazionali.

All'Associazione « Pro Torino » è parso tanto più necessario ed opportuno il preoccuparsi di un vero rimaneggiamento degli orari, in quanto che l'esercizio delle ferrovie spetta ora allo Stato, il quale ha l'obbligo di equamente tutelare gli interessi di tutte le regioni.

Sino ad ora questa equa tutela non fu certamente accordata a Torino ed alla regione subalpina durante il lungo esercizio delle Società, che dimostrarono sempre di negligere i nostri bisogni ed interessi.

Operai all'Esposizione di Liegi a scopo di studio.

L'on. Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio, encomiando altamente l'iniziativa presa dalla Società Promotrice dell'industria nazionale di organizzare, a scopo di studio, una gita di meccanici e capi-fabbrica, delle diverse industrie manifatturiere all'Esposizione internazionale di Liegi, da effettuarsi nella seconda metà del prossimo settembre, mise a disposizione della Società stessa la somma di L. 300 per essere distribuita come premio fra quegli operai piemontesi che, di ritorno da Liegi, presenteranno alla Direzione della Società, per essere comunicata al Ministero, una particolareggiata relazione sulle industrie visitate e sulla influenza che il loro progresso potrà esercitare sulle industrie similari italiane.

Esami per fuochisti.

Il signor prefetto di Torino, con decreto 25 luglio ultimo scorso, ha indetto una sessione di esami per fochisti di caldaie a vapore, da aver luogo in Torino il 2 ottobre p. v. e seguenti. Le domande per essere ammessi a detti esami devono essere presentate entro il 20 agosto corrente all'Ufficio provinciale di P. S. di Torino, ed alle Sotto-Prefetture di Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa. Per tutte le informazioni necessarie rivolgersi all'Associazione Utenti caldaie a vapore del Piemonte, a Torino, via Carlo Alberto, 13.

Ferimento.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni un certo Giuseppe Mariano, d'anni 25, il quale a Chieri era stato proditoriamente aggredito da alcuni giovinastri, uno dei quali lo aveva ferito di coltello.

Infamie.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto e condussero alla Questura un tal Lorenzo V...., di anni 40, accusato di aver approfittato di una sua pupilla diciannovenne, certa Margherita B...., con lui convivente.

Il fuoco.

Per causa ignota si sviluppava il fuoco ad una catasta di covoni di grano e segala nel cortile della cascina Fagnone, nella borgata Mirafiori. Accorsero le guardie municipali della Sezione locale con una pompa e incominciarono tosto l'opera di spegnimento, mandata poi a termine dai pompieri, guidati dal loro comandante, dopo alcune ore di lavoro. Il danno si fa ascendere a L. 1500 circa, ma i proprietari, fratelli Olivero, sono assicurati alla « Reale ».

Gente molesta.

Una guardia municipale, coadiuvata da due militari, condusse alla Questura, ove venne trattenuto, il sellaio Consaglio Antonio, d'anni 24, che, per quanto ripetute volte invitato a desistere, pur continuava a commettere disordini in un ballo pubblico all'angolo delle vie Cibrario e Giacinto Collegno, ribellandosi e venendo a vie di fatto verso l'agente.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali fecero ricoverare nell'Ospedale di San Giovanni, certo Ugo Ferri, d'anni 23, colto da improvviso malore in via San Francesco da Paola, angolo corso Vittorio Emanuele II; provvidero a far medicare il garzone muratore Pietro Ostavia, d'anni 14, che nel Cimitero generale, cadendo da un ponte alto circa tre metri, si era ferito alla fronte, ed accompagnarono alla farmacia Cooperativa di piazza Emanuele Filiberto il dodicenne Ercole Menchi, che, transitando in via Fucina, era stato colpito al capo da una sassata ad opera di uno sconosciuto.

Prestarono soccorso ed assistenza al panettiere Luigi Dorato, d'anni 24, ed al noto Aimonetti Giovanni, d'anni 22, colti da accesso epilettico in via e località diverse.

Condussero infine all'Ospedale di San Giovanni, ove ebbe le cure del caso, accompagnandola poscia a casa, la ventenne Barella Dina, sorpresa da persistente male epilettico nella chiesa di San Domenico.

Ladreide.

Certo Giovanni Meffei, abitante in via Aosta, 17, denunciò di essere stato derubato di 30 lire e di alcuni effetti di biancheria. Egli espose il sospetto che autore del furto sia stata una certa M.... G...., alla quale aveva affidate le chiavi di casa.

— Il negoziante Filippo Cuffica, custode di una « Società ricreativa » in via Lombardore, denunciò il furto d'uno specchio del valore di 100 lire.

— Certo Giuseppe Rossini fu in corso Casale derubato dell'orologio.

Statistica demografica e sanitaria.

La statistica demografica della seconda decade del mese di luglio è la seguente:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901: 335,656; popolazione calcolata presente: 356,022.

Migrazione del mese di giugno 1905: immigrazione: 464; emigrazione: 571.

Matrimoni: 41; nuzialità: 4,20 per 1000 abitanti.

Nascite: 202; natalità: 20,71 per 1000 abitanti.

Morti: 141, di cui 75 maschi, 66 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 40 non appartenenti; 88 morti al proprio domicilio e 53 negli ospedali.

In questa decade morirono 13 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 14,45 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 16,01 per 1000 abitanti.

Le principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune furono: Tubercolosi polmonare 22; malattie dell'apparato digerente 38; malattie dell'apparato circolatorio 15.

L'acqua che si beve.

Le condizioni dell'acqua potabile dal 21 al 30 giugno u. s. erano le seguenti:

Acqua Valsangone: L'acqua portata nell'acquedotto del Barracone fu di litri 201 il giorno 30 giugno per minuto secondo.

Caratteri fisici: Limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180° fu di 104 (il giorno 26), con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,15-0,18; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,001-0,002; azoto albuminoideo milligr. 0,003-0,004.

Durezza totale (gradi francesi): 7,8-7,9.

Esame batteriologico: Durante la terza decade di giugno il contenuto batterico dell'acqua condotta Valsangone oscillò tra un massimo di 44 nel giorno 21 ed un minimo di 12 germi per cmc. nel giorno 23.

Temperatura: Massima 15° C.; minima 14°,4 C.

Stato Civile di Torino

1.o agosto 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Carcano Giacinto con Isoardo Elisabetta ved. Prezioso — Ottino-Bosst Giuseppe con Preve Domenica.

MORTI: Baietto Orsola (ved.) nata Goria, d'anni 75, di Marretto, casalinga, via Valperga Caluso, 5. De Bernardi Alessandrina, id. 74, di Torino, agiata, via Ospedale, 26.

Morlino Clara (ved.) nata Guglielmino, id. 71, pensionata, via Garibaldi, 26.

Antoniotti Raimondo, id. 60, di Settimo Torinese, calzolaio, via Moncalieri, 41.

Riva Maria (ved.) nata Bruno, id. 72, di Torino, lavandaia, via Circonvallazione, 272.

Dosio Crescenza, id. 46, di Druent, cuoca.

Balbi Cesare, id. 12, di Salè, scolaro.

Berthod Michele, id. 29, di Courmayeur, operaio.

Lorenzi Francesco, id. 74, di Pinerolo, imballatore.

Moiso Amalia (v.) n. Poggio, id. 63, di Torino, assol.

Ferrino Maria, id. 25, di Trezzo Tinella, religiosa.

Passerini Matilde, id. 24, di Cavacurta, religiosa.

Cerruti Maria, id. 17, di Dorzano, Biatrice.

Giustetto Anna Maria, id. 15, di Moncalieri, operaia.

Ferrero Giuseppe (v.) n. Monetti, id. 81, di Torino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Notizie ottimiste di Linievitch.

Pietroburgo, 1, ore 23.

Il generale Linievitch ha telegrafato il giorno 25 luglio allo Tsar: « Alcuni giornali esteri hanno spesse volte annunziato che il nostro esercito era circondato completamente e che la sua situazione non era soltanto pericolosa, ma critica; ed i giornali russi hanno ripetuto queste voci false.

« Ciò è dovuto al fatto che si hanno idee sbagliate sulla situazione del nostro esercito; perciò io riferisco alla M. V. che l'esercito non è stato mai in una situazione pericolosa, nè i nostri fianchi sono stati mai aggirati dai giapponesi. Questi forse vollero aggirarli, ma il loro tentativo rimase sempre senza successo. Noi ci troviamo di fronte all'esercito giapponese. I giapponesi si trovano ad una certa distanza dalla nostra posizione principale, sebbene ripetute volte abbiano tentato di avvicinarsi, ma non vi riuscirono mai.

« Riferisco a V. M. che il morale delle truppe mi ispira completa fiducia che i nostri eserciti sono pronti all'adempimento di qualsiasi compito. »

Gli estesi poteri di De Witte.

Pietroburgo, 1, ore 23.

Noratoff, funzionario del Ministero degli esteri, ha dichiarato ad un redattore della *Gazzetta di Pietroburgo* che non sapeva nulla dei pretesi passi, di cui parlano i circoli diplomatici esteri, fatti da una grande Potenza per formare una coalizione tendente ad impedire al Giappone di ottenere nei negoziati vantaggi effettivi, che potrebbero minacciare l'influenza delle Potenze che hanno interessi nell'Estremo Oriente. Noratoff ha detto che Witte ha ricevuto poteri assai più estesi di quanto si è detto.

Un diplomatico cinese in missione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 1, ore 21,50.

Il ministro plenipotenziario di Cina a Parigi è giunto a Pietroburgo. Si ignora se la sua venuta abbia uno scopo politico.

Lo sciopero nel Caucaso.

Pietroburgo, 1, ore 15.

Gli abitanti di Vladivostock emigrano in Massa a Blagovestchensk e Baku. Lo sciopero si estende su tutta la linea ferroviaria del Caucaso. Da quarantotto ore giunsero soltanto due treni da Rostoff.

Il soggiorno di Guglielmo II in Danimarca

Ci telegrafano da Copenaghen, 1, ore 21:

L'imperatore Guglielmo, il Re, il Kronprinz, la Principessa ereditaria, e gli altri Principi Reali fecero una passeggiata in vettura all'Eremitaggio, ritornando poscia al Castello di Bernstorff.

La falsa voce dell'invio di una squadra francese nel Baltico.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

La voce secondo cui il Governo francese avrebbe deciso di inviare quest'autunno una squadra nel Baltico è destituita di fondamento.

Speculazione tedesca e carboni inglesi alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 21:

Alla Camera dei comuni è tornata in discussione la faccenda delle miniere dei carboni che la Germania tenterebbe di acquistare in Inghilterra, che in questo momento acquista un sapore speciale.

Brodrick difese il Governo dall'accusa di aver spedito con battelli tedeschi gli approvvigionamenti dell'India, dicendo non essere vero che il Governo aiuti la linea tedesca Hansa a fare concorrenza alle Compagnie inglesi di navigazione.

Balfour disse che la legge conferisce al Governo dei poteri sufficienti per impedire, in caso di bisogno, l'esportazione dei carboni destinati agli *steamers*. Nulla permette di credere che un Sindacato tedesco cerchi attualmente a rendersi acquisitore di miniere inglesi che forniscono carbone per la marina da guerra. In ogni caso il Governo britannico non vedrebbe con indifferenza un Sindacato nel quale dominassero le influenze estere, e si rendesse compratore delle miniere necessarie per assicurare la mobilità delle flotte inglesi. « Se noi supponessimo che un simile Sindacato tentasse di accaparrare i nostri carboni di guerra, domanderemmo che si introduca nella legge un articolo interdicente agli stranieri di acquistare nel nostro paese delle proprietà necessarie alla difesa del territorio, ovvero utili al nostro esercito o alla nostra marina. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Su proposta del ministro Rava, il Re ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sulla diaspis pentagona.

— L'ammiraglio Bettolo ha conferito con Mirabello.

— Le ferrovie di Stato hanno accordato un ribasso del 75 per cento a tutti i gitanti che si recheranno a Roma in occasione del 35.o anniversario della presa di Roma.

Alessandria e l'Esposizione di Milano.

Ci scrivono da Alessandria, 1:

La nostra Camera di commercio votava un sussidio per il Comizio Agrario di Alessandria, che concorrerà all'Esposizione Agraria di Milano.

Votava poi l'invio di un telegramma al Ministero d'agricoltura, industria e commercio perchè voglia prendere provvedimenti sull'infezione fillosserica in quel di Parodi Ligure.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1.o agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 737,2; ore 15: 737,2; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 11,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,2 Minima + 20,0

(*Piazza Castello* — *Nelle sinistra al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 1°: + 25,0

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 20,0

3 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 19, minuti 52.

Stazione termometrica Borfelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31. + 26,6

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 20,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperature mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	29.4	23.7	coperto	Pietroburgo	16.3
Milano	35 1	23.3	»	Odessa	20.0
Brescia	34.0	23.8	sereno	Amburgo	15.3
Venezia	31.0	24.8	1|2 cop.	Vienna	20.0
Bologna	34.0	24.9	»	Trieste	24.8
Ancona	3..0	26.0	2|4 cop.	Madrid	18.0
Livorno	31.0	21.4	nebbioso	Alessandria	25.2
Firenze	35.3	20.4	sereno	Parigi	16.7
Roma	35.1	27.0	1|2 cop.	Nizza	22.8
Bari	27.8	25.4	»	Ginevra	14.8
Napoli	36.6	23.8	sereno	Costantin.	24.7
Palermo	29.4	19.9	»	Malta	—
Messina	31.0	24.0	»	Tunisi	—
Cagliari	28.6	21.7	3|4 cop.		

Borsa di Torino.

1 agosto.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'eff. 105 12 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 68 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'eff. 103 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Obbl. Ferr. Second. Sardegna — C. del m. in c. 506.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 95	—	lettera	100 05	
Svizzera 2 1/2 »	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2	
Londra 2 1/2 »	25 14	—	»	25 17	
Germania 3 »	122 80	—	»	122 90	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 12 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Diste	
B. d'Italia	1281 — — —		461 50 466 —
B. Comm.	924 — 922 50		469 — 470 —
	922 50 — —		471 — 463 —
		Ansaldo Armstrong	630 —
Cred. Ital.	641 — 641 50		635 — 640 —
	617 — 646 —	Fiat-Ansaldi	208 — 209 —
	646 — 648 —		207 — — —
Bancaria	250 — 271 —	Italia	246 — 246 —
	270 50 — —		247 — — —
Ferr. Merid.	769 — 770 —	Rapid	180 — — —
Ferr. Med.	479 — 480 —	Breda	371 — 371 50
Fiat	925 — 940 —		

CRONACA DELLA BORSA — 1.o agosto.

La tendenza è eccellente su tutta la quota in genere: animati sui Bancari, in ispecie sul Credito Italiano e sulla Bancaria; resistenti, ma calme, la Banca d'Italia; sempre attive le Comit, nonostante i realizzi; aperte a 924, cedono a 922 50, per ritornare sul primitivo prezzo; Ferroviari domandati, ma con affari difficili. Fra i titoli industriali, in continuo progresso le Diatto, spostandosi da 461 a 472, e l'Armstrong da 630 a 640; migliori le Breda sul 371. Gli Automobili fermi.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 1.o agosto.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	105 10	105 15	105 12	105 10
» f.m.	105 15	105 15	105 14 1/2	104 8.
3 1/2 0/0 p.c.	—	—	—	—
» f.m.	103 50	103 50	103 50	103 50
Az. Banca d'It.	1325 —	1324 —	1325 —	1326
» Banca Comm.	922 —	924 50	924 —	9?7 —
» Credito Ital.	641 —	641 —	641 —	643 —
» Meridionali	730 —	738 —	734 —	738 —
» Mediterranee	— —	479 50	480 —	476 50
» Rubattino	— —	3785 —	— —	— —
» Terni	— —	— —	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Lubrero Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 32
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 9/16
Obbligazioni Lombarde	395 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 80
Banca di Parigi	1453 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 80
Rendita Ungherese 4 0/0	97 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 10
Banca Ottomana	587 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	707 —
Suez	4635 —
Lotti Turchi	152 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	68 22
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 45
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 1°.

Credito Austriaco	667 —	Lire italiane (carta)	95 90
Lombarde	67 50	Rend. Austr. (arg.)	100 95
B.Anglo-Austriaca	309 —	Id. in carta	100 65
Austriache	672 25	Union Bank	543 50
S. Austro-Ungarica	1622 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	94 60
Argento	160 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 45
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	453 50
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 1°.

Cambio su Londra	20 36	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 90
Cambio su Parigi	80 35	Obbl. Meridionali	73 —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 6.	Ferr. Meridionali	153 50
Rendita italiana	105 10	Ferr. Mediterranee	95 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russo (contanti)	84 —
Rend. Turca 1 0/0	90 —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 1° (Chiusura).

Con[solidato] inglese	90 3/16	Russo	73 1/2
Rendita italiana	104 1/4	Uruguay	70 1/2
Argento fino	27 1/4	Versate fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovi	90		
Egiziano 1903	105 1/2		
Giapponese	95 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 luglio 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 00 a 24 75 — Segala da 19 50 a 19 50 — Avena da 20 50 a 21 50 — Riso da 34 00 a 38 00 — Meliga da 19 50 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 25 a 35 25; id. marca 0 comune da 33 75 a 33 [illegible]; id. marca 0 superiore da 33 50 a 34 25 — Crusca da 14 50 a 14 75.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 35 00 a 40 00; id. 2ª qualità da 25 00 a 30 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 32 a 0 35 — Legna dolce da 0 31 a 0 40 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — [illegible] per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 90 a 1 05 — Id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 60 a 0 [illegible].

Polli per capo da L. 1 50 a 1 75 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 3 75 a 4 00 — Anitre da 1 50 a 1 75 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 60; id. 2ª qualità da 2 25 a 2 45.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 95.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 2 25 a 2 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 5 00 a 5 50; id. 2ª qualità da 1 25 a 1 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 00 a 1 10 — Cipolle da 0 07 a 0 75 — Piselli da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 00 a 1 25 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Funghi da 10 00 a 12 00 — Carote da 0 00 a 1 25.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 4 00 — Pesche 4 00 a 12 00 — Ciliegie da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 43 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 60 — Vitelli da 1 20 a 2 20 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 60 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 20 a 2 30 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 1° agosto 1905.

Mercato d'esser acione.

Grano di frumento al quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 00 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 75 — Granoni da 14 50 a 21 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 20 00 a 20 50 — Avene superiori e grigie da 19 00 a 19 50 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Gorretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 25 — Farina marca O, comune da 33 75 a 34 50 — Farina marca 0 superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 35 75 a 36 75 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena e riso fermi desta.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera) 31 1

Farine 12 m	— per corrente	Fr.	30 —	30 40
»	— per agosto		30 35	30 25
»	— settembre-ottobre		30 —	30 20
»	— 4 mesi ultimi		29 90	30 10

Mercato sostenuto.

Alcool fino — russo — disp.		34 25	33 75
» raffinato id.		40 —	44 75

Mercato calmo.

Zuccheri bianchi n. 3 disponibile	Fr.	27 75	28 12
» » a settembre	»	28 25	28 25

Mercato calmo.

ANVERSA, luglio (sera) 31 1

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — per corrente		17 1/2	17 3/4
» » — 4 mesi da settem.		18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, luglio (sera) 31 1

Frumenti — Importazione quintali	54,129	90
» Vendite	8,000	—

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato affari nulli.

LIVERPOOL, luglio (sera) 31 1

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, più facile — Egiziani, sostenuta — Surata, invariata. Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	300	400
Importazione	» »	9,000	15,500

Futuri americani tend. sostenuta; domanda moderata.

per corrente	p. 5 91/100	5 91/100
per luglio-agosto	» 5 91/100	5 91/100
per settembre-ottobre	» 5 94/100	5 96/100
per novembre-dicembre	» 5 97/100	5 94/100

Americani e Brasiliani in ribasso 3/100.

HAVRE, luglio (sera) 31 1

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,150	3,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	8,750

Mercato calmo.

Società Torinese

per la stagionatura ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 1° agosto 1905.

Organzini	C.	15	Kg.	1307,40
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	2	»	100,00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	17	Kg.	1407,30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 17			Kg.	1407,30

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Aleggiani-Palma, ore 20,45): *La Geisha* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Il biglietto d'alloggio* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Il 31 luglio scorso, alle ore 19,30, munito dei conforti religiosi, cessava quasi improvvisamente in Usseglio 12856

Domenico Tamagno

d'anni 57.

La moglie TOSATTO DOMENICA, le figlie MARGHERITA e GIULIA, i fratelli comm. FRANCESCO e GIOVANNI, la sorella GIOVANNA e parenti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Usseglio mercoledì, 2 corrente, alle ore 17; quindi la Salma verrà trasportata a Torino, ove si celebrerà una Messa presente cadavere nella Cappella del Cimitero, giovedì, alle ore 8.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La contessa GIUSEPPINA MONDINO vedova CATTANEO DI VOGOGNA, la cognata nobile GIUSEPPINA ZOPPI vedova CATTANEO, coi figli TEODORO e GIOVANNI BATTISTA, la contessa CAROLINA vedova COSTA DELLA TORRE nata CATTANEO DI VOGOGNA, coi figli, pronipoti e congiunti, ringraziano quanti vollero dare l'estremo tributo di stima e d'affetto al loro compianto

Cav. Maggior Alessandro Cattaneo

Conte di Vogogna.

Ringraziano in particolar modo le Autorità militari di Pinerolo, la popolazione e il Circolo Militari a riposo di Torino. c12856

Le Famiglie CAPPELLINO, AIMONE, BERTOLOTTI, parenti e collaboratore G. GHIOTTI ringraziano sentitamente quanti vollero rendere omaggio alla memoria del loro caro estinto

Cappellino Giorgio.

Torino, 1.o agosto 1905.

DENTIERE E DENTI — SISTEMA AMERICANO. Piazza Statuto, 16. Spec. Ginevra. *Dott. C. Pinassa, P. Albino Martinotto.*

Comperate **Seta Svizzera!**

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorate da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc.

Tessiamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer & C.°, Lucerna L 9 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

Recente pubblicazione:

L'Amico dei Fiori

Guida tascabile allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e dei principianti

per LINO VACCARI, *prof. nel R. Liceo di Tivoli*

Un volume in 8°-oblungo, di 400 pagine, con 78 splendide tavole in colori, legato in piena tela: L. 5. — Presso la *Libreria Carlo Clausen (Hans Rinck succ.), Torino, via Po, 11.* 12879 a

LE DISTILLERIE ITALIANE

Sede Milano - Agenzia di Torino

avvisano la loro spettabile clientela d'aver ceduto il negozio apparecchi ed alcool in via Santa Teresa, 0 (già ing. Faredi, Delfino e C., Savona) ed hanno trasferiti i loro uffici in corso Oporto, n. 2. Rivolgersi ivi per ordinazioni

ALCOOLS FINI
ALCOOLS DENATURATI

Depositi: Fuori BARRIERA NIZZA, n. 214
Telefono int. 10-70. 12858

Navigazione Generale Italiana
LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona.

Partenze settimanali, ogni giovedì

Vap. SARDEGNA (*N. G. I.*)	— 3	agosto
» ITALIA (*Veloce*)	— 10	»
» SAVOIA (*Veloce*)	— 24	»
» REGINA MARGHERITA (*N.G.I.*)	— 31	»

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Partenze settimanali, ogni martedì.

Vap. SICILIA (*N. G. I.*)	— 8	agosto
» ITALIA (*N. G. I.*)	— 15	agosto
» NORD-AMERICA (*Veloce*)	— 22	»
» LOMBARDIA (*N. G. I.*)	— 29	»

Linea diretta pel Brasile

fra Genova, Rio de Janeiro e Santos

Vap. CITTA' DI GENOVA (*Veloce*) — 15 agosto

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante **Sig. ERASMO TRABUCCO** piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (370)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il suo cuore, la sua anima lo spingevano a slanciarsi verso quella creatura desolata, a stenderle le mani, a gridarle: « Tu sei mia sorella.... ti amo sempre.... Ti assolvo! »

Qualche cosa tuttavia lo tratteneva. Una barriera, che non era più quella del passato, pareva ergersi ancora per separarli. Si lasciò cadere sull'ampio seggiolone di [illegible], sul quale sedeva per lavorare, appoggiò i gomiti sullo scrittoio e rimase immobile, colla fronte fra le mani, colle palpebre abbassate.

Olga, che un momento s'era sentita il cuore aprirsi alla speranza, provò un'amara disillusione. Di nuovo ella vacillò, e questa volta il timore di cadere le fece fare quel movimento brusco del braccio che cerca un punto d'appoggio. La signora Darcourt si slanciò [illegible] di lei, la prese pel braccio, dicendole:

— Sedete.... Ecco qua una poltrona.

Olga Darcourt per la seconda volta riuscì a dominare la sua dolorosa commozione; ma, approfittando dell'atto di Lionella per stringerle la mano:

— Voi, — disse, — voi.... Se egli è insensibile.... Oh! voi abbiate pietà.... Ve ne prego, una buona parola!

— Povera donna! — mormorò Lionella.

— Grazie! — disse Olga.

E quindi con un'esaltazione che scosse suo fratello dal suo torpore, ella riprese:

— Voi che siete madre, voi mi comprenderete. Voi non sapete che da sei mesi cerco mia figlia, che mi hanno rapita.....

— Sua figlia! — esclamò il dottore, rialzandosi.

Ella si volse verso di lui:

— Sì, mia figlia..... la mia piccola Maria..... Le avevo dato quel nome, che mi ricordava il tuo, Mario, perchè tu..... eri l'unica affezione che rimanesse pura in me...

— Dunque, — mormorò egli come parlando a se stesso, — dunque un figlio è venuto.....

— Non lo sapevi! — disse ella reprimendo un singhiozzo.

Successe un silenzio; il dottore Darcourt aveva ripreso il suo atteggiamento accasciato. Lionella s'era seduta..... ella non poteva più staccare gli occhi da quella sventurata, di cui mai parlava con suo marito e che tanto inaspettatamente era sorta davanti a loro.... Olga guardava suo fratello, lo guardava fissandolo ostinatamente, come se il fluido delle sue pupille avesse dovuto attrarre quelle di lui.... e le sue labbra tremavano. Aspettava d'udire dalla bocca di Mario le parole, alle quali aspirava con l'ansia del condannato che attende l'annunzio della grazia o la sentenza di morte. Ma egli rimaneva assorto nei suoi pensieri..... La scena all'*Albergo di Payol*, rapida ed odiosa, sorgeva davanti ai suoi occhi chiusi, terribile come lo era stata.

Rivedeva sua sorella, pazza di rabbia, di disperazione, di terrore.... fors'anche di pentimento, in ginocchio davanti a lui..... davanti a Riccardo Brottel..... e provava, coll'indignazione, il dolore di quel giorno..... Ma nove anni erano passati e Mario, dopo d'aver tutto ricordato, gli parve di sentirsi sollevato.....

Con calma domandò:

— Che hai fatto dal giorno in cui mi fuggisti, a Parigi?

— Rimasi a Parigi ventiquattro ore — rispose ella — il tempo necessario per realizzare quel poco che possedevo..... poi m'imbarcai all'Hâvre per Nuova York..... A Nuova York nacque mia figlia..... la misi a balia e mi collocai, istitutrice, in una famiglia...... Ben retribuita, riuscii ad ammassare un piccolo capitale sufficiente per rientrare in Francia e fondarvi un istituto di educazione, a dare lezioni private..... Avevo la nostalgia del mio paese..... ritornai dunque..... Sbarcando, all'Hâvre, mia fig.. mi fu rapita..... Da chi? non lo so..... la Polizia non è riuscita a trovar traccia..... Ladri di bambini che non erano, forse, al loro primo colpo..... Il tempo passa..... la speranza si perde..... Io idolatravo mia figlia..... e muoio dal dolore d'averla perduta!

Quel breve racconto Olga lo aveva cominciato parlando in fretta; le ultime frasi uscirono lente, rotte, dalle sue labbra pallide..... Suo fratello seguiva con lo sguardo, lungo le sue gote, le lagrime che scendevano una ad una, grosse e brillanti.

— Ne muoio! — ripetè ella.

— Ah! — esclamò Lionella. — Ah! quanto vi compiango!

— Espio, non è vero?..... — domandò con voce dolente l'antica amante di Riccardo Brottel.

Trasse di tasca una specie di libretto e lo porse a suo fratello. Racchiudeva due ritratti della bambina: uno la rappresentava a tre anni, l'altro a sei. Mario li guardò l'un dopo l'altro.

— Fa vedere — gli disse sua moglie, stendendo la mano disopra allo scrittoio.

Egli le porse il piccolo *album* da tasca.

— La bella bambina! — esclamò Lionella, guardando le fotografie.

— Me l'hanno rubata! — disse la madre torcendosi le mani, singhiozzando.

E più volte ella ripetè le parole dolorose:

— Me l'hanno rubata!

Il dottore Mario Darcourt sentiva un nodo alla gola, le lagrime gli salivano agli occhi. La commozione era troppo forte..... ad un tratto scoppiò..... Egli corse a quella donna che era caduta in ginocchio ed implorava, supplicante come all'albergo di Payol, ma questa volta, purificata da quell'amor di madre, degna di tutte le pietà, la prese per le mani, la forzò a rialzarsi.

— Olga..... sorella mia..... mia povera sorella!..... Ah! tutto è finito, tutto è perdonato..... tutto è dimenticato, tutto!..... Hai ragione..... hai ragione..... l'espiazione è spaventevole..... è troppo crudele..... i delitti passionali sono scusabili..... ed era la passione che ti guidava..... soltanto la passione.....

Con una stretta la appressava a sè; e, lasciando cadere due lagrime su quel volto emaciato, posò le labbra nel mezzo della fronte che due rughe profonde attraversavano, le rughe incancellabili del dolore. Un'espressione quasi di felicità apparve sui tratti di Olga.

— Ah! — mormorò ella — tu non sai qual bene mi fai..... Mio Dio! voi avete dunque pietà di me..... Sì, c'è un Dio, un Dio clemente..... Colui che disse: « Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore che si pente, che..... »

S'interruppe, si sciolse dall'amplesso del fratello e andando verso sua cognata:

— E voi, — disse, — voi che, per la prima, avete avuto una parola di compassione, voi che conoscete tutto il mio passato..... tutto il male di cui fui cagione..... ditemelo senza timore..... Ah! nessuna pietà di cui abbiate a rammaricarvi..... siate sincera..... mi perdonate, voi, d'un perdono generoso..... dite?.....

— Sì, — rispose Lionella prendendo anch'essa le sue mani tremanti, — sì, dal profondo del cuore, io vi perdono!

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE

LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

diretta dall'on. Prof. F. S. NITTI dal Senatore LUIGI ROUX e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI

è entrata nel XII anno di vita florida e gloriosa

Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 10 - semestrale L. 6

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

FATE PRESTO a RECARVI nei Grandi Magazzini DI E. BIANCHI Galleria Nazionale e Port. di P. Castello, 19 TORINO Per non per dare la rara OCCASIONE di COMPERARE splendide CALZE Uomo, donna e bambini del reale valore di L. 1 e 2 per soli Centesimi 48 - 96 Fuori Torino non si spedisce nulla. Più di 6 paia calze ad ogni persona non si vendono. 12819

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'Ischirogeno è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo affermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'Ischirogeno è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia mostra per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicoroterpina-Ipnotina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

OLDSMOBILES

I Motori "OLDSMOBILES" rappresentano il massimo valore in relazione al costo.

Il modello normale « Runabout » della forza di 7 cavalli e l'automobile a gasolina più rinomato e sul quale si può far maggior assegnamento di qualsiasi altro esistente. - Ha forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città e di campagna.

Il motore è per così dire perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minore numero di parti, è di costruzione semplice, e le probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte ad un minimo. E' di una forza superiore ai 7 cavalli, non ha guarnitura ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge le 30 miglia per ora; è munito di freni di mozzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le ruote sono a tipo artiglieria; in conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, duraturo e di funzionamento economico. Questo automobile fece una corsa di resistenza di 3000 miglia nella Gran Brettagna in 30 giorni, nonchè un giro invernale di 3000 miglia sul Continente durante lo scorso anno.

Oldsmobile della forza di 7 cavalli-vapore modello normale « Runabout ».

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente a voi più vicino. Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 10 cav. — Automobile per consegna di merci della forza di 10 a 16 cav. Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggieri.

OLDS MOTOR WORKS DETROIT Mich.

Agente: VITTORIO CROIZAT TORINO.

Oldsmobile della forza di 10 cav. Modello Tonneau leggero. Oldsmobile Modello Norm. « Runabout » della forza di 7 cavalli.

X 0284 bis « FRA I ROTABILI IL PIU' PERFETTO. »

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir, L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

RACCONIGI Convitto Civico MORONE

Locali nuovi annessi alle scuole - Scuole tecniche ed elementari. Corso preparatorio per gli esami di ottobre (gratuito per gli elementari). c12849

Apertura 15 agosto - Rette miti. *Chiedere programmi alla Direzione od al Sindaco.*

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO ARIMONDI Liceo Pareggiato

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — RETTE MITI. c11650 *Domandare Programmi alla Direzione*

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 s/m. — Temperatura 18.21 Garage.

Schiarimenti: Dott. *Besio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 9687

La Fotografia cav. A. Pasta

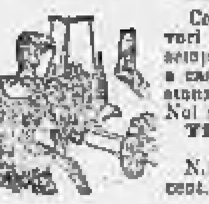
che ha la sua unica sede in via Carlo Alberto, 23

avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 9531

Forest-Hôtel Vermala sur SIERRE (Valais) WALDHAUS VERMALA - 1680 mètres.

A 3 heures de Sierre, station de la ligne du Simplon, par route carrossable, nouvellement construite. Ligne directe Londres, Paris, Lausanne, Simplon, Milan. Excursion très variées dans les Alpes valaisannes et bernoises. Au milieu de forêts de sapins et de la flore alpine. Confort moderne. Chauffage central. Eclairage électrique. Cuisine et cave de 1er ordre. Journaux allemands. — S'adresser pour prospectus et tous renseignements à Monsieur Oscar Galli, Dir. *Forest-Hôtel Vermala* sur Sierre (Valais). 14711 M

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per calze.* 12851



Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compreriamo il lavoro eseguito. THOS. H. WHITTICK & C. Trieste, via Campanile, 9. N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Per sole L. 7,50 la Fabbrica dei F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile, Torino, spedisce franco di porto sei paia calze filo Scozia, rammendabili, per uomo, nere o color cuoio. Volendole rigate spedire L. 8,40. 12611

CAVALLO anglo-normanno, mezzo sangue, d'anni 4 1/2, per vettura e sella, vendesi. Via Legnano, n. 23, Torino. 11651

Cedo attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure. 127880

ERNIE e loro Guarigione senza operazioni. Gratis si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni CURA DELLE ERNIE a chi lo richiede con cartolina doppia, lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da una lira, o cinque francobolli da cent. 20 (da cent. 25 se dall'Estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta affrancata, chiusa ermeticamente, senza segni di provenienza. — Scrivere alla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 9 - MILANO. Consulti anche per corrispondenza ogni giorno dalle 10 alle 17.

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. 1, 24. 92

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 660, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15 e 18-19,30 c172

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12462

Levatrice Raffo già *Assistente Onoraria* di 1 R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c9551

LEVATRICE OCCELLI Innocenta Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 88

AUTOMOBILE in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 8 1/2 HP, 5 posti, vendesi. Corso Dante, n. 32 bis, Torino. 9524

Levatrice A. Musso via Montevecchio, 21. Tiene pensione a prezzi miti. c12636

Luglio. Salute buona raccomando tranquillità, ricordo, amo giorno più. Ardentissimi. c12549

Elegante Triciclo servibile per signore o signora rimettersi. Rivolgersi portinaio via San Secondo, 87. c12715

Cercasi Abile commessa modista per Genova, bella presenza. presentarsi via della Zecca, 15, Guazzetti Felice. Dalle 8-9 mattina. c12739

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 5

È cercata signora o signorina, per Amministrazione. Inutile offrirsi senza perfetta conoscenza partita doppia. A. R. Ufficio postale 11, Torino. 12771

Personale in Torino stimato, istruito, disinvolto, che voglia intraprendere carriera quale Ispettore produttore di Assicurazioni sulla Vita, è domandato da importante Società. Pronta retribuzione. Scriv. n. c12615, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi dovunque rappresentanti conoscenza commercianti, utile immediato, Genova, casella 256. 12403G

COMPOSITORE giovane è cercato a Berlino. - Scrivere con pretese C 24463 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12704M

Giovane conoscendo piazze di Asti, Casale, Alessandria, Acqui, Alba, rappresenterebbe Case di qualunque genere. A. R., Antignano d'Asti c12792

Cercasi socia con piccolo capitale per avviata e lucrosa azienda confezioni per signora modelli di Parigi. — Scrivere n. c12663, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12664

Stabilimento Industriale nelle vicinanze di Torino cerca giovane impiegato pratico contabilità, di nazionalità tedesca, che abbia buone nozioni della lingua italiana, o italiano che conosca il tedesco e sia pratico di contabilità. Eventualmente accettasi anche signorina. Indirizzare offerte n. 12631, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILI E LETTI Prezzi incredibili, Via Botero, 7 Camere da letto in stile scolpite L. 325 e più. c12765

Bicicletta inglese, nuova, vendo per gran bisogno. Urge. Delpiano, via Belvedere, 8, p. 3°. c12788

Affittasi 1° ottobre 2° piano, alloggio signorile 9 camere e giardino. Visibile dalle 15 alle 18. Via Cardinal Maurizio, 15 (Borgo Po). c12805

CERCASI subito fattorino per la pulitura, servizio ad incandescenza. Inutile presentarsi senza referenze. Tomatis, via Lagrange, 16. c12810

Giovine italiano, pratico delle lingue francese e tedesca, cercherebbe impiego qua e corrispondenze. Ottime referenze. Scriv. c12774 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bagni di mare Pensione di famiglia raccomandata. Prezzi da L. 4,50 a 6. Posto tranquillo e magnifico. Villa des Carubiers, Borgio-Verezzi, presso Savona. 12759M

Fanny. E' qualcosa di atrocemente orribile il martirio sofferto per quelle lagrime..... sì, sua terribili (sue parole)..... mi perdoni, glielo chiedo in ginocchio..... Ella è un angelo e così deve rimanere. Le bacio rispettosamente le mani. c12978

Fiorchetto. Ricevuto lettere, come t'adoro! Qualunque cosa avvenga non sarò lasciato? Vivo del tuo amore. Se la mia vita cambiasse m'ameresti colla stessa espansione? Scrivi subito perchè soffro, tu puoi rendermi disgraziato oppure felice. Abbracciati affettuosamente. c12609

Paola. Ricordando sempre il invio da Torino saluti tanti affettuosissimi. c12776

5605. Mittente corrispondenza « Amore » pubblicata *Stampa* 1° agosto ci disse prelevare importo dal suo deposito, cosicchè ora non abbiamo più fondi per poter pubblicare sua corrispondenza ultima. Favorisca inviarci nuovo deposito. *H. e V.*

NON USATE PIU' POMATE nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni! USATE LA LUGOLINA meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franza. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, foruncoli, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore, malattie segrete, malattie ulceri e qualunque erpetismo.

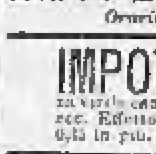
Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Pagliani e Almondo.

AOSTA - Hôtel du Mont-Blanc Rimesso a nuovo — Casa di primo ordine. Cura latte a tutte le ore. Posizione tranquilla con prezzi moderati. Grandiosi giardini. — Pensione per famiglia. — Omnibus a tutti i treni. — Servizio vetture per ogni destinazione. — Rimessa per automobili. c0971 VALERIO FRAMAGGIORE, proprietario.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree - Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6. Prof. D.r B. BOVERO Docente R. Università di Torino Diret. Ambulatorio Policlinico. *Orario:* 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

IMPOTENZA SEXTILE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore genitale inglese, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi sessuali, ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5, all'estero, 0,25 in più. M. Marchi, Milano, Via G. B. Sammartini, 25.



Per macchine da GHIACCIO e IMPIANTI FRIGORIFERI della Fonderia del Pignone di Firenze Rivolgersi all'Ing. CINZIO BAROSI Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-57 3196 D

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI, PERDITE SEMINALI, Impotenza, Anemia, ecc. OPOTERAPIA Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5934

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI, Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* - Condeposito presso la farmacia TESTA D'ORO (Venezia). 869

Non è facile

tra le infinite pubblicazioni che escono in Italia, conoscere quelle che realmente meritano di essere lette e preferite.

Per sceglier bene

è necessario seguire il consiglio di chi le vede e le conosce tutte e quindi ecco perchè ***La Stampa***, dopo aver studiato lungamente quale sarebbe la

Rivista ideale

per pubblico femminile italiano, ha iniziato le pubblicazioni della ***Donna*** che è un giornale

interessante e utile

divertente e pratico,

offre una lettura sana e piacevole, può essere letto da signore e signorine e forma il **miglior adornamento per un salotto elegante,** la miglior compagnia sia la signora intellettuale, come per la madre di famiglia. Il successo che ha arriso a questa rivista è la migliore delle conferme del suo valore, tanto che ormai **DONNA**

è la rivista preferita

d'ogni dama e fanciulla italiana.

Conoscerla e leggerla non basta, bisogna farla conoscere e spingere amiche e conoscenti ad abbonarsi. Ecco una preghiera che noi facciamo a tutte le nostre lettrici, specialmente a quelle che vanno al mare o ai monti e che non vorranno certamente dimenticare una compagnia gradita e divertente come **DONNA.**

L'abbonamento non costa che L. **10** all'anno (24 numeri).

(Per gli abbonati della ***Stampa*** solo L. **7**).

Dal 1° luglio fu aperto un abbonamento straordinario di sei mesi L. **5,50** - tre mesi L. **3.** (Abbonati alla ***Stampa*** L. **4** per sei mesi e L. **2,25** per tre mesi).

DONNA esce il 5 e il 20 di ogni mese, è in vendita nelle edicole e presso i librai a 50 cent. il fascicolo.